TORINO
Anno 74 Num. 308
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diritti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

Artiglierie e aerei in azione sul fronte cirenaico

Vittoriose ricognizioni offensive sul fronte greco

Il fervido messaggio augurale del Re alle truppe

Volontà indomita

L'animo degli italiani si ritrova tutto nelle alte parole che il Re Imperatore ha rivolto ai soldati combattenti sui più diversi fronti. Questo duro Natale di guerra ci stringe in una solidarietà di affetti e di volontà che non conosce limiti di abnegazione e di sacrificio; sono le grandi ore della Patria; non vi è italiano degno di questo nome che non le viva in una serena comprensione e con indomita fierezza.

Noi viviamo per i nostri fratelli, per i nostri figli lontani così come essi combattono e muoiono per noi sulle aspre montagne d'Albania, nei deserti della Marmarica, al di là delle frontiere dell'Impero e negli spazi sconfinati dei cieli e dei mari. E' una lotta gigantesca degna delle nostre capacità e delle nostre aspirazioni; un impero colossale, l'Impero più vasto e potente che la storia dell'umanità abbia conosciuto dopo Roma, ha mobilitato le sue risorse più remote per fronteggiarci, per respingere il nostro attacco audace e veemente. Nella fase presente del conflitto esso si illude di aver ripreso la iniziativa e di portare innanzi l'offensiva sino alla nostra eliminazione; ma in realtà, malgrado ogni momentanea apparenza, sono gli inglesi che debbono, come ieri e come domani, subire la nostra combattività. La prova è nella concentrazione formidabile di uomini e di mezzi che essi hanno dovuto compiere per tentar di resistere alla nostra minaccia: e oggi a circa due mesi dall'inizio delle ostilità colla Grecia, a più di quindici giorni dallo scatenamento dell'offensiva nel deserto egiziano l'osservatore più imparziale deve constatare che non solo l'Inghilterra non può distogliere una nave, un aeroplano o un carro corazzato dai fronti di Grecia o della Cirenaica, ma deve provvedere a intensificare i suoi rifornimenti di uomini e di materiale sia che voglia perseverare nei suoi sforzi offensivi sia che intenda mantenersi nelle posizioni raggiunte. In questa realtà che non può essere negata o comunque sottovalutata è il contributo inestimabile, decisivo della parte italiana nel bilancio generale della guerra dell'Asse; è un apporto il cui peso si farà sentire sempre più risolutivamente in un prossimo avvenire.

Sono le vicende della guerra quelle che temprano le qualità dei popoli e liquidano gli equivoci; così all'interno del nostro Paese cadono e si isolano i temperamenti incerti e deboli, così fuori di noi si vagliano con misura che non inganna le amicizie vere e le amicizie ambigue, l'ostilità aperta degli uni e l'ostilità subdola degli altri: tutto entra nella grande partita del regolamento finale dei conti che sarà punto per punto saldata. Gli italiani non ne dubitavano; ma la solidarietà leale e dignitosa dell'alleata Germania verso l'Italia presa di mira dai colpi del comune nemico è giunta diritta al loro cuore; noi abbiamo compreso che tutti i tedeschi, dal Führer al più umile soldato, erano e sono partecipi dell'importanza decisiva del nostro sforzo; ci seguono con fraterna comunione di animi e ci ammirano: così si rafforzano le fondamenta di un'amicizia e di un'alleanza destinate a perseguire oltre la certa vittoria la costruzione del nuovo ordine nei rispettivi spazi vitali. Nè sono mancate le prove di solidarietà del grande alleato d'Estremo Oriente, il Giappone, e degli Stati aderenti al Patto tripartito; nè sono mancate prove di lealtà che non saranno dimenticate. Quanta bava e quanto fango in alcuni paesi dove si è approfittato di ogni occasione e di ogni menzogna per sputare il loro fiele invidioso contro la giovane Italia! Ma anche questo non sarà dimenticato.

Oggi, ancor meglio che due mesi or sono, abbiamo una visione più esatta e quindi ancor più grandiosa della lotta che combattiamo. Alla luce di recenti episodi abbiamo potuto renderci conto delle condizioni di inferiorità a cui ci avevano costretto le altrui ingiustizie e soperchierie e quindi della assoluta necessità di porvi rimedio con un rovesciamento di posizioni secondo il nostro diritto. Mai come oggi abbiamo inteso di combattere in perfetta continuità colle guerre di indipendenza; finchè gli inglesi occuperanno direttamente o indirettamente le porte e le posizioni-chiave del Mediterraneo non vi sarà per l'Italia vera indipendenza, vera libertà: o gli inglesi saranno cacciati dal Mediterraneo, e lo saranno, o noi vivremo con un laccio al collo pronto ad altrui arbitrio a stringerci e soffocarci. Tutti gli italiani sono consapevoli, colla fredda logica propria del nostro popolo, falsamente giudicato nervoso ed emotivo, di questa verità storica; e sono altrettanto freddamente risoluti a dominarla.

In tale quadro che ha l'epica grandiosità della lotta mortale tra Roma e Cartagine, quale importanza possono avere le frequenti dichiarazioni di un Churchill sia che un giorno cerchi di gettar delle ombre sul valore dell'Esercito italiano, sia che un altro giorno si appelli al Popolo italiano, secondo la tattica preferita di tentar di minare la compagine dell'avversario, richiamandosi ad una tradizionale amicizia che non è mai esistita se non a uso e consumo di un superiore, intangibile interesse britannico? Noi non ammettiamo nemmeno che si discuta, che si esprimano opinioni su quella che è la nostra verità più sacra: lo spirito eroico di sacrificio dei nostri Combattenti di tutte le guerre, fiore purissimo delle generazioni che hanno dato alla Patria l'Unità e l'Impero e che domani le doneranno la più decisiva conquista, il dominio del Mediterraneo. Parimenti non possiamo nemmeno prendere in considerazione una qualsiasi chiacchierata sulle onde che, ripetendo vecchi luoghi comuni e vecchi equivoci, miri comunque a insinuarsi nella superba unanime solidarietà che accomuna tutto il nostro Popolo intorno al suo Duce nella volontà di spezzare ed aprire le porte della prigione custodite rabbiosamente dall'Inghilterra. I governi di Londra hanno perduto decenni di buone occasioni per sanare pacificamente le palesi ingiustizie perpetrate ai danni dell'Italia; la loro politica culminò invece nell'ignobile pronunciamento sanzionista capeggiato da quell'Eden che Churchill ha richiamato alla carica allora tenuta di ministro degli esteri proprio il giorno in cui ci indirizzava delle vane parole mellifluamente ricattatorie. Le oscillazioni propagandistiche inglesi che passano dalla parola d'ordine di *eliminare il fattore italiano* a quella di suggerirci dei consigli come a un popolo minorenne, ci lasciano imperturbabili; se mai possono essere rivelatrici dello stato d'animo d'oltre Manica. Si illudono davvero a Londra che un successo, di cui ogni giorno più si valutano con esattezza i limiti, possa aver modificato le posizioni di un duello che si può ben definire senza abuso rettorico nel senso più nobile della parola, storico! Ripetiamo quanto scrivemmo nei giorni più duri, *non ci conoscono!*

E permettete un richiamo ad un episodio della storia di Roma che mai come ora ci è presente nello spirito con un'attualità palpitante. Roma è in lotta contro Perseo re di Macedonia in una regione non molto lontana da dove oggi combattono i nostri soldati. In una fase della guerra durata alcuni anni Perseo ha ottenuto dei successi notevoli; conoscendo la tempra dei suoi nemici egli giudica opportuno approfittare di quel momento per intraprendere trattative di pace e invia ambasciatori al console. Malgrado i rovesci patiti la risposta di Roma non muta di una virgola le condizioni, proposte prima che la lotta cominciasse: « il re rimetta in arbitrio del Senato di disporre e di lui stesso e di tutta la Macedonia ». Perseo non accettò; quattro anni dopo sconfitto a Pidna era condotto prigioniero, massimo ornamento del corteo trionfale.

Alfredo Signoretti

Il Comunicato n. 200

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 200:

Nella zona di frontiera cirenaica le nostre artiglierie hanno battuto autoblinde e carri armati nemici avvicinatisi alle nostre posizioni.

Nostri bombardieri hanno effettuato una riuscitissima azione contro mezzi meccanizzati e contro una base avanzata nemica.

In combattimento aereo, la nostra caccia abbatteva due velivoli tipo « Hurricane ». Un nostro velivolo non è rientrato da una ricognizione.

L'aereo silurante che ha affondato un incrociatore ausiliario inglese, come da Bollettino N. 199, aveva per osservatore il tenente di vascello Steiter e per pilota il tenente A. A. Calimberti.

Sul fronte greco sono stati respinti alcuni attacchi del nemico, al quale sono state inflitte forti perdite. Nel corso di ricognizioni offensive, sono stati catturati prigionieri, mitragliatrici e numerosi fucili.

Si è particolarmente e nuovamente distinta la Divisione alpina « Julia ».

In Africa Orientale, al confine sudanese, un reparto avversario che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate, è stato respinto.

La Divisione "Julia" nuovamente citata

Roma, 24 dicembre.

Il valoroso comportamento della Divisione « Julia » sul fronte di Albania è stato nuovamente citato dal bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate.

In questi ambienti si fa notare che si tratta della stessa Divisione « Julia » che gli organi della propaganda anglo-ellenica avevano data per distrutta almeno una dozzina di volte.

L'indignazione svizzera aumenta contro l'Inghilterra

Un'altra vittima a Zurigo

Berna, 24 dicembre.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito comunica che lunedì 23, verso le 21, aeroplani stranieri provenienti dall'ovest hanno sorvolato il Giura in direzione di Basilea e di Rheinfelden. L'allarme è stato dato in varie località, tra le quali Basilea, Bienne e Soleure.

Dalle macerie di una delle case demolite dalle bombe inglesi a Zurigo è stato estratto questa mattina il cadavere di una donna di 65 anni. Delle otto persone che occupavano questo edificio, cinque hanno riportato ferite più o meno gravi; due erano assenti al momento dell'incursione e l'ultima, che non era stata finora rintracciata, è la signora rinvenuta oggi sepolta sotto le macerie.

A proposito del bombardamento di Zurigo effettuato domenica sera dall'aviazione britannica, la agenzia *Schweizer Mittel* scrive tra l'altro:

« L'indignazione della stampa svizzera per questa violazione provocatoria ed incurante della nostra neutralità aumenta tanto più in quanto tali azioni si trovano in flagrante contraddizione con i discorsi e le promesse fatti da uomini di Stato inglesi. Può darsi che l'Inghilterra attenendosi al motto « tutto ciò da cui può trar profitto la Gran Bretagna è giustificato » non voglia tener in nessun conto l'indignazione che suscita in un piccolo popolo, ma il raffreddamento delle relazioni che ne seguirà sarà profondo e duraturo ».

Sfrontatezza o disperazione?

Un ridicolo discorso di Churchill rivolto al Popolo italiano

Falsità storiche e balorde insinuazioni — Il fermo e coerente atteggiamento dell'Italia in uno scritto del Duce del 18 Maggio scorso

Roma, 24 dicembre.

Il Primo Ministro inglese Churchill ha pronunciato alla radio un discorso in cui ha inteso rivolgersi al popolo italiano: « Questa sera io parlo al popolo italiano; sì io parlo a voi da Londra, cuore delle isole britanniche, del Commonwealth britannico e dell'Impero. Noi siamo in guerra ed è questo un pensiero molto strano e terribile. Chi avrebbe mai immaginato che la nazione italiana e la britannica avessero cercato di distruggersi a vicenda? ». A questo punto il signor Churchill ha riesumato la fola di una solidarietà inglese col Risorgimento italiano, fola smentita ormai dalla storia, la quale ha documentato fra l'altro come nella guerra del '66 l'Inghilterra sia stata accanita nell'aizzare l'Austria e altri paesi contro l'Italia e la Prussia. Unico riferimento esatto è stato quello che « i nostri padri e i nostri nonni erano ansiosi di vedere abolite le minori barriere che si ergevano nell'interno dell'Italia »; ma sono noti tutti i motivi che occasionarono ad un certo momento questo punto di vista inglese.

Churchill ha ricordato che nella guerra mondiale inglesi e italiani combatterono accanto; ma non ha ricordato naturalmente il modo con cui l'Inghilterra compensò l'Italia per i suoi sacrifici. « E ora siamo in guerra... Noi siamo solo al principio di questa triste storia. Chi può dire dove andrà a finire? ».

Il Primo Ministro britannico si è poi intrattenuto sulla guerra di Etiopia e sulle sanzioni, argomento evidentemente poco consigliabile in un appello di asserite antiche simpatie del popolo italiano verso la Gran Bretagna.

« Su questo è nata la disputa e benchè non sia scorso del sangue tra noi, la vecchia amicizia è stata dimenticata. Io dichiaro che nulla è successo in quella disputa per l'Abissinia che possa contare e giustificare la lotta mortale che è sorta ora fra noi ».

Evidentemente il tentativo di strangolare economicamente l'Italia attraverso l'assedio societario, di affamare le nostre donne e i bambini, di mettere in difficoltà l'esercito legionario combattente in Etiopia per dare finalmente al popolo italiano un po' di respiro, è considerato dal signor Churchill una vera bazzecola.

Venendo a parlare dell'attuale guerra, Churchill l'ha definita « la grande guerra tra le democrazie inglese e francese e il militarismo prussiano, ossia l'impero nazista », senza alludere naturalmente alla garanzia britannica data alla Polonia e al tentativo di accerchiamento ai danni delle Potenze totalitarie, nonchè agli altri fatti storici che attribuiscono inoppugnabilmente alla Gran Bretagna la responsabilità di questo conflitto.

« Durante i primi otto mesi della guerra — ha proseguito Churchill — abbiamo usato una grande deferenza verso gli interessi italiani » (ecco un modo davvero eufemistico per parlare del blocco del « navicert » e di tutta la lunga serie di soprusi elencata nel rapporto Pietromarchi).

Qui il Primo Ministro britannico si è lasciato andare puerilmente al tentativo classicamente inglese di distinguere il popolo dal Regime con cui fa tutt'uno, e il Duce (« che egli sia un grande uomo io non lo nego », ha detto bontà sua il signor Churchill) dagli italiani. Con un eloquio da propagandista di quarto ordine l'oratore ha proseguito: « Certamente è giunta l'ora in cui la monarchia e il popolo italiano, custodi del sacro centro della Cristianità, dovrebbero avere una parola da dire su queste questioni ».

L'ironia della sorte ha voluto che questa dichiarazione churchilliana coincidesse con il messaggio del Re Imperatore ai Combattenti i quali hanno risposto al « sacro appello della Patria ».

Churchill ha poi riferito che nell'imminenza dell'intervento italiano (« la fronte francese era stata sfondata, ma l'esercito francese non era ancora sconfitto, poichè la grande battaglia di Francia infuriava ancora ») egli inviò a Mussolini un messaggio, appellandosi al Duce per scongiurare l'entrata in guerra dell'Italia.

« Ed ecco — ha proseguito Churchill — la risposta che io ho ricevuto il 18 maggio:

—« **Rispondo al messaggio che mi avete indirizzato per dirvi che voi conoscete certamente le gravi ragioni di carattere storico e contingente che hanno messo i nostri due Paesi in campi opposti. Senza tornare molto indietro nel passato, io vi rammento l'iniziativa presa nel 1935 dal vostro Governo di organizzare a Ginevra le sanzioni contro l'Italia, impegnata ad assicurare per sè un piccolo spazio al sole africano, senza che ciò causasse il minimo pregiudizio ai vostri interessi e ai vostri territori, nè a quelli degli altri. Vi rammento anche lo stato reale di servitù nel quale si trova l'Italia nel suo proprio mare. Se è stato unicamente per onorare la vostra firma che il vostro Governo ha dichiarato la guerra alla Germania, voi comprenderete che i medesimi sentimenti di onore e rispetto per gli impegni assunti nel trattato italo-tedesco guidano la politica italiana di oggi e la guideranno domani di fronte a qualsiasi avvenimento ».**

Churchill ha terminato con un retorico appello al popolo italiano.

Inutile commentare un così tipico documento dell'incomprensione britannica verso la storia, la necessità di vita, la compattezza e l'onore del popolo italiano, il quale prosegue e proseguirà la lotta su tutti i fronti fino alla vittoria. Per intanto va registrato come significativo il fatto che Churchill, nel colmo della mischia, abbia sentito il bisogno di uscirsene con questo tentativo maldestro, dimostrando come, al di là delle montature propagandistiche, l'Inghilterra avverta tutta la precarietà della situazione. *(Stefani)*

Il ridicolo discorso del signor Churchill con cui egli pretende di parlare direttamente al Popolo italiano dimostra ancora una volta come gli inglesi non comprendano affatto il carattere e lo spirito della nostra gente. Noi siamo tutti protesi in una lotta senza requie; i nostri soldati combattono con un eroismo senza pari; come volete che contino le varie corde toccate dal capo dei guerrafondai britannici coll'evidente obiettivo di seminar discordia nel seno della Nazione formidabilmente compatta intorno al Duce ieri, oggi, domani, sempre guida sicura di vittoria? E' un discorso falso in tutti i suoi aspetti, da quello storico a quello polemico; è un discorso che e per le sue intenzioni e per le sue menzogne non lascia traccia.

Il discorso ha un solo lato positivo: ed è quello di averci fatto conoscere il testo di uno scritto del Duce del 18 maggio in risposta ad un messaggio dello stesso Churchill. Non si possono leggere quelle frasi brevi, concise, taglienti senza provare dei moti di fierezza e di fede; i motivi ideali e sostanziali dell'imminente nostro intervento vi sono illuminati e proclamati con una dignità che non consente repliche, le colpe e le ingiustizie dell'Inghilterra vi sono bollate a fuoco. Noi, tutti gli italiani ci riconosciamo in quelle parole del Duce; anche in quella occasione, come sempre, Egli interpretò la volontà di tutto il Popolo italiano che è una e immutabile, cacciare l'Inghilterra dal Mediterraneo.

Commento tedesco al ritorno di Eden agli Esteri

Berlino, 24 dicembre.

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando la nomina di Eden a ministro degli esteri, scrive che essa non arriva affatto inattesa e non stupisce, nè tanto meno turba nessuno.

« A che punto sia ridotta tale politica — continua il giornale — si può ora capire dalla scelta degli uomini chiamati al governo. Dopo tanti meschini intrighi, dopo il suo zelante servizio di commesso viaggiatore, ecco il sig. Eden, quello che fu più clamorosamente detronizzato dopo il fiasco sanzionistico fatale per l'Inghilterra, che oggi torna, più vanitoso che mai, ad un posto che dovrebbe necessariamente essere di grande responsabilità. E' significativo — continua il giornale nazionalsocialista — e niente affatto di buon augurio per la causa britannica che Eden rientri proprio ora quando le forze inglesi sono impegnate a fondo contro le divisioni italiane. Già il ministro credeva di avere in pugno la vittoria contro l'Italia; credeva di poter cogliere facilmente le fronde di lauro nella questione abissina ma poi i fatti gli negarono, ahimè, questa gioia. Gli uomini di allora marciarono diritti verso le mète travolgendo gli eventi con una volontà infrangibile. Qui il destino è più che mai in mano di quegli stessi uomini e non saranno certo i rimpasti ministeriali del signor Churchill a mutare il corso degli avvenimenti ».

Brauchitsch ed Hess alle truppe e al popolo tedesco

Piena certezza nella vittoria - Gli sforzi dell'Inghilterra non tendono che a ritardare la disfatta

Berlino, 24 dicembre.

Il comandante supremo dell'esercito, generale feldmaresciallo von Brauchitsch, ha passato la vigilia di Natale presso le truppe al fronte ed ha parlato attraverso alla radio da una postazione di artiglieria a lunga portata (dove era stata preparata una festa natalizia fra militari) ai soldati tedeschi.

Il Feldmaresciallo ha anzitutto accennato a guisa di introduzione che la precedente solennità natalizia l'aveva passata presso i soldati tedeschi al fronte davanti alla linea Maginot che doveva proteggere la Francia, mentre non è riuscita allo scopo.

« Tutti gli avversari della Germania sul continente — ha continuato von Brauchitsch — sono stati battuti e sconfitti. L'Inghilterra non ha più una spada a sua disposizione sul continente. Pertanto noi abbiamo soltanto un ultimo compito da svolgere, vale a dire quello di sconfiggere quest'ultimo ed accanitissimo avversario conquistandoci così la pace. Oggi si tratta dello scopo finale di questa guerra, quello di spezzare il predominio inglese e di eliminare una volta per sempre la pressione e l'inquietudine che l'Inghilterra ha sempre esercitato e provocato, per giungere ad un nuovo ordinamento naturale dell'Europa e quindi alla pace ».

Concludendo, il Feldmaresciallo ha sottolineato il suo convincimento che cioè la guerra si può dire già vinta, soggiungendo che il Führer la farà terminare in quella maniera della quale il popolo tedesco ha bisogno per la garanzia e la sicurezza del proprio avvenire.

Anche il ministro Hess — che l'anno scorso, nella stessa vigilia di Natale, aveva parlato dal bordo di un cacciatorpediniere tedesco, passato nel frattempo alla storia per i suoi eroici combattimenti nelle acque di Narvik — oggi ha pronunciato un discorso al popolo tedesco, trovandosi fra i soldati al fronte.

Riferendosi alla situazione politica e militare, Hess ha detto che ben pochi in Germania hanno già compreso tutta la portata e tutta l'importanza delle vittorie germaniche in occidente. « Ma noi siamo, comunque, tutti convinti che la vittoria finale sarà una benedizione per l'Europa e, forse, porterà la vera pace a tutta l'umanità. Un lato della vita europea è cambiato; tutto il nostro continente è stato svegliato da una nuova diana. Molte nazioni europee hanno già rotto le catene della plutocrazia; la potenza dell'oro è stata spezzata. La spada continentale dell'Inghilterra, la Francia, non è più a disposizione della Gran Bretagna. Tutte le coste europee, dall'estremo limite settentrionale della Norvegia, sino ai confini della Spagna, sono fermamente in mani tedesche, e su tutta questa lunga linea è sorta una difesa insormontabile, un muro, una corazza di sicurezza. Un gigantesco bottino catturato al nemico è stato usato per rinforzare questa difesa contro l'Inghilterra.

« Cannoni sopra cannoni di ogni calibro, sono puntati verso il nemico, verso l'Inghilterra, e la minacciano nei suoi gangli più vitali. Qui i nostri sottomarini, i nostri cacciatorpediniere e le nostre navi da battaglia hanno trovato nuove e sicure basi. Da questa linea, le nostre forze aeree e navali, affiancate le une alle altre, si aiutano nella loro lotta contro l'Inghilterra. Noi tutti sappiamo, e l'Inghilterra pure lo sa, che la nostra lotta non ha ancora raggiunto il suo punto culminante. Il numero dei nostri sottomarini e dei nostri aeroplani, aumenta continuamente. Dal maggio di quest'anno tutto il mondo è convinto che le nostre forze armate non sono inoperose e che tutte attendono il momento di un nuovo attacco, qualunque sia la barriera che divide i nostri dai soldati nemici.

« L'imperturbabile certezza della nostra invincibilità è completata dalla fede nel nostro Führer, dalla nostra unione nel nazionalsocialismo e dal sentimento che la nostra è una lotta di giustizia. La nostra forza è la certezza della vittoria finale. Uniti intorno al Führer, i tedeschi hanno adesso una invincibile forza, militare e politica, mai prima d'ora posseduta. Ed anche l'Inghilterra è convinta di ciò e le sue cure attuali non tendono altro che a posporre il giorno della sua disfatta, il più a lungo che sia possibile, ma che, peraltro, non potrà mai essere evitato, non può essere che rinviato. Perchè, in qualunque caso, e malgrado ogni evento, essa sarà un giorno o l'altro finita e per sempre. Forse essa sarà vittima delle stesse armi che impiega contro di noi, cioè le bombe aeree, che il Führer voleva evitare. Questa è una guerra che l'Inghilterra ha provocato intenzionalmente e in questa guerra essa dovrà subirne le conseguenze. La giustizia divina le è contro.

« Fidenti nella giustizia divina e nel nostro diritto, noi continueremo la lotta sino a che il diritto e la giustizia prevarranno ».

L'indirizzo del Sovrano

In occasione del Natale, la Maestà del Re e Imperatore ha rivolto ai Combattenti di terra, del mare e dell'aria il seguente indirizzo di augurio:

« Combattenti di terra, del mare e dell'aria! In questo giorno sacro agli affetti della famiglia il mio pensiero memore e grato vi è più che mai vicino. A voi tutti che in terra, nel mare e nell'aria, rispondendo al sacro appello della Patria, avete combattuto e combattete, desidero giunga fervida e commossa una mia parola di affetto e di plauso.

« Un nemico agguerrito vi sta di fronte; ma saprete tutti dimostrare come nessun ostacolo e nessuna difficoltà arrestino la gloriosa ascesa della nostra Italia.

« Combattenti di terra, del mare e dell'aria! Unita negli auguri più fervidi per le vostre famiglie è oggi tutta la Nazione che in voi trae con me la certezza del suo più radioso avvenire ».

Natale 1940-XIX.

VITTORIO EMANUELE.

La Grecia isolata dal mondo

Roma, 24 dicembre.

In seguito all'atteggiamento che l'Italia Fascista ha dovuto assumere verso la Grecia per difendere i suoi vitali interessi, la penisola ellenica può considerarsi quasi del tutto isolata dal mondo. Essa può, infatti, scambiare i suoi prodotti solo con la Jugoslavia, la quale durante lo scorso anno le ha venduto appena il 3.3% del suo fabbisogno e ha comperato il 2.1 di quanto aveva disponibile. La Grecia, che ricavava tanti benefici dai traffici marittimi, non può più scambiare nulla con i Paesi d'oltre mare.

La Romania, che durante lo scorso anno le aveva fornito quasi il 9.50% del suo fabbisogno con prodotti prevalentemente alimentare e aveva comprato oltre il 2% dell'esportazione greca, limiterà per quanto possibile gli scambi con una nazione che ha preso un atteggiamento contrastante direttamente con i suoi più vitali interessi.

Altrettanto faranno, per la identica ragione, la Bulgaria e l'Ungheria e la stessa Jugoslavia. La Turchia potrebbe forse tentare di inviarle qualche cosa del più necessario, ma le merci viaggianti fra i porti ellenici e quelli ottomani devono fare i loro conti con le nostre navi.

Motoscafi leggeri antisommergibili per la difesa delle coste italiane contro l'insidia nemica

L'Accademia d'Italia

I lavori delle singole classi - Il "Gran Premio per l'Arte,, di ventimila lire - La celebrazione di Marconi

Roma, 24 dicembre.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto in questi giorni, alla Farnesina, le adunanze ordinarie della sessione di dicembre.

Nella classe delle scienze morali e storiche, l'Accademico Amedeo Maiuri, prendendo in esame pubblicazioni recenti sulla stratigrafia ercolanense, ha dimostrato alla luce dei risultati degli ultimi scavi che la città di Ercolano fu sepolta soltanto dal materiale alluvionale trascinato da acque torrenziali e composto dalla enorme massa di deiezioni depositate intorno al cratere nella prima fase del parossismo.

Giovanni Calò ha sottolineato la funzione della storia della pedagogia dimostrando che essa è anche storia della psicologia, della filosofia e della cultura in genere.

Acute osservazioni critiche sono state fatte da Giovanni Patroni intorno ai valori assegnati alla plastica in genere e in particolare intorno a quelli della scultura greca; sia in se stessi, sia in confronto con la pittura e nei riguardi dello spirito dei nostri tempi.

Vivissimo interesse ha suscitato negli intervenuti la comunicazione di Ugo Papi su l'inflazione nella finanza di guerra. L'oratore ha espresso l'opinione che il maggior risparmio portato da una moderata e controllata inflazione, giovevole, secondo taluni scrittori, ad accrescere le finanze dello Stato in caso di guerra, possa verificarsi solo nel concorso di due condizioni: che i percettori dei redditi abbiano innanzi tutto reale possibilità di vederseli accrescere (e quindi reale possibilità di risparmiare in misura che superi quella abituale), e poi che i prezzi dei beni non aumentino in misura pari agli aumenti dei redditi.

La classe ha proceduto poi alla scelta dei temi di concorso per il Premio dell'Associazione bancaria e per il Premio Susca, da bandirsi quest'anno per le scienze morali e storiche.

Nell'adunanza della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, è stata svolta da Emilio Chiovenda una interessantissima relazione su documenti relativi a James Bruce e Luigi Hugani che visitarono l'Etiopia nel 1768-72.

Anche questa classe ha proceduto alla scelta del tema per il premio di sua competenza della Fondazione Susca.

Gli accademici della classe hanno concretato una iniziativa diretta ad intensificare la cooperazione degli scienziati italiani ai problemi interessanti la difesa militare.

La classe delle lettere ha fissato, in linea preliminare, i criteri per l'attribuzione del «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera*, la cui assegnazione per l'anno 1941-XIX spetta appunto alla classe stessa. Questa ha adottato altresì decisioni di massima per la distribuzione degli altri premi accademici, e ha infine deliberato in merito al programma per la prossima celebrazione di Tito Livio, nella ricorrenza del bimillenario della nascita del grande storico latino.

La classe delle arti, dopo aver vagliato i criteri per l'attuazione del progetto di una vasta pubblicazione dei disegni dovuti ai grandi artisti italiani fino all'Ottocento, ha provveduto a perfezionare e definire il testo dello statuto relativo al concorso per il «Gran Premio per l'arte» della Reale Accademia d'Italia, di lire 20.000, che sarà bandito ogni anno a turno tra le varie arti.

E' stato stabilito che i temi si riferiranno per l'architettura, a un progetto di un complesso di edifici, o di un edificio o di un monumento; per la pittura e scultura, a composizioni con figurazioni, attingendo una nobiltà alla vita, alla storia e alla civiltà italiana nelle sue molteplici manifestazioni; per la musica, a una composizione sinfonica o strumentale o corale o cantata.

Le quattro classi hanno approvato, con vivo compiacimento, la determinazione di pubblicare un bollettino di informazioni della R. Accademia d'Italia, e hanno fissato alcune direttive fondamentali per la redazione di esso e per la raccolta delle notizie che tutti i componenti dell'Accademia dovranno fornire a tale periodico.

Sotto la presidenza dell'Accademico Francesco Severi si è anche riunita, alla Farnesina, la Commissione per la pubblicazione di tutti gli scritti di Guglielmo Marconi. Essa ha adottato importanti decisioni per assicurare che nella ricorrenza dell'anniversario della nascita del grande Italiano possa essere diffusa tale pubblicazione, la quale dovrà costituire, insieme con l'inaugurazione del mausoleo di Pontecchio, la degna celebrazione di Marconi. Come è già noto, la raccolta verrà stampata in più lingue, e di essa uscirà nell'aprile prossimo il volume in italiano, a cui farà seguito quello in tedesco.

Ha avuto luogo, infine, la riunione della Commissione incaricata dal Centro studi per l'Albania della raccolta degli atti e diplomi relativi alla storia albanese, raccolta che assumerà il titolo di «Fonti per la Storia d'Albania». E' stato tracciato il piano organico dell'opera che sarà divisa in tre parti. E' stato deliberato di iniziare immediatamente la pubblicazione della terza serie preparando nel contempo la raccolta dei documenti relativi alla prima.

Il Premio della Notte di Natale

Milano, 24 dicembre.

Per la settima volta, dal 1934, è stato assegnato il Premio della Notte di Natale. In questo momento, nel quale i nostri soldati danno infinite prove di eroismo e di sacrificio, il Comitato del premio della notte di Natale avrebbe potuto trovare eccezionale nobilissima documentazione nella famiglia dei combattenti. Il premio, però, è stato istituito non per esaltare le grandi gesta che sublimano il nome della Patria, ma per mettere in rilievo gli atti di bontà che nella quotidiana vita danno spirito di luce e di suprema grandezza del carattere della nostra stirpe. Così, mentre elevava il proprio pensiero ai combattenti, il Comitato ha distribuito i premi nel modo seguente:

Premio di lire 4000 a Baldo Morin Carmen, di Chioggia (Venezia). In dieci anni di apostolato la signorina Carmen Baldo Morin ha speso tutto il suo patrimonio e continua a dare il reddito delle poche superstiti risorse della propria infaticabile attività per salvare i bambini orfani. I ragazzi abbandonati sulla strada vengono raccolti, educati al bene, istruiti. In un isolotto all'estuario veneto, lasciatogli per eredità dal padre, la Baldo ha potuto costruire un piccolo asilo, sottoponendo se stessa a fatiche manuali quando mancavano i mezzi. L'asilo è tuttora in formazione, ma intanto vengono accolti oltre trenta ragazzi. Ogni giorno si compie il miracolo di trovare il necessario e l'indispensabile.

Premio di lire 4000 a Saltini Marianna ved. Testi, di Carpi (Modena). A Carpi una povera donna, madre di sei figli, rimasta vedova con un capitale iniziale di lire 7,50, e coll'aiuto di altre povere donne, mise insieme una specie di piccolo asilo per bambini poveri abbandonati, piccola scuola che diveniva poi un istituto. Ora sono 170 le creature che la provvidenziale donna accoglie, istruisce, avvia ad un mestiere ed agguerrisce per la vita.

Premio lire 5000: suddivisi tra Sironi padre Giovanni, alla memoria, e Merlo padre Mario, entrambi residenti in Gambettola (Forlì). I due padri missionari avevano condotto, nell'estate scorsa, i propri allievi alla spiaggia di San Mauro per un bagno di mare. Inesperti del luogo due dei ragazzi, dopo il bagno, cadevano in un bassofondo, senza conoscere il nuoto. Padre Sironi, neppure lui abile nel nuoto, si buttava in acqua e riusciva a trarne in salvo uno; tornava poi in soccorso dell'altro ed aveva la forza di riportarlo a galla. Ma egli stesso, cedendo allo sforzo, sprofondava in acqua. Aveva 27 anni. L'altro missionario, padre Merlo, accorso alle grida dei ragazzi, si buttava in acqua e riusciva a salvare il fanciullo tramortito, ma non potè far nulla per il compagno che solo più tardi i bagnini del luogo recuperavano esanime. Egli stesso con lunga pena potè salvarsi.

Premio di lire 5000: al dottor Saltini Zeno, di San Giacomo Roncole (Modena). A San Giacomo Roncole un giovane teologo, laureato in legge, nella comunità di vita col popolo ne prova le sofferenze e un ardente desiderio lo prende: dedicarsi a soccorrere quelle miserie. Soprattutto lo rattristano i fanciulli che da infinite cause vengono abbandonati al pericolo della strada: raccoglie nella propria casa i piccoli dispersi, spende tutto quello che ha. Nei momenti più crudi soffre le privazioni con loro. Ma a furia di privazioni e carità riesce a far vivere l'istituto dove ospita trentaquattro ragazzi dai quattro ai venti anni, e li educa al bene, allo studio, al lavoro.

Premio di lire 3000: a Ruggeri Marcellina, di Suisio (Bergamo). La Ruggeri, entrata giovinetta al servizio d'un ingegnere, oltre al governo della casa, le fu affidata la cura di un essere deforme. Morì l'ingegnere, morì la moglie dell'ingegnere e la domestica restò sola con il povero deforme che mai volle abbandonare, anche quando alcuni istituti si offrirono di accoglierlo. La buona Marcellina, rimasta priva di risorse, cerca aiuto dai suoi vecchi che poco le possono dare per aiutare la creatura compassionevole.

Premio di lire 2000 a Gianordoli Zelinda, di Lasino (provincia di Trento). Questa donna, poverissima, che ha ora 81 anni, ha dedicato tutta la propria vita per i suoi compaesani, indigenti o ammalati. Durante la lunga assistenza prese in cura dei poveri ammalati senza famiglia, vecchi e persone affette da malattie inguaribili e dedicò tutta se stessa a questi miseri, procurando il vitto e l'assistenza per tutti lavorando e spesso elemosinando per poterli nutrire. Rimasta cieca continuò a sferruzzare calze per offrire il suo contributo alla mensa comune.

Premio di lire 2000 a Lorenzoni Giuseppina in Olini, da Castelsardo (Sassari). Avendo notizia che un giovane sconosciuto abbandonato da tutti e gravemente ammalato s'era rifugiato in un casolare deserto, questa donna, vincendo la ripugnanza che destava per tutti l'individuo, con affetto materno lo vigilava, lo assisteva, lo rivestiva di abiti decenti, gli portava da mangiare per vari giorni e gli offriva aiuto materiale e spirituale fino alla morte del giovane.

Premio di lire 2000 a Tarabra Giuseppe, di Priocca (Cuneo). Considerò sempre i poveri come persone che appartenessero alla propria famiglia. Da venti anni non trascorre giorno senza che compia un'opera di carità. Invita i miseri a rifugiarsi per qualche giorno nella propria casa, dove li nutre e li assiste. Al pranzo di nozze del figlio invitò i poveri del paese e li servì egli stesso.

La fervida celebrazione dell'8ª Giornata della Madre e del Fanciullo

La distribuzione di 85.095 premi per un importo di dieci milioni di lire

Roma, 24 dicembre.

Stamane, in tutti i Comuni del Regno, a cura dei Comitati di patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia è stata celebrata l'ottava Giornata della Madre e del Fanciullo con fervide adunate. Attorno a gerarchi del Partito e del Regime ha partecipato alla celebrazione una numerosa folla.

La Giornata della Madre e del Fanciullo ha fatto così rivolgere l'attenzione e l'affetto di tutti gli Italiani sui valori imperituri della razza, mentre il motto del Duce «Andare verso il popolo» ha trovato ancora una volta la sua piena attuazione attraverso la più larga, fattiva e generosa assistenza sociale.

Mentre la Nazione è impegnata nella [illegible] definitiva conquista delle sue mète imperiali, l'Italia, in un concorde sentimento di fede operosa e serena, ha esaltato nel nome del Duce la vita umana nei suoi affetti originali più schietti e profondi, insieme alla solenne esigenza della Patria, di diventare sempre più forte e più potente nel mondo.

Durante i raduni che si sono svolti tra entusiastiche devote manifestazioni di popolo all'indirizzo del Duce, nelle sedi dei Comitati e nelle numerose sedi di assistenza dell'O.N.M.I. sono stati complessivamente distribuiti 22.008 premi per il buon allevamento della prole assegnati dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; 7058 premi per il buon allevamento della prole raccolti dalla Federazione provinciale dell'O.N.M.I.; 5802 premi per il buon allevamento della prole alle massaie rurali; e 2938 simili premi alle operaie e lavoranti a domicilio giusta le disposizioni del Segretario del P.N.F., oltre a 417 premi alle massaie cantoniere.

Sono stati, inoltre, distribuiti 8880 premi di nuzialità assegnati da enti pubblici e privati, 24.417 premi di natalità assegnati da vari Enti, e 6067 premi alle famiglie numerose.

Infine sono stati distribuiti numerosi premi (indumenti culle e corredini a cura dei Fasci femminili e libretti a risparmio di importo vario.

Complessivamente durante la giornata è stata effettuata la distribuzione di 85.095 premi per un importo di circa 10 milioni di lire.

Nella stessa circostanza, sono stati assegnati due diplomi di medaglia d'oro dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, uno al Comune di Torino e l'altro al dott. Giuseppe Dommarco; 15 diplomi di medaglie d'argento; 42 diplomi di medaglie di bronzo; 241 diplomi di benemerenze oltre a 21 mila diplomi di buon allevamento della prole.

A Roma imponenti raduni di popolo si sono svolti nelle 21 sedi di assistenza dipendenti dalla Federazione dell'Urbe dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. In tutti i raduni che sono stati via via presenziati dal Federale, dal presidente dell'O.N.M.I. e dalle altre autorità e gerarchie cittadine, il nome del Duce è stato lungamente ed entusiasticamente acclamato fra dimostrazioni di fervido amore e di profondo affetto riconoscente, in un'atmosfera di sereno e cordiale cameratismo di gerarchie e di popolo.

La Principessa presente alla cerimonia napoletana

Napoli, 24 dicembre.

Stamane, in Santa Maria La Nova, alla presenza di S.A.R. la Principessa di Piemonte e di tutte le autorità cittadine, s'è celebrata la giornata della Madre e del bambino. Dopo la relazione, letta dal Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sull'attività svolta nella annata dalla nobile istituzione, ha avuto luogo la premiazione con la consegna dei premi di natalità e nuzialità e famiglie numerose, assegnati dal Comune del Comitato Orfani di guerra e da altri Enti. Gentili episodi sono seguiti quando la Principessa ha consegnato i buoni del Tesoro da lire cinquecento ciascuno assegnati dall'amministrazione provinciale di Napoli a quei bambini di famiglie bisognose che nacquero nello stesso giorno di Maria Gabriella e che quasi tutti portano il nome della augusta Principessina.

Quando S.A.R. ha lasciato la sala una calda manifestazione l'ha accompagnata fino all'uscita.

Il Duce ripartisce 4 milioni recati per opere benefiche dal Governatore della Banca d'Italia

Roma, 24 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia il quale, nella sua qualità anche di presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, gli ha recato la somma di 4 milioni di lire che la Banca e gli Enti suddetti hanno deliberato di porre a disposizione per opere di assistenza e di beneficenza.

Il Duce ha così distribuito la somma: lire 250 mila all'Opera «Principessa di Piemonte» per refezioni ai figli dei richiamati; lire 300 mila per la costruzione dell'Ospedale Mauriziano di Aosta; lire [illegible] mila all'Ospedale civile di Caserta per il padiglione tubercolotici; lire 250 mila all'Ospedale di Salerno per completare il reparto delle malattie infettive; lire 300 mila al Prefetto di Napoli per il comune di Torre del Greco; lire 500 mila per case popolarissime a Sernaglia della Battaglia, da destinarsi ai rimpatriati dalla Francia; lire 250 mila per case per i pescatori di Scardovari (prov. di Rovigo); lire 250 mila per bonifica (casoni) dell'Agro patavino; lire 250 mila per la refezione scolastica di Palermo; lire 300 mila per la costruzione del nuovo ospedale di Ravenna; lire 250 mila per case per i pescatori di Corigliano Calabro (Cosenza).

Un milione della "Finmare,, per l'assistenza alle famiglie dei marinai

Trieste, 24 dicembre.

La «Finmare», a nome delle società di navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia», ha messo a disposizione del Partito, del Dopolavoro interaziendale della Marina mercantile e degli enti organizzatori della «Befana del soldato», la somma complessiva di lire un milione da ripartirsi tra i vari centri marinari italiani per l'assistenza alle famiglie dei combattenti e dei marittimi e per l'invio di doni ai militari sulle varie fronti. La premurosa iniziativa della «Finmare» è tanto più significativa ed apprezzabile in quanto da parecchi mesi la maggior parte delle navi delle quattro compagnie sono costrette al disarmo.

Il ritorno dalla Germania dei 52 mila rurali italiani

Roma, 24 dicembre.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, in occasione del ritorno dei 52 mila rurali italiani dalla Germania, ha presieduto una riunione del gruppo dei funzionari confederali dislocati nelle varie Marche del Reich.

I camerati presenti hanno fatto un'ampia esposizione dei problemi inerenti al lavoro e sulla assistenza da essi svolta a favore dei lavoratori agricoli occupati nel territorio di loro competenza. Il Presidente ha preso atto delle varie relazioni ed ha rivolto ai camerati il saluto e il compiacimento della organizzazione per l'opera fattiva e di benemerita italianità svolta durante la loro permanenza nella nazione amica.

TEATRI E CINEMA

"Una famiglia di Filadelfia,, di F. Barry, al Carignano

Nella villa della famiglia Lord, nei pressi di Filadelfia, c'è gran da fare alla vigilia delle nozze della giovane Tracy Lord. Tracy si sposa per la seconda volta, avendo divorziato dal primo marito, bevitore e manesco, che non aveva capito la di lei integra virtù. Si erano uniti in matrimonio undici mesi prima ed erano fuggiti proprio il dì delle nozze piantando in asso gli invitati alla cerimonia nuziale. Una stravaganza, all'americana, senza molta importanza per chi la compiva e per coloro che la subivano. Dopo undici mesi, quasi in pochi giorni, Tracy si è fidanzata con Giorgio Kittredge, un ricco proprietario di miniere, e domani, dunque lo sposerà. Ma, in questa vigilia di nozze, nella famiglia Tracy avvengono molte cose che cambieranno faccia al corso degli avvenimenti domestici: Sandro, fratello di Tracy, giornalista a New York, torna a casa per gli sponsali della sorella e si conduce seco due suoi colleghi lo scrittore Connor e la giornalista fotografa Elisabetta Imbrie, che i suoi parenti non conoscono neppure per prossimo. Sapete perchè ve li conduce? Perchè, essendo il Connor incaricato dal direttore del suo giornale di completare un'inchiesta politico-economica-sociale su Filadelfia e, dovendo particolarmente scrivere di una famiglia di Filadelfia, Sandro non trova di meglio che mostrargli a modello la sua. Del resto, la famiglia Lord non è nuova alle cronache mondane americane perchè Giacomo Lord, padre di Sandro e di Tracy, ricco industriale, abbandonata la casa, vive a New York e non sembra estraneo alla notorietà di una famosa ballerina. Quando Sandro annuncia ai suoi familiari la presenza dei due giornalisti, Tracy per prima vi si ribella, ma poi tutti si assuefanno al fatto compiuto e cercano le cento maniere per apparire agli occhi dei due intrusi un po' migliori di quel che sono.

Alla festa di nozze molti sono gli invitati: i ricchi americani non sono dissimili da quelli di tutto il mondo in quanto a sfarzo nelle solenni cerimonie di famiglia) e tra questi vi è proprio l'ex marito di Tracy, Dexter Haven, che abita a meno di un chilometro distante, e che è stato invitato (voi non lo immaginereste mai) dalla sorellina minore di Tracy, la piccola Dina, un demonietto di bimba. La presenza di Haven non fa nè caldo nè freddo in famiglia, neppure a Tracy. Ma sarà proprio la presenza di questi a mutare quel corso di eventi, di cui abbiamo accennato in principio. Fra Tracy e Connor, dopo un reciproco iniziale sondaggio, si stabilisce una reciproca simpatia. Nessuno si accorge di ciò, in quella casa, forse per il trambusto che vi regna alla vigilia dell'importante avvenimento che sta per compiersi; uno solo, dall'apparente indifferenza, sorveglia e scruta: questi è Haven. Alla sera il dentro si è bevuto troppo: siamo all'alba, sono quasi tutti ancora in piedi e si continua a bere. E' in questa particolare condizione di... spirito che Tracy, incontratasi da sola con Connor, sulla veranda della villa, gli cade prima tra le braccia e poi va con lui in piscina per un bagno ristoratore... Quando entrambi ne ritornano, Connor ha sulle braccia Tracy nuda, e solo avvolta in un accappatoio. La riporta in camera, ma nell'attraversare la veranda s'incontra con Haven e, quel ch'è peggio, con Giorgio. Anche un fidanzato americano, a veder simili cose, monterebbe in bestia: Giorgio infatti perde la sua flemma, ma lo trattiene Haven che pensa lui, con un ben assestato pugno sul mento di Connor, quando questi ridiscende dalla camera di Tracy, a ristabilire l'equilibrio della situazione piuttosto increscioso per un fidanzato e per un ex marito... Ma Giorgio scappa via, ben deciso, s'intende, a mandare a monte il matrimonio.

Siamo al giorno delle nozze: Tracy, al mattino, è ancora avvolta nei fumi dello spumante; non ricorda nulla di ciò che è avvenuto all'alba, ma sarà quel demonietto di Dina a ricordarle tutto, lei che tutto ha visto e udito, col raccontarle un suo immaginario sogno in tutto preciso alla realtà antelucana... Tracy si risveglia, comprende che non è più possibile unirsi a Giorgio e, quando questi, da lei stessa chiamato, torna e apprende che nulla di serio vi è stato tra lei e Connor, ed è disposto a transigere sugli effetti innocui di una innocente sbornia, Tracy, perfettamente lucida di mente e di spirito, comprende che tutto è finito tra loro due, e che, come il primo marito, questo fidanzato e Connor stesso — che, per rimediare al suo malfatto, pure si offre di sposarla — nulla hanno capito della sua verginale virtù, di quella sua apparente frigidità, di quella sua debolezza nel concedersi, senza peccare, a colui che ella crede degno del suo amore. Ciò non è esatto, a parere di Haven, perchè questi, nel momento critico, quando non c'è più da porre alcun rimedio alla figuraccia che si sta per fare di fronte agli invitati, dichiara che se c'è uno al mondo che conosca profondamente l'animo della dea Tracy (così egli la chiama) questi è lui stesso, ora disposto a riallacciare l'antico legame. La qualcosa avviene, in una forma tipicamente americana, dinanzi a Dio e agli invitati...

La commedia, che ritrae, fedelmente, per quanto ci consta, tipi e ambiente americani, è condotta con una spigliatezza cinematografica; è ricca di un dialogo serrato e vivace, e non è priva di certe delicate sfumature che spesso mettono in bella evidenza il carattere e i sentimenti di Tracy, personaggio principale. Questo personaggio è stato realizzato con molta bravura da Laura Adani, efficacissima in tutti i variati momenti della sua azione scenica. Soprattutto per merito di questa valorosa attrice e di tutti i suoi compagni, in un affiatamento corale perfetto, la commedia è stata favorevolmente accolta con ripetuti e calorosi applausi a ogni fine d'atto. Ricordiamo fra gli altri interpreti maggiori: la giovane Gemma Griarotti, molto graziosa nella parte della piccola Dina, Isabella Riva, Leonardo Cortese, Ernesto Sabbatini, nella indovinata macchietta di un vecchio zio, l'ottimo Filippo Scelzo ch'era Haven, Romolo Costa, efficacissimo nel personaggio di Connor, e Giulio Oppi, che impersonava il fidanzato. Tutti sono stati assai festeggiati. Accurata la regia dovuta a Ernesto Sabbatini.

Una famiglia di Filadelfia si replica oggi alle 15,30 e domani sera alle 20,30.

Vice.

AL ROSSINI, oggi alle 15,30 e alle 20,30 ultime repliche di «Torino a gambe all'aria». Prossimamente «Sol di... chiedi di Torino» rivista satirica... [illegible] 4 versioni, in 2 quadri, di Arnaldi, Cavalli, Chiappo e Donaggio.

La ripresa di "Ingeborg,, di Goetz all'Alfieri

Felice ritorno, quello di questa divertente commedia; felice per la ottima e misurata interpretazione e per la piena approvazione che il pubblico ha manifestato al lavoro ed agli attori ad ogni chiusura di sipario e, una volta (l'applauso fu per Giuditta Rissone), a scena aperta. Della nota commedia di Goetz la Compagnia ha saputo «rendere» con completezza quel tanto di vero e di caricaturale che i suoi personaggi rappresentano, senza esagerare nè nell'umanizzarla, nè nello spingerla verso il grottesco (e si sa che il passo è breve ed è facile essere trascinati a compierlo) e, soprattutto, ha saputo farne rivivere la strana atmosfera. Per questo Giuditta Rissone, Ingeborg a volta a volta trepida e ardita, ingenua e astuta, Vittorio De Sica, Sergio Tofano, la Gentili e il Bernabò si sono di buon diritto meritati i cordiali applausi degli spettatori. *Ingeborg* si replica nei due spettacoli odierni e nei due di domani, mentre venerdì sera, con uno spettacolo ancora da stabilire, la Compagnia darà la consueta recita settimanale a prezzi popolari.

AL CHIARELLA «Due strade e un cuore» di Navarrini. Questa rivista ottenne qualche mese fa, in altro teatro cittadino, un lusinghiero successo. Tale successo si è rinnovato ieri sera nella rappresentazione iniziale della Compagnia Navarrini, di cui è ora vedette Lina Gennari. Questa, il Navarrini e gli altri compagni e il balletto di Ita Nieper sono stati calorosamente applauditi, in particolar modo nei quadri più suggestivi che sono stati ancora una volta ammirati. Ha diretto l'orchestra il maestro Ferruccio Martinelli, che pure ha riscosso la sua parte di applausi. Oggi, alle 15,15 e alle 20,30, le prime due repliche.

Sullo schermo: *Il primo bacio*, di H. Koster

Paterno pronubo il fedele Koster, Deanna Durbin ci manda lo annuncio delle sue prime nozze cinematografiche. L'adolescente ha ormai superato «quella certa età», s'è fatta una signorinetta, poi una signorina: e poichè la sua prima giovinezza è ormai diventata una istituzione cinematografica, e deve subire, a quanto pare, un ritmo strettamente biografico, attendiamoci ora di vederla sposina, e poi mammina, e poi mammetta, e poi chi vivrà vedrà. Il film d'oggi è uno spettacolino molto grazioso, molto garbato, molto divertente. Narrarvi il filo della lievissima vicenda è perfettamente inutile, ve la seguirete da voi. Il suo sapore è anzitutto nei dialoghi, rapidi di battute e d'allusioni saporite, in una tessitura dialogica molto cinematografica; in qualche trovatina veramente di buona lega, che a quelle battute si accompagna; e nell'alone di schietta simpatia che ancora accompagna Deanna a ogni suo apparire. Si direbbe persino che tutti i «buoni», tra i personaggi del film, abbiano già visto i film della Durbin: tanto questa Connie se li conquista in quattro e quattr'otto. E così la nostra piacevolissima commediola si snoda agilmente, ottimamente interpretata anche da Helen Parrish, Robert Stack, Eugène Pallette, Lewis Howard, Leatrice Joy, June Story. La Durbin (che da sopranino s'è fatta soprano) canta brani di Lacalle, Payne, Strauss e Puccini.

m. g.

Trattenimenti natalizi negli ospedali militari

Roma, 24 dicembre.

Nella ricorrenza del Natale, per iniziativa della Principessa di Piemonte e a cura del Ministero della Cultura Popolare, avranno luogo negli ospedali militari delle varie città d'Italia dove sono ricoverati i feriti provenienti dai fronti di guerra, spettacoli cinematografici e teatrali. Durante i trattenimenti saranno offerti doni ai feriti.

A Roma sarà effettuato uno spettacolo cinematografico nel pomeriggio di domani alle ore 15,45 nell'ospedale militare del Celio, e uno alle ore 16 in quello della Croce Rossa alla pineta Sacchetti.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,81 Ore 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,10: Conversazione di mons. Aurelio Signora — 12,25: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestrina — 16,10-16: Musica operettistica — 16,45 Le cinque ninne di Natale — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,15: Musica sinfonica — 12,30: Orchestra — 13,15: Musica varia — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto dell'organista Maria Amalia Pardini.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Primo concerto del ciclo [illegible] diretto dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo (21,15 circa): Conversazione di Andrea Della Corte — 22: Fantasia della cometa, orchestrina diretta dal M. Strappini.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina moderna — 21,10: Musiche brillanti — 21,50: Notiziario — 22: Orchestra.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 24: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,65; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,83; Varsavia 46,18; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna, uff. 40,50; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 185; Sofia 333 lett.; Atene 535; Buenos Aires 16,90-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,0375; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,23; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 9,70; Inghilterra 16,075; Nuova York 4,31; Belgio 69,35; Spagna 40; Olanda 229,50; Germania 172,50.

BESTIAME. — **Arquata Scrivia**, 24: ovini al Kg. 25-30, id. lattonzoli 65-70, maiali grassi 60-65. — **Stradella**: suini grassi oltre i 150 Kg. al Ql. 830-860; fino a 150 Kg. 800-820; lattonzoli 200-250 cad.

CEREALI. — **Arquata Scrivia**, 24: segale al Ql. 130-135.

FORAGGI. — **Arquata Scrivia**, 24: fieno maggengo al Ql. 50-55; agostano e terzuolo 46-48; paglia di frumento 18-22. — **Lu Monf.**: fieno maggengo al Ql. 60-70; agostano 57-65; terzuolo 55-58; di erba medica 33-34; di trifoglio 36-40; di trifoglino sing. 38-40; paglia sciolta di grano 18-20; id. pressata 22-23. — **Stradella**: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 58-60; di erba medica 48-50; di trifoglio 40-44; paglia di frumento pressata 18-19.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 24: nero comune all'Ht. 200-220; bianco secco 200-230. — **Lu Monf.**: da pasto grad. 10, all'Ht. 230-240; comuni grad. nor. 210-220; barbera fini 245-270; ordinari 230-240. — **Stradella**: nuovo da pasto al Ql. 190-200; barbera da pasto [illegible]; barbera 250-270; id. fini 250-300; 300-325; bianco secco 250-350; moscato bianco spumante 320-350.

Contro il mal di testa:
*VERAMON
l'antidolorifico sovrano
Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:
Bustina da 2 compr. L. 1,25
Tubo da 10 compresse L. 6,—
Tubo da 20 compresse L. 11,—

* Le vere compresse di Veramon portano inciso da un lato il nome Veramon e il peso (gr. 0,4) e dall'altro lato la dicitura E. Schering, come appare dalla figura sopra riprodotta.
Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

MOKAR
ROUSSEAU
la migliore miscela per caffè

ANNUNZI SANITARI
Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-661 - Visite ore 13-17
Dott. A. BONNET, specialista [illegible] MALATTIE della PELLE e VENEREE Via Pastrengo 16 (ang. c. Umberto 41) [illegible] 9-10 Ore 11-15, 18-20. Fest. 10-12
MALATTIE VENEREE e della PELLE Dottor CHIAVARINO Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) [illegible] Ridus. per operai - Ore 10-16 e 18-20

STRENNE
S. A. N. E. T.
SOC. AN. NOVITA' E TESSUTI
VIA ROMA, 9
La S. A. N. E. T., continuando la tradizione dell'antico negozio di PIAZZA SAN CARLO - VIA S. TERESA e del PADIGLIONE di PIAZZA SAN CARLO, trasferiti nei grandiosi locali di
VIA ROMA, 9
(TEATRO CARIGNANO)
offre alle proprie gentili Clienti
TESSUTI
ottimi in ricca scelta svariati tipi
a lire 25 il metro

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
Decr. Pref. Torino 6066 del 12-3-1928

La Madonna di Natale

Sta, da anni, appesa a quel punto della parete, a fianco del letto della signorina Marisa, ricordo di un Natale lontano, tempo di giovinezza e di serenità. Ed è tanta l'abitudine di Marisa a quell'immagine, che, quando il suo sguardo si alza ed erra sulla parete, non la vede nemmeno più. Se, per caso, le accade di vederla, pensa: — Tengo più a quella Madonna lì che non so a che cosa...

Cioè, pensava. Adesso, molte cose sono cambiate anche nel suo modo di pensare, nonchè nel suo modo di vivere. Adesso c'è la guerra e c'è il rifugio. In quanto alla guerra, la signorina Marisa s'è scoperto un cuore appassionato, ardente, che palpita di continuo per i nostri soldati, i nostri guerrieri, i nostri eroi, un animo fiero, forte, disposto ai sacrifici e alle rinuncie. (Durante l'altra guerra — ella pensa — non era così, allora non faceva che pisquinciare e badare ai fatti suoi.) In quanto al rifugio... eh, ci sarebbe proprio molto da dire, fino a concludere — se non fosse assurdo e anche un poco irriverente per tante sofferenze umane — che il rifugio è stato per lei una specie di fortuna e di rivelazione. Rivelazione di se stessa agli altri e, viceversa, degli altri a se stessa... Dire che la prima volta che vi è scesa, era così spaurita e riluttante all'idea di mescolarsi a quella piccola, varia e sconosciuta folla dei suoi inquilini. (Lei è la padrona dello stabile.) E anche gli inquilini, non si può dire che fossero proprio entusiasti di averla fra loro. Naturale!... Che cosa potevano pensare di lei, se non che fosse una vecchia zitella arcigna e solitaria, nemica giurata dei bambini che fanno il chiasso per le scale, una maniaca di pulizia e di ordine, una misantropa prigioniera delle sue tetre passioni — avarizia e solitudine — perciò condannata a non mettere mai il naso fuor dell'uscio! E implacabile poi nell'esigere puntualmente la pigione da quella poveraglia che abita all'ultimo piano!... (In realtà l'amministratore si barrica così volentieri dietro il comodo riparo inventato da lui del: — Così vuole la proprietaria...) Fatto sta che al suo apparire nel rifugio tutti le han fatto largo con una premura esagerata, servile, ma un tantin torva. Per fortuna però ci sono i bambini che, nella loro divina indipendenza di spirito e di cuore, non si preoccupano delle arcigne padrone di casa e non hanno visto in lei che una donna, una donna come le altre — mamme, nonne, zie — intorno alle quali si può ciarlare, ridere, giocare, dormire. Qualcuno di essi si è anche arrampicato sulle sue ginocchia e, per la prima volta nella sua vita, ella ha sentito il peso di un bimbo fra le braccia e ha capito quella dolce ebbrezza. Breve, ella ha avuto la sensazione che il suo cuore si apriva all'amore e siccome cattiva non è stata mai e la sua freddezza apparente, la sua creduta durezza, non era altro che pigrizia, inerzia, amor dell'abitudine, malinconia, ecco che ella si è messa a fare precisamente l'opposto di quel che faceva prima, e gli inquilini adesso la venerano come una regina, in attesa che la proclamino addirittura una santa. Chi ha più paura di lei?... Nessuno. Le pigioni arretrate son condonate, le donnette vengono liberamente a chiederle ciò di cui hanno bisogno, i bambini sono invitati per turno a far merenda in casa sua e quando se ne vanno son sempre ben provvisti, han sempre qualcosa di buono in tasca. Per Natale ella ha già preparato i pacchi per tutti, nessuno è stato dimenticato. Sarà carino vedere i bambini venire l'indomani a ringraziarla e magari a recitarle qualche poesia d'occasione: una delizia.

Con tutto ciò ella non è ancora soddisfatta, pensa che si deve fare di più, di meglio e poichè il suo sguardo si posa sulla Madonna, la soave Madonna che un Natale lontano, quand'era fanciulla, il suo padrino, un vecchio adorabile signore le ha regalato, quella Madonna a cui (come dice) ha sempre tenuto più che a qualunque cosa, le viene in mente che sarebbe bello da parte sua donarla ai suoi inquilini, vale a dire metterla nel rifugio (già fornito adesso di tutte — nei limiti del possibile — le migliori comodità, come pochi rifugi possono vantarsi di essere) attaccarla alla parete più bella, con un lumicino a olio perennemente acceso davanti...

Sì, questo è un dono grande e quantunque le costi un vero sacrifizio, lei lo farà con entusiasmo, coll'animo fervido di chi, in questi tempi, comprende e sente che ogni sacrificio ci avvicina veramente al cuore della Patria, e ci fa cooperare segretamente alla vittoria.

Sale su di una seggiola, stacca dalla parete la Madonna, la depone su di un piccolo tavolo accanto alla finestra, la deterge amorevolmente, con un fazzoletto di lino, da ogni traccia di polvere e poi si siede lì davanti a contemplarla. Cara, soave immagine!... Con che grazia materna la Madonna tiene in braccio il suo divin Figlio e sorride serena, e fissando lei, dirittamente, negli occhi! Come di certe pitture di cui, da qualunque parte uno le guardi, non si riesce mai a evitare lo sguardo, provandone una sottile inquietudine, quasi ci si trovasse davanti a qualcosa di vivo e parlante, la signorina Marisa non può soffocare una strana angoscia e, per vincerla, appoggia il quadro a una statuetta di bronzo e pensa che deve avere un grande valore poichè è antico e che i colori, nonostante il tempo trascorso, sono rimasti meravigliosamente vivaci. Ma con tutto ciò non riesce a evitare gli occhi della Madonna che, in quella penombra, nel silenzio e nella solitudine della stanza, sembrano farsi sempre più vivi, lucenti, penetranti, eloquenti. Oppure son le labbra stesse a parlare un linguaggio che sembra quello della più vera coscienza di Marisa, profonda, misteriosa, sconosciuta a lei stessa!...

— Sacrifici, rinuncie — dice quella voce dolcemente severa — ma di quali rinuncie e sacrifici vai parlando?...

— Come!... — fa, un poco risentita, la signorina Marisa — vi sono poche persone che, come me, conducano una vita così sobria, morigerata, esemplare. Non vado mai nè a teatro nè a cinematografo...

— Eh — fa la Madonna sorridendo con un'intonazione scherzosa e lievemente sarcastica — sfido! Il teatro non ti diverte più, il cinema nemmeno. E poi, con la paura che hai dell'oscuramento!...

— Non mangio carne e non bevo vino e nemmeno mi sazio di dolci.

— Naturale!... Il dottore ti ha detto che ti farebbero male!...

— Porto sempre i vestiti vecchi...

— E' vero, e questo è un bel danno per la tua sarta, poveretta. Ma dato che ciò ti fa comodo, non vedo in che consista la rinuncia.

— Non metto mai un gioiello.

— Andiamo!... Non ti piacevano da giovane e devono piacerti adesso che sei vecchia?... E poi con quelle montature all'antica!...

Tutta smarrita e con un freddo sudorino alle tempia, la signorina Marisa sussurra: — E allora non vedo più nessuna possibilità di far qualcosa di bene. Debbo spogliarmi di tutto!... Debbo dare tutto ai poveri? Nel mio testamento ho disposto che tutto il mio vada a opere di beneficenza...

— Lo so — dice la Madonna fattasi grave — lo so e le tue intenzioni in parte erano buone. Dico in parte, perchè anche allora, quando facevi il testamento, non potevi difenderti dal pensare, assaporando l'acre gusto della vendetta, a tua sorella Sabina...

— Non parliamo di questo!... — dice la signorina Marisa scattando come una molla — Lei non c'entra, lei non esiste, lei non fa più parte di niente, è morta, per me!...

— Morta!... No, tu lo sai benissimo che è viva, viva e piena di pensieri e di affanni, piena di angustie e, forse, di rimorsi...

— Troppo tardi!...

— Non è mai troppo tardi. Ma tu, perchè suo marito era un tempo il tuo fidanzato e lei te l'ha portato via, hai voluto ucciderla in te stessa e diventare indifferente a tutto ciò che la riguarda, contenta che la fortuna non le sia stata propizia, che le cattive speculazioni abbiano divorato la sua dote, che i suoi figli conducano una vita più che modesta, ristretta, che non abbiano nemmeno la speranza di pensare a te, ai tuoi beni, alla tua casa, alla tua benedizione. Ah tu protesti, tremando di furore, che tutto ciò è sacrosantamente giusto e che tu hai mille ragioni di comportarti così. Ma poichè parli di sacrificare veramente, di offrire a Dio e alla Patria quello che più hai di prezioso e caro, scendi nella tua anima, penetra fino in fondo a te stessa, là dove sono le radici dei sentimenti, principio e fine del nostro soffrire, e soffoca il tuo rancore, offri il tuo strazio passato, quel male che ha devastato la tua vita, offri il perdono che ti costa tanto, e l'oblio di tutto e apri la porta a tua sorella e alla sua famiglia e fa loro, sinceramente, posto nella tua casa, nel tuo testamento e, soprattutto, nel tuo cuore. E quando sarai giunta a questo, potrai veramente dire che hai dato, in olocausto, tutto quello che hai potuto, tutto il meglio di te.

A lungo, la signorina Marisa sta a capo chino, combattendo, contro e dentro di sè, una di quelle grandi battaglie, che ognuno di noi combatte nel segreto della propria vita, e in cui, così spesso, soccombiamo.

Ma lei, quando alza il viso, diventato più sottile ed emaciato, e nello stesso tempo ben più luminoso di prima, ha vinto. Prende la cara Madonna per riappenderla al solito posto e si accinge a scrivere alla sorella per invitarla con la sua famiglia. Passeranno tutti con lei il giorno e la sera di Natale, e, se sarà necessario, scenderanno anche insieme nel rifugio. Là sotto, per ora, a ispirare pensieri di fede e di speranza, basterà la presenza di quella giovane mammina dell'ultimo piano, che quando siede su quella panca, tutta ravvolta nel suo scialle azzurro, e si curva con soave grazia sul fantolino che si tiene stretto al seno, sembra una vivente Madonna da presepio, tal quale.

Carola Prosperi

Epigrammi

Scelta d'amici

Caio, tu dici di scegliere per amici quelli che più ti sono affini, e fra questi quelli che più t'assomigliano. Caio, scegliendo ancora, tu finirai per prendere come unico amico, te stesso.

A Cosimo

Hai imparato a fumare un po' tardi, Cosimo, ma hai fatto benissimo. Ora potremo vederlo il fumo che t'esce di bocca.

A Ortensio

Poi che tua moglie, Ortensio, è coltivata da Mario, chi di te più felice? Un altro semina, tu raccogli.

Orfeo

Per salvare la moglie, la candida, soave Euridice, il povero Orfeo ha affrontato i rischi tremendi dell'inferno; negli antri più tenebrosi è disceso, nelle più orribili gole. Chi può vantare una moglie ch'abbia fatto altrettanto?

In biblioteca

Ventisei lettere appena e quanti pensieri racchiudono. C'è qualche misura? Eppure, può darsi che almeno un pensiero, uno solo anch'io possa aggiungere ai tanti; ma aggiungere una lettera, ecco: questo è il difficile.

Truccatura

Truccati, truccati cara, combinati pure un altro viso. Se, come disse Teofrasto, la bellezza non è che menzogna, aggiungi bugia su bugia. Questa tua nuova menzogna, almeno, resista al tempo più della prima.

Bella e onesta

Mario, tu dici d'avere una moglie bellissima e pure onestissima. Ottimo. Hai dunque per compagna Elena insieme e Penelope. E allora sopporta in pace che alcuni ti chiamino Ulisse altri Menelao.

A Nera

O Nera, tu che alla luce del giorno sei del mio amore l'oggetto, deh, durante la notte diventane il soggetto.

A Enrico

Mi dici spesso, Enrico: «Che fai quando t'alzi al mattino?». Toh, molto probabilmente quello che fai anche tu.

Differenza

Tu mi domandi, amico, la differenza che passa fra il saggio e il bellimbusto. E' chiaro: al primo la testa dirige i piedi, all'altro sono i piedi a dirigere la testa.

A Marcello

«Domani potremo vederci, domani sarò libero», così tu mi scrivi, Marcello. Veramente? Oh, dimmi, come fai a esser libero domani?

Giudizio

Emilio, mi chiedi un giudizio sui molti tuoi scritti, lo vuoi? Eccolo: il buon aceto è fatto dal buon vino.

Alto e basso

Oreste, tu spesso stupisci come io non desideri affatto, basso e tozzo che sono, di diventare alto come sei tu. Eppure è chiaro: Oreste, dinanzi agli altri, m'è penoso chinarmi.

Roberto Bartolozzi

In un aeroporto tedesco sulla Manica: è l'ora di decollare per l'Inghilterra. I piloti si affrettano.

INCHIESTA NELLO SCACCHIERE DEL PACIFICO

IL GIAPPONE OGGI

Sotto la guida di un uomo dalla mente aperta alle idee nuove e temprato da oltre tre anni di guerra, la Nazione è decisamente orientata verso un ordinamento autoritario moderno

Dal nostro corrispondente nella zona del Pacifico

Tokio, 16 dicembre.

La prima persona con la quale scambiate, il giorno stesso del vostro arrivo in Giappone, un'idea sulla situazione, comincia subito a parlarvi di «essi». La seconda persona che vi intrattiene sulle cose politiche o militari del Paese, fa continuamente dei riferimenti ad «essi». Accade, talvolta, che questa regola si presenti con qualche variante: cioè che in luogo di «essi» vi si parli degli «altri»; ma si tratta di varianti soltanto apparenti giacchè la musica scelta è, in un caso e nell'altro, motivo identico.

«Essi» e gli «altri»

«Questi essi» e questi «altri» entrano sempre in tutte le conversazioni. Non si dice mai chi sono come se le loro persone o le loro attività fossero, ad avessero, qualche cosa di misterioso. Per vero dire il Giappone è sempre stato incline a forme politiche comportanti qualche cosa di misterioso (basti pensare ai 700 anni di shogunato, durante i quali dei dittatori ereditari governavano dietro la persona dell'imperatore; basti pensare a quel superconsiglio segreto che si chiama Genro) ed ha sempre dimostrato di preferire delle forme di governo indiretto; senonchè, oggi, si parla di «essi» e degli «altri» non tanto per mantenere celato un segreto, ma piuttosto per ragioni di brevità.

Sono «essi» — vi si dice — che hanno voluto, e fatto andare, al potere il Principe Konoe; sono «essi» che hanno voluto il Patto tripartito; sono «essi» che suggeriscono di esplorare le possibilità di una distensione con la Russia. Sono gli «altri» quelli che brontolano contro le limitazioni sulle spese valutarie; che vorrebbero un riavvicinamento con gli Stati Uniti; che vorrebbero tante altre cose che a loro sembran belle.

«Essi» sono i militari. Gli «altri» sono gli industriali di quelle imprese che davano al mondo lampadine per due soldi, biciclette per quaranta lire; sono i finanzieri cresciuti alla scuola americana ed imbibiti di essa; sono gli economisti che hanno succhiato il latte dalle ormai asciutte balle liberoscambiste d'Inghilterra.

«Essi» oggi sono su; gli «altri» sono giù.

Ne viene che in questa fine del 1940 il Giappone appare diverso, ma molto diverso, di quello che vidi e lasciai a metà del 1934. Forse in Italia qualcuno ricorda (qui, in Giappone, se ne ricordano per certo, e tanto bene che hanno ritenuto opportuno ricordarmelo) quello che scrissi sei anni or sono del Giappone, della sua industria leggera, dei sistemi impiegati per vendere ad ogni costo i propri prodotti; e, forse, qualcuno rammenta anche che alla fine della inchiesta indicai come nel Giappone stesso esistesse, ben chiaramente definita, una corrente contraria a tali sistemi; essa i militari soprattutto brontolassero, e non troppo in sordina, contro quello sfruttamento del popolo che inaridiva il materiale umano non soltanto riducendone il numero, ma altresì diminuendone la qualità. Giacchè se le ragazze eran tenute praticamente chiuse nelle fabbriche durante gli anni in cui avrebbero dovuto dare — ed altrimenti avrebbero dato — dei figli, quelle che restavano nelle campagne non potevano mettere al mondo gente sana a causa del troppo lavoro lasciato sulle loro spalle e perchè mangiavano poco e male poichè sui campi paterni gravavano le enormi tasse che gli «altri» avevano fatto imporre per pagare i premi all'esportazione e per provvedere a tutti quegli altri buchi e tacconi resi necessari dalla politica di battere sui mercati del mondo quella merce che, per dirla in strettissima sintesi, non era altro se non energia rubata al popolo giapponese.

Questo stato di cose non esiste più; l'apparente prosperità che lo accompagnava è scomparsa; il Giappone lavora seriamente, vive severamente con un unico scopo: quello di vincere la «sua» guerra. Dal giorno in cui avvenne l'incidente sul ponte Marco Polo all'attuale fase della guerra di Cina, i militari hanno preso e sempre più consolidato il sopravvento e sono decisissimi a mantenerlo. E, mentre l'industria pesante lavora in pieno (c'è anche scarsezza di mano d'opera in questo settore) quella leggera vivacchia del mercato interno e si è ridotta a presentare petizioni alle autorità centrali per ottenere sussidi e facilitazioni. La risposta è negativa: il Governo non solo non accoglie i piagnistei degli «altri» ma impone forme di vita sempre più severa; intima riduzioni dei consumi; taglia la testa alla speculazione; in una parola fa tutto quello che può per fiancheggiare ed accompagnare lo sforzo dei militari.

Severità di costumi

Questi si dimostrano abbastanza soddisfatti, ma asseriscono che quanto è stato fatto non basta. Il Giappone appare quindi orientato decisamente verso un ordinamento autoritario moderno o, meglio, verso una modernizzazione del proprio stile che è storicamente autoritario. Non è, e non vogliamo dire, che questo Paese non sia moderno, tutt'altro; vogliamo soltanto notare che il suo processo di modernizzazione non si è compiuto secondo una direttiva unica. Di volta in volta andavano prevalendo tendenze in conflitto con il principio di autoritarietà tradizionale: ci sono stati periodi in cui liberali e liberisti dettavano legge; altri periodi in cui conservatori e protezionisti comandavano ai primi; c'è stato, per lunghissimi anni, il gioco fra il partito minseito e quello seyukai; c'è stato ancora, il periodo in cui le grandi «case» finanziarie facevano il bel tempo e il brutto. Supremi moderatori fra questi giochi di partito e fra questi interessi individualisti furono sempre i militari che intervenivano, in un modo o nell'altro (e fra i modi si ricordi il processo contro gli affiliati al Dragone Nero) eliminando, di forza, quelle forme di vita politica in conflitto con gli ideali nipponici di Stato e di Governo.

Nel corso della attuale guerra contro la Cina i militari sono intervenuti con maggiore vigore del solito ed hanno ottenuto risultati maggiori di quanto abbiano mai ottenuto prima.

A capo del Governo c'è un uomo dalla mente aperta ad idee nuove, che ha energia e autorità sufficienti per realizzarle: non si può parlare del Giappone 1940, del Giappone impegnato da tre anni e mezzo nella guerra contro la Cina di Ciang Kai Shek, del Giappone che si propone di creare un ordine nuovo nell'Asia Orientale e tutto questo mentre si combatte una guerra che ha tutti i caratteri di guerra mondiale — senza esaminare i mezzi coi quali il Paese intende attrezzarsi per essere all'altezza del difficile momento.

I postulati basilari

Il Giappone, ha detto il Principe Konoe nel suo breve messaggio introduttivo alla Commissione incaricata dei lavori preparatori della «Nuova Struttura Nazionale», deve concentrare ogni risorsa morale e materiale della Nazione fino al massimo limite onde essere in grado di prendere indipendentemente, rapidamente e risolutamente quelle decisioni che possano essere rese necessarie in vista dell'attuale situazione in Cina, del conflitto europeo, e della necessità di creare un ordine nuovo nell'Asia Orientale. Per raggiungere tale scopo è stata riconosciuta l'indispensabilità non soltanto di innovare la struttura di quelli che sono gli organi tecnici di governo, ma di tutto quello che, in un modo o nell'altro, entra nella vita dello Stato e del Popolo.

Prima di tutto la Nuova Struttura Nazionale deve provvedere, dunque, «all'armoniosa collaborazione fra l'Alto Comando e la Amministrazione statale» (si sente in questa massima lo zampino di «Essi»); deve provvedere quindi «al rafforzamento del meccanismo statale e al potenziamento della sua efficienza» (e in questa seconda massima sentite il colpo appioppato agli «Altri»); deve ancora provvedere all'istituzione «di una nuova forma parlamentare capace di assistere il Trono nelle sue decisioni» (e qui si sente una altra volta ancora, e più forte, la influenza dei militari che avevan deciso di sbarazzare la Dieta di minseitisti e di seyukaisti).

Questi, «in nuce», i postulati basilari del movimento nazionale che ha campo vastissimo e poteri praticamente illimitati e che è nato in modo inconsueto. L'idea è stata lanciata in agosto col discorso introduttivo tenuto dal Primo Ministro ai membri della Commissione preparatoria; alla fine della settima seduta questa Commissione, che era composta di uomini di governo e fuori del governo, di generali e di ammiragli, si è sentito dire dal Principe Konoe che per la costituzione del movimento non c'era bisogno che i presenti si disturbassero a votare; le loro opinioni erano state udite, e se buone, ascoltate. E' questo bastava perchè il Primo Ministro pronunciasse l'atto di nascita della Nuova Struttura Nazionale con queste parole:

«In un vicino futuro la situazione andrà facendosi sempre più grave. Ci fu un tempo in cui lo stesso consideravo la frase "cento milioni di giapponesi con un'anima sola" come una espressione colorita. Oggi però sono persuaso che unità, se non la vera unità di cento milioni dei miei compatrioti, può affrontare e superare la situazione. Di guisa che voi, Signori, siete richiesti di collaborare in perfetta concordanza».

E con queste parole mandò i signori commissari, fra i quali c'erano anche gli «Altri», a casa. Ed i partiti si sciolsero subito e volontariamente.

Leo Rea

La bandiera del Sol Levante sventola nella Baia di Bias, mentre le truppe compiono il vittorioso sbarco

LETTERE DI MOSCA

Entusiasmo linguistico

Carissimo signore,

lodevolissimo proposito il vostro, e tale che, se lo tradurrete in atto, non dico che vi faranno un monumento, ma un monumentino sì, e i posteri, fra i loro tanti doveri, avranno anche quello d'imparare a memoria il vostro nome, con la data e il luogo di nascita. Ma una cosa mi permetto d'augurarmi: che l'entusiasmo da cui siete animato non vi porti a trasmodare. Non passa giorno, lo vedo, senza che qualcuno se ne venga avanti con la sua brava lista di vocaboli esotici da eliminare. Degnissima impresa, ma non sempre, i vocaboli italiani proposti per sostituirli dànno affidamento che il popolo li adotterà; spesso, poi, antiquati o ridicoli, sortono l'effetto contrario, inducono cioè la gente a persistere nell'uso della parola straniera, non per altra ragione che per quella di non poter prendere sul serio la troppo buffa traduzione proposta.

Quale signora mai dirà, se non per ridere, [illegible] per trousse?

Inoltre, vi parrà bestemmia, ma vi invito a diffidare del Machiavelli. Non è bello, lo so, diffidare del Machiavelli, ma lo dove dire che delle parole straniere non bisogna poi tanto temere perchè la nostra lingua le tira a sè e le trasforma in modo che pur suo, dice bene e dice male nello stesso tempo. Bene perchè ci son certe parole talmente italianizzate che nessuno si sognerebbe più di dire che sono straniere, (il ponce e il duccheraio), sempre però tenendo presente, che è il lungo uso spontaneo che le può così italianizzare, e mai la proposta di uno studioso il quale, anzi, fa ridere tutta Italia quando propone coltro per cutter, overtura per ouverture, oblotto per hublot, filmo per film, ferribotto per ferry-boat, [illegible] per leader, giazzo per jazz. Male, perchè spessissimo al voler per forza italianizzare un vocabolo straniero è preferibile lasciarlo così com'è, per evitare che, una volta italianizzato, non lo si possa più cacciar via. Alberto Malaspina non voleva che alla sua corte gli stranieri indossassero il costume del luogo, per poter in ogni momento, all'occorrenza, riconoscerli e mandar via.

Avviene poi spesso che nella furia di voler italianizzare un vocabolo, si dimentichi che ne esiste il corrispondente italiano, e non morto, ma vivo e facilissimo ad essere rimesso in uso: i nostri studiosi, divisi in due partiti, quelli di filmo e quelli di filmio hanno fatto perdere al popolo l'abitudine di dire pellicola.

Avviene anche che per una non perfetta conoscenza della lingua ci si voglia sbarazzare di vocaboli ritenuti stranieri e che invece sono nostri. E' di questi giorni la proposta di bandire dal linguaggio sportivo, e precisamente calcistico la parola stoppare, ritenuta di origine inglese. E' lo stop inglese, invece, che viene da stuppa latino di Cesare, e da stuppare latino della decadenza, il quale, appunto, come lo stoppare calcistico, significa fermare.

Con ciò vi saluto, caro signore, e vi chiedo scusa per questi consigli che però dovete seguire se volete far opera giusta, non ridicola e non dannosa. Vostro

Mosca.

Il giorno della Vigilia a Roma

Nuova gente e nuovo spirito alla Messa vespertina - Il canto dei fanciulli all'Ara Coeli e la graziosa leggenda d'Augusto

Roma, 24 dicembre.

(l. b.). In tutti i Paesi in guerra, il Natale di quest'anno ha portato una novità inaspettata, quasi inverosimile e incredibile se non ci fossero dei precedenti: la Messa della vigilia celebrata con un anticipo di sette ore, al Vespero anzichè a mezzanotte. Dovunque c'è una chiesa cattolica e vige la legge dell'oscuramento, le campane si sono messe a suonare mentre durava ancora il chiarore diurno e non erano apparse le stelle dalle quali scesero gli Angeli annunciatori la nascita di Gesù ai pastori di guardia al loro gregge.

Pensieri più puri

Così, naturalmente, anche a Roma, dove c'è il Papa che ha dato questa disposizione imposta dallo stato di guerra e dalla presenza nella guerra degli aeroplani; a Roma, dove vi sono tante chiese e tante campane. Prima che queste incominciassero a diffondere nell'aria invernale il lieto annuncio, tutti coloro che non volevano perdere questa Messa eccezionale in cui si poteva ripetere la Comunione fatta la mattina, e nello stesso tempo non intendevano rinunciare ad una passeggiata fino a piazza Navona per acquistare un po' di muschio, qualche tavola di sughero, i pastori per il presepio familiare che per grazia di Dio ha sostituito il freddo e esotico albero di Natale, ed anche coloro che erano usciti per fare acquisti di altro genere, si sono ricordati ad ogni momento che il tempo sarebbe presto volato via e che quindi bisognava far conto di avere le ali ai piedi, sbrigarsi al più presto, correre a casa a depositare i pacchi, e poi uscire di nuovo a compiere i propri doveri religiosi.

Se vogliamo dire la verità, questa frettolosa vigilia di Natale ha avuto un incanto nuovo che forse non si ripeterà mai più. Ci è parso anche, per certi aspetti, più cristiana di tante altre, perchè meno pervasa da preoccupazioni materiali, vissuta più intensamente con lo spirito purificato dal pensiero della guerra. Con il male, questa, porta anche il bene, insegna a tutti a compiere il proprio dovere, a sopportare privazioni e sacrifici, se è necessario anche il dolore. Quelli che sono entrati nelle chiese, stasera, chiamati dal canto *Adeste, fideles*, più che al pranzo natalizio o al famoso cenone della vigilia, pensavano ai soldati, noti o ignoti, che combattono per l'Italia, ai vivi e ai morti. Pensavano anche, taluni, ai loro cari assenti, per poche ore o per sempre, e francamente erano più intonati alla più serenità della letizia cristiana di tanti signori veduti in altre vigilie, in abito da sera, nelle chiese dove affluisce la mondanità, accanto a belle donne dalle guance coperte di una patina rosea che non sapevamo se attribuire alla pittura o all'intemperanza; gente che, levandosi da tavola, si era proposta di andare a passare la serata in chiesa come si va al cinema.

Da San Pietro e dalle altre maggiori Basiliche, alle chiese del centro costruite nel passato, ricche di arte e di storia, con le facciate recanti l'impronta del rinascimento o del barocco, con le cupole che hanno tanta parte nel panorama romano, a quelle dei nuovi quartieri, semplici, nude, senza grandi ricordi e purtroppo quasi tutte senza arte, grande è stato il concorso dei fedeli nonostante l'ora intempestiva e un po' di neve. I canti liturgici, le preghiere, la ninna nanna al Bambino Gesù, allora allora posto nel Presepio, si sono levati nel più profondo raccoglimento della folla, hanno sopito dolori, rinfresco speranze, suscitato echi misteriosi di grandi promesse in quelli e in quelle che aspettano il ritorno di una persona cara.

Molti bimbi quest'anno

Contrariamente a ciò che avviene negli altri anni, c'erano nella folla molti ragazzi i quali, per la prima volta, si sono riempiti gli occhi e il cuore di tanti splendori e di tante musiche. Gesù, che volle i fanciulli presso di sè, ha loro concesso, quest'anno, di vederlo nascere senza aspettare la giovinezza o l'età matura, quando il più delle volte non si sa più sognare e spesso non si sa neppure credere più.

Ma come faranno i ragazzi a ripetere, domani, davanti al preziosissimo venerato Presepio dell'Ara Coeli, la loro cantilena di Natale?

Intorno alla francescana chiesa dell'Ara Coeli fiorì una delle più strane leggende medioevali che pure ha una sua ingenua bellezza. In essa il nome di Cristo è associato a quello di Augusto. Avendogli i senatori proposto di adorarlo come una divinità, Augusto si recò a consultare la Sibilla Tiburtina la quale, dopo tre giorni, gli rispose: «La terra si bagnerà di sudore come segno del giudizio, dal cielo verrà un Re per i secoli futuri veramente presente nella carne, per giudicare il mondo». Improvvisamente, allora, il cielo si aprì e Augusto vide in cielo una bellissima Vergine con un Bambino in braccio. Mentre tutto preso da ammirazione guardava, udì dal cielo una voce che diceva: «Questa Vergine concepirà il Salvatore del mondo». E subito dopo un'altra voce: «Questa è la cara figlia di Dio». Allora, conclude la leggenda, Augusto si inginocchiò e adorò Cristo venturo.

Ora, nel giorno di Natale, i ragazzi romani cantano davanti al Presepio dell'Ara Coeli: «Stanotte a mezzanotte è nato un bel bambino, bianco rosso e ricciolino». Quest'anno, prima che si mettano a cantare, sarà necessario spiegare ad essi che Cristo nacque sì a mezzanotte, ma può rinascere nel cuore degli uomini in tutte le ore.

Squallido Natale

nella capitale inglese

New York, 24 dicembre.

Un inviato speciale della *United Press* arrivato ieri a Londra telegrafa le sue prime impressioni facendo un confronto fra l'intensa animazione delle città americane in questi giorni natalizi e lo squallore della capitale britannica, dove gli scorsi anni l'avvicinarsi del Natale dava ad ogni quartiere una eccezionale animazione. Quest'anno niente decorazioni, niente affluenza ai negozi; è molto raro udire l'augurio di *Merry Christmas* (Buon Natale), che negli ultimi anni era anche un intercalare di ogni conversazione e che era ripetuto a grandi scritte nelle ben guernite vetrine dei negozi e fiammeggiava nelle insegne luminose di ogni colore.

Ora, le uniche luci colorate che forano la nebbia e l'oscurità delle lunghe notti, sono quelle verdi e rosse delle segnalazioni stradali e quelle rosse che indicano ai rari pedoni il pericolo degli ampi crateri aperti nelle vie e nelle piazze di Londra dall'esplosione delle bombe. Quale contrasto non solo con le città americane, ma anche con Lisbona, dove il giornalista è arrivato per via aerea e dove la popolazione si prepara con la consueta solennità e festività a celebrare il Natale. A Londra solo il calendario dice che domani è Natale; l'oscuramento e lo squallore dànno l'impressione opprimente di trovarsi soli e sperduti nel mondo.

La nuova Direzione Generale per il Teatro e la Musica

Roma, 24 dicembre.

Con decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, la denominazione della «Direzione generale per il Teatro» del Ministero della Cultura Popolare, è stata sostituita dalla seguente: «Direzione generale per il Teatro e per la Musica».

Il provvedimento ha una sua ragione e una sua importanza particolare. E' vero che la Direzione generale per il Teatro ha sempre regolato le manifestazioni musicali italiane, ma la musica tiene, nei programmi artistici italiani, il primo posto: teatro lirico, concerti, scambi con l'estero, tutela e diffusione del patrimonio musicale nazionale sono attività così importanti che meritavano un riconoscimento ufficiale, una distinzione perfettamente rispondente alle vastissime e crescenti funzioni della musica nella vita nazionale italiana e nei suoi sempre più interessanti e lusinghieri riflessi internazionali.

E' giusto, perciò, che codesta importantissima attività musicale acquisti, in seno alla Direzione generale per il Teatro, una sua personalità amministrativa corrispondente adeguatamente alla sua altissima funzione artistica e sociale. Il provvedimento denota, inoltre, la ferma volontà del Governo di affrontare e risolvere i problemi e le questioni inerenti ad una delle manifestazioni più singolari e significative dello spirito e del gusto artistico del popolo italiano, e dimostra inoltre con quanta vigile passione il Regime intenda tutelare e difendere il patrimonio spirituale del nostro Paese.

GLI SPORT

Nota dominante nel torneo dei cadetti

Il Brescia e le sue vittorie

Anche contro il Modena la solita vittoria del Brescia. La decima in undici partite disputate. Tutto fila liscio nel gioco degli azzurri, che continuano a superare gli ostacoli con convincente franchezza. La battuta di arresto subita a Siena non è più che un ricordo ed una nuova serie favorevole sembra essere avviata di pieno diritto, dato che i compagni di Frisoni giocano veramente bene, meritandosi i successi. Il loro centro mediano, ad esempio, il ventiduenne Barbieri, continua da parecchie settimane ad essere citato tra i migliori e sta rivelandosi come uno dei «centri» più tecnici della serie B. Con lui Frisoni, maestro e compagno nello stesso tempo, e Di Cuonzo, altro elemento giovane di cui tutti dicono un gran bene, formano una linea in cui sta il segreto della forza del Brescia, una mediana dove lo slancio giovanile è temprato dall'esperienza del più anziano, un terzetto che sa farsi valere. Dell'influenza di questo reparto sul comportamento dei bresciani fa prova il fatto che l'unica partita in cui non ha funzionato troppo bene, quella di Siena, è finita... ben diversamente da come speravano gli «azzurri». Nelle altre Frisoni, Barbieri e Di Cuonzo, oltre a prodigarsi, hanno fatto valere la loro tecnica e tutto è andato per il meglio.

Con una mediana simile il Brescia può affrontare con sufficiente tranquillità i suoi avversari e nemmeno le squadre più solidamente impiantate appaiono in grado di preoccuparlo eccessivamente. Lo si è visto domenica contro il Modena quando i «canarini» hanno attaccato per gran parte dell'incontro, ma alla fine sono usciti dal campo battuti da due nitide reti. Frisoni è stato un po' meno efficiente del solito, ma i suoi compagni della mediana hanno resistito bene, sostenendo la difesa e sorreggendo bene gli avanti. Ottimi collaboratori nella fase difensiva sono apparsi i due terzini, ed il bravo Romano, un portiere di valore che ad ogni partita va rivelando doti sempre più sicure. All'attacco le due mezze ali, Moretti e Scaramelli, hanno svolto bene il loro compito di collegamento servendo buoni palloni. Dusi e Gei non sono tipi da lasciarsi sfuggire le occasioni, e con due tiri precisi hanno confermato la loro fama di cannonieri.

Il Modena passa dunque a cinque punti di distacco assieme al Savona e al Liguria, che hanno vinto entrambi gli incontri «della neve». Più sciatta è stata la prova dei savonesi, impacciati a far gioco in una partita dominata dal maltempo; significativa l'affermazione fuori campo dei liguri, che hanno infranto l'imbattibilità casalinga della Reggiana. Ma quel che conta, in sostanza, sono i punti in classifica e questi sono uguali per tutte e tre le squadre.

Quale di esse appare ora più forte? Non è facile a dirsi, poichè in ognuna possiamo trovare uomini di classe. Dato però, che questi sono per lo più anziani, bisognerà vedere quali sapranno meglio resistere alle fatiche del torneo, poichè il loro comportamento potrà molto influire sulle possibilità delle rispettive squadre. Per ora, intanto, Savona, Modena e Liguria studiano il calendario che prima della fine del girone di andata offrirà incontri diretti e chiarificatori.

I «gialli» riceveranno i novaresi alla quattordicesima giornata, questi, oltre che a Modena, dovranno pure recarsi sul campo del Liguria.

Meno favoriti appaiono gli atleti del Savona per le due «uscite» pericolose da cui sono attesi, ma anche Modena e Liguria non stanno tranquille. Entrambe hanno in programma difficili trasferte a Lodi e Siena, mentre i «rosso neri», in soprappiù affronteranno tra due domeniche le «rondinelle» a Brescia.

Chi si sente di trarre una previsione da un simile elenco di partite?

Da questa incertezza guadagna l'interesse del torneo, che pareva soffocato dalla regolarità del Brescia e rivive invece per la lotta furibonda delle squadre lanciate alla conquista del secondo posto. Su di esse è fissata l'attenzione di tutti, cosicchè un po' in ombra restano altre unità che pure hanno compiuto belle gare, come l'Alessandria, alla quale la bravura del portiere ed un po' di fortuna hanno permesso una pronta ripresa ad Udine, il Padova, nuovo fautore del «sistema» e sicuro vincitore del Verona, il Vicenza, contro il quale poco ha potuto fare il Pisa, ed infine, la Anconitana, risollevatasi a spese del Macerata.

La Spezia e la Pro Vercelli, sono invece incappate in nuove sconfitte, e continuando nella navigazione pericolosa in coda alla classifica, assieme al Verona.

Ecco tre squadre alle quali, più che gli auguri di Natale, potranno giovare le liste di trasferimento del 1.o gennaio.

P. B.

Il calcio romeno su una nuova via

Bucarest, 24 dicembre.

L'avvento al potere del generale Antonescu ha portato con sè, come era naturale e come è avvenuto in tutti i settori della vita romena, un piccolo rivoluzionamento anche nel mondo del calcio.

Passato per le armi il presidente della Federazione, generale Marinescu, uno dei responsabili principali della suppressione del capo delle «Guardie di Ferro» Codreanu, anche tutto lo stato maggiore della Federazione compreso il commissario tecnico Economu, è scomparso dalla scena. A dirigere il movimento calcistico nazionale è stato nominato Valeriu Negulescu, coll'incarico di organizzare questo sport su basi nuove e sane. Negulescu non ha che ventisette anni, ed ha giuocato fino dal 1927 come centro avanti presso l'Unirea Tricolor, società di cui è diventato più tardi uno dei dirigenti.

Da Negulescu si attendono grandi riforme. In una intervista, egli ha dichiarato: «Lo spirito dello sport romeno deve essere quello della nuova Romania legionaria, il medesimo spirito che è riuscito a mettere l'intero Paese su vie nuove. E' lo spirito del lavoro, della creazione, della giustizia, del sacrificio. Noi secondereremo la ricostruzione del calcio romeno, dando per base al movimento il consolidamento della forza delle società. Il lavoro di queste ultime verrà guidato e tenuto sotto sorveglianza, di modo che le società diventino dei veri punti d'appoggio e dei centri di formazione ed allevamento tecnico per il movimento nazionale.

Base del calcio romeno sarà il dilettantismo. Questo non vuol dire che noi non ci occuperemo delle condizioni di vita di coloro che praticano il giuoco. Assieme al miglioramento tecnico del giuocatore, noi ne seguiremo la carriera professionale e lo sviluppo intellettuale. La nostra sarà una vera opera di assistenza sociale. Colla nuova organizzazione i giuocatori rappresentativi otterranno a mezzo del camerata Stroici le opportune possibilità di lavoro.

«La carica di dirigente sportivo sarà esclusivamente riservata a coloro che avranno attivamente praticato lo sport. Della squadra nazionale romena potranno soltanto far parte giuocatori romeni di razza e di nascita. Il livello tecnico del giuoco romeno riceverà una spinta al miglioramento, organizzando le società su basi finanziarie sicure, e dando ad ognuna di esse degli istruttori veramente bene preparati e competenti.

«La rivoluzione nazional-legionaria dello Stato ci indica la via da battere in fatto di relazioni internazionali. Gli Stati totalitari sono i nostri primi amici e con essi ci misureremo in conseguenza nelle lotte sportive. Ci interessano quindi, innanzi tutto, i rapporti colla Germania, coll'Italia e colla Spagna. Per la formazione e la preparazione della nostra squadra nazionale, nomineremo un selezionatore unico».

L'attività tamburellistica per l'Anno XIX

Roma, 24 dicembre.

Nella sede centrale dell'O.N.D. si è riunito il Consiglio Direttivo della Fed. Italiana Pallone e Tamburello. E' stato tracciato il programma dell'attività tamburellistica per l'Anno XIX e, per quanto riguarda le manifestazioni su campi aperti, è stata decisa l'effettuazione dei campionati nazionali assoluti di I cat. a Bologna nei giorni 1, 2, 3 agosto. I campionati di II e III cat. si svolgeranno invece a Bari dall'11 al 13 luglio, in occasione del raduno per i giochi e sport popolari dell'O.N.D.

Per quanto riguarda l'attività negli sferisteri è stato deciso che il Torneo nazionale a coppie venga effettuato da tutti gli sferisteri in epoche diverse. Inoltre un Torneo nazionale unico individuale ed a coppie si svolgerà contemporaneamente in tutti gli sferisteri, allo scopo di avere un simultaneo scambio di giocatori e dar modo di conoscere i migliori campioni dell'italianissimo gioco.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo pallacanestro «G. Graziano»: Dop. Borsalino; Istituto Tecnico 14-15; Gil-R. Liceo 40-8; R. Istituto Magistrale-Gruppo rionale Turati 31-14.

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi a Novi Ligure incontrando la squadra del Dopolavoro Ilva.

16 mila sporte natalizie distribuite a Bologna

Bologna, 24 dicembre.

Sedicimila sporte natalizie sono state oggi distribuite in nome del Duce presso i gruppi rionali alla popolazione più bisognosa, presenti il Prefetto e il Federale.

Al film «Senza cielo» fa seguito una controversia giudiziaria

Roma, 24 dicembre.

Il film «Senza cielo» interpretato da Isa Miranda e recentemente proiettato nei cinematografi d'Italia, ha dato luogo ad una controversia giudiziaria tra Mino Doletti e le società «Continentalcine» ed «Artisti Associati».

Lamenta il Doletti che le predette società abbiano editato e diffuso a mezzo della cinematografia un film dal titolo precisamente «Senza cielo» tratto da un suo «soggetto», apportando a questo modifiche così sostanziali da alterare e deturpare la sua opera letteraria, in modo da recare grave e ingiusto pregiudizio ai suoi interessi morali.

Aggiunge il Doletti che tale sua opera materiata di alata poesia e a sfondo morale e sociale, è stata trasformata e travisata nel concetto informatore, in una banale avventura della jungla americana, nella quale il protagonista — che il Doletti aveva concepito come un sognatore filosofo — tramutato invece nel film in un evaso dalle galere, compie le sue gesta criminose.

Con il conforto di perizie redatte dall'accademico Ojetti, da Ermanno Contini, da Ludovici, da Palmieri e da Callari, il Doletti ha ora citato avanti il Tribunale di Roma le società «Continentalcine» ed «Artisti Associati» nonchè il regista Guarini, per ottenere il sequestro e la distruzione del film ed il risarcimento dei danni.

La causa è stata differita al 15 gennaio prossimo venturo.

I funerali delle vittime dell'incursione su Milano

Milano, 24 dicembre.

Questa mattina alle 10,30, partendo dall'obitorio di via Ponzio, si sono svolti, a cura ed a spese del Comune, i funerali delle vittime dell'incursione nemica di giovedì scorso, ai quali hanno partecipato il Federale Ippolito, il vice-Prefetto Sechi, i due vice-Podestà, i rappresentanti del Corpo d'Armata e della divisione, numerose altre autorità e una folla compatta di popolo.

Il corteo era aperto e chiuso da Vigili urbani e Vigili del fuoco e ogni feretro era affiancato da valletti comunali e seguito dai congiunti. Numerose le corone inviate da enti pubblici e privati, tra cui spiccavano quelle inviate dalla Prefettura e dalla Podesteria. I sansepolcristi e i gruppi rionali, oltre le corone, avevano inviato rappresentanze con gagliardetti. Il corteo è sfilato fra due ali di popolo reverente e percorrendo piazza Gorini, via Botticelli, viale Romagna, viale Lombardia, è giunto alla chiesa di San Giovanni in Laterano, ove è avvenuta la benedizione delle salme. Sul piazzale della Chiesa il Federale ha fatto, quindi, l'appello fascista delle vittime.

L'eroico dramma di un fanciullo

In montagna sulla neve si spoglia per coprire dei suoi abiti il padre morente: il padre muore ed egli resta e lo trovano mezzo assiderato

Brescia, 24 dicembre.

Il mandriano Giuseppe Orsatti, di 57 anni, che era partito da Vezza d'Oglio col figlio Adamo di 11 anni per portare al pascolo alcune capre, giunto sopra un costone ghiacciato, dove si era formata una valanga, scivolava sulla neve per oltre 50 metri ferendosi alla testa.

Il bambino, viste le gravi condizioni del padre, che nella caduta aveva riportato la frattura del cranio, si spogliava dei pochi indumenti che aveva indosso per coprire il ferito, rimanendo seminudo in mezzo alla neve, con un freddo di circa 20 gradi sotto zero. Intanto la famiglia, visto che i due non ritornavano, diede l'allarme: si formarono squadre di valligiani ai quali si univano forti contingenti di premilitari del centro di Vezza, il medico locale e alcuni carabinieri. Dopo molte ore di ricerca il pianto sommesso di un bimbo che chiedeva aiuto richiamò l'attenzione dei soccorritori che, attraverso la neve e il ghiaccio, riuscivano a raggiungere il luogo dell'infortunio.

Ancora in camicia nera, poichè era partito dopo le esercitazioni del sabato fascista, raggomitolato vicino al padre, che nel frattempo era deceduto, il Balilla, giunto all'estremo limite della resistenza, cercava ancora di rianimare il genitore. I primi sintomi di assideramento agli arti inferiori già si stavano manifestando.

Il fanciullo dichiarava al medico che, viste le condizioni del padre, in un primo tempo aveva tentato di fargli riprendere vita ma che, in seguito, abbandonata ogni speranza, aveva voluto restare accanto a lui fino all'ultimo momento.

Il fatto ha destato in paese viva impressione per l'atto di abnegazione del Balilla. Il mandriano deceduto, che era vedovo, lascia sei figli in tenera età.

Abbondante nevicata a Roma

Roma, 24 dicembre.

Dopo la prima avvisaglia di ieri, costituita da un leggero nevischio durato pochi minuti, questa mattina la neve è incominciata a cadere abbondante nell'Urbe, poco prima di mezzogiorno.

La nevicata è continuata quasi ininterrottamente per tutto il pomeriggio e nella serata, col risultato di coprire tetti e vie del suo bianco mantello. I colli vicini a Roma sono anch'essi coperti di neve.

A Rocca di Papa, questa notte si è avuta una tormenta di neve. Il paese ed i monti che lo circondano e le sottostanti vallate sono ricoperti di uno spesso, soffice tappeto bianco, dell'altezza di non meno di trenta centimetri. La prima neve caduta ha fatto affluire sugli altipiani dei Campi d'Annibale numerosi sciatori; e folte pattuglie hanno incominciato a fare rapide volate per i dolci declivi. La temperatura si mantiene sotto zero. La tramontana soffia pungente.

Anche a Rieti, dopo qualche ora di pioggia, la temperatura si è improvvisamente abbassata e la neve è caduta abbondantissima, tanto che ha formato presto uno spesso strato. La città e la campagna sono interamente ricoperte dal bianchissimo manto. Ovunque si improvvisano sciatori ed incruente battaglie con palle di neve. Il Natale è così in carattere; anzi da qualche anno non si ricordava una così abbondante nevicata nel mese di dicembre. La campagna di Roma e le altre campagne vicine ne sono stracariche. Gli autobus postali, ad eccezione di lievi ritardi, hanno continuato i loro servizi.

Il tempo si mantiene minaccioso.

Scossa tellurica a Pontedera

Pontedera, 24 dicembre.

Stamane alle 8,5 in città veniva segnalata una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento tellurico veniva avvertito da una buona parte della cittadinanza. Da informazioni assunte pare che l'inizio di tale perturbamento sia stato registrato in tutta la zona della Val d'Era e in modo particolare nel Palaiese alle ore una della notte. A questa prima scossa, piuttosto leggera e in moto ondulatorio, ne seguivano altre e precisamente alle ore 2,10 e 3,20 e 4,40. Quella delle 8,5, che è la più sensibile, veniva registrata ovunque. Non si lamentano danni.

Ieri munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Vittorio Galeazzi

Pensionato FF. SS.

La sorella **Teresa**, la nipote proff.ssa **Angiola Barberis-Rajmondi**, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 9, partendo da via Magellano n. 10.

Torino, 24 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosso Tillo

Esercente

Ne danno il triste annunzio: la moglie col piccolo **Renzo**, i fratelli, i cognati, le cognate, gli suoceri, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Costigliole d'Asti (Bionzo) giovedì 26 corr. alle ore 11.

Torino, via Lagrange n. 40.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La famiglia del

Generale di C. A.

Luigi Segato

ringrazia commossa le Autorità militari, politiche, cittadine, le Associazioni combattentistiche e quanti hanno voluto rendere l'ultimo omaggio al Suo caro Scomparso.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Venerdì 27 corr. chiesa S. Filippo ore 9 Messa in memoria di

Mario Dematteis

La vedova ringrazia coloro che lo ricorderanno. (21082

Dopo aver nobilitato il nome d'Italia in tutti i Continenti con audaci imprese, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, chiudeva con serenità la sua esistenza logorata da una lunga vita coloniale

Martino Ceratto

Comm. dell'Ordine della Stella coloniale d'Italia

Lo piangono e lo ricordano alle preghiere di tutti la moglie **Emilia Sandri**, i figli **Armando, Enea, Alma e Tullio**; le sorelle **Marianna, Maria** col fratello **Giorgio** (in A.O.); la suocera **Sandri Giuseppina**, il cognato Dott. **A. Masse**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte giovedì, 26 corr., alle ore 16.

Torino, via Giuseppe Galliano, n. 27.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione della **Soc. An. Civile Saratrix**, annunzia con dolore la morte del suo Fondatore e Presidente

Comm. Martino Ceratto

Torino, 24 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti e Impiegati dell'**Impresa Martino Ceratto** di Torino, annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato Titolare

Comm. Martino Ceratto

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il fratello **Giorgio Ceratto**, i **Dirigenti** ed **Impiegati** dell'**Impresa Martino Ceratto** in A.O., annunziano con vivo cordoglio la perdita del loro Titolare audace pioniere ed animatore

Comm. Martino Ceratto

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Dirigenti, gli **Operai** dell'**Impresa Martino Ceratto** in Napoli, annunziano con vivo dolore la morte del loro Titolare.

Comm. Martino Ceratto

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A meno di un mese dal distacco dal compianto marito, con i Conforti della Fede, dopo tante sofferenze, è mancata

Lina Florio Ved. Vigna

Ne danno il tristissimo annuncio:
i fratelli **Alfredo** ed **Enrico Florio**, il cognato e le cognate, i nipoti **Florio, Sarattieri di S. Pietro, Poma, Portigliatti-Barbos** e **Vigna**;
i parenti tutti;
le fedeli **Maria** e **Tina**.

I funerali avranno luogo alla Parrocchia di Coassolo giovedì, 26 dicembre, alle ore 9, indi la cara Salma sarà trasportata a Torino al Cimitero Generale ove alle ore 11 avranno luogo le esequie. (S

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 dicembre 1940-XIX.

La **Conceria Fratelli Florio** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Lina Florio Ved. Vigna

sorella del suo Amministratore unico Alfredo Florio. (S

Il **R. Istituto Tecnico Industriale Principe di Piemonte**, ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

Lina Florio Ved. Vigna

zia del suo Presidente ing. **Sandro Florio**. (S

La **Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand**, Succursale di Torino, annuncia la dolorosa perdita del suo Capo servizio

Carlo Zanotto

che perseguendo il fulgido esempio della fedele opera prestata dal Padre per un trentennio, nella stessa Ditta, ad essa dedicò la sua fattiva ed intelligente attività, prematuramente stroncata. I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., ore 11. (22011

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S.N.T. Fratelli Gondrand**, Succursale di Torino, partecipano con dolore la perdita del Capo servizio

Carlo Zanotto

ricordandone le doti squisite e la cameratesca bontà. I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., ore 11. (22012

E' mancata ai vivi, confortata dalla Benedizione Apostolica

Teresa Gilliberti Lichtenberger

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Umberto, Virginia, Maria, Pasquale** e consorte, ed i parenti tutti **Lichtenberger** e **Gilliberti**. I funerali partiranno giovedì 26 corr. alle ore 10 da via Mazzini 10. La cara Salma sarà trasportata a Rivoli, nella tomba di famiglia. Non fiori e non visite.

Bandiano Trasp. Fun. Rivoli - Tel. 78-06

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Bollettino della Neve
S. A. CERVINO

CERVINIA-BREUIL cm. 55
PIAN S. UMBERTO » 75
PIAN ROSA' » 185

NEVE OTTIMA

Servizio corriera assicurato
Autogassogeni rifornimento
carbone Castiglion Dora

IN CASO di ALLARME AEREO

è ottima cosa premunirsi nel RICOVERI di un flacone di **NEVRALGINA BORELLA**, gradevole elisir che calma istantaneamente la sovraeccitabilità del sistema nervoso e regola il funzionamento del cuore. **Flacone saggio gratuito** indirizzando richieste a **LABORATORIO BORELLA** - Cuorgnè (Aosta).
(Aut. Pref. Aosta n. 17192 - 1938)

Lo spionaggio in questa guerra

Come la Gestapo riuscì a coprire del più geloso segreto le costruzioni di guerra del Reich, la formazione dei quadri, la preparazione dell'Esercito e quindi a illudere e trarre in inganno gli informatori militari e i dirigenti politici anglo-francesi

È uscito in questi giorni, per i tipi della Casa Ed. Corbaccio (Dall'Oglio, editore, L. 10) un nuovo libro di Paolo Zappa dal titolo: «Lo spionaggio in questa guerra», un volume di 350 pagine, in cui il nostro redattore spiega l'organizzazione e la preparazione dei vari servizi segreti in vista dell'attuale conflitto, ne illustra le vicende e le lotte durante i primi dieci mesi del conflitto medesimo (dalla guerra in Polonia alla caduta di Parigi) e, con episodi e rivelazioni, alcune delle quali sensazionali, dimostra come le vittorie germaniche in Polonia, in Norvegia, in Olanda, in Belgio e in Francia siano in gran parte dovute al lungo, metodico, intelligente e, nel tempo stesso, audace lavoro della Gestapo e del [illegible]. Il volume, scritto con quello stile spigliato e preciso, vivace e persuasivo, proprio di Paolo Zappa, — attualmente giornalista mobilitato presso la R. Aeronautica con il grado di capitano — può considerarsi completamente inedito.

A titolo di curiosità pubblichiamo per i nostri lettori l'ottavo capitolo del titolo: «Che cosa ha visto l'Intelligence Service in Germania».

Da quanto ho esposto nel capitolo precedente, risulta chiaro che il servizio segreto tedesco, almeno nella preparazione della guerra e nella impostazione dei piani bellici, segna parecchi punti di vantaggio sui suoi rivali diretti: l'*Intelligence Service* e il *Deuxième Bureau*. E tali punti segna in entrambi i campi dello spionaggio: nell'offensivo o spionaggio propriamente detto, e nel difensivo o contro-spionaggio.

I capi tedeschi, stavolta, non hanno dimenticato i consigli del Grande Federico di Prussia:

«Se l'obbligo di penetrare i segreti altrui si impone alle nazioni conscie della propria sicurezza e del proprio avvenire, un secondo obbligo sgorga imperioso e naturale dal primo: assicurare con ogni mezzo la salvaguardia dei propri segreti».

La chiamata di un allievo ufficiale

Nell'interno del paese, negli anni precedenti la guerra, la *Gestapo* sorveglia con occhio attento e inesorabile su tutto e su tutti: sugli stranieri e sui tedeschi medesimi, sulla creazione dei quadri come sui criteri di mobilitazione, sulla quantità degli effettivi come sul loro grado di addestramento.

Gli stranieri, la *Gestapo* li segue fin dalla loro entrata in Germania e per tutto il tempo che vi rimangono; i tedeschi, essa li controlla attraverso una organizzazione capillare, che divide le città ed anche i villaggi in settori, i settori in sottosettori e questi in fabbricati. Simile sorveglianza, tuttavia, non affiora mai, tant'essa è discreta, seppure attenta. In realtà, chi la compie, raramente è un prezzolato: si tratta, per lo più, di cittadini che si prestano a simile lavoro per amore del paese e per il bene della collettività.

Quindi, rare le delazioni, poche le denunzie. Molti gli avvertimenti ed i richiami ad un superiore senso di dovere. D'altra parte, lo Stato medesimo vincola con il giuramento coloro che, per un verso o per l'altro, possono essere al corrente di segreti militari.

Il cittadino germanico che, per i suoi titoli di studio, è in grado di venire nominato ufficiale un giorno qualunque si sente convocare in una città qualunque da un'azienda, da un privato, da una associazione qualunque. Giunto al luogo del convegno, il possibile ufficiale si trova davanti ad un ufficiale superiore in borghese, il quale gli comunica l'ordine di frequentare un corso di allievi ufficiali e, nel tempo stesso, gli fa giurare di non dire a nessuno, nemmeno ai propri familiari, alla moglie, ai genitori, l'arma a cui è destinato, il motivo esatto della sua assenza per frequentare il corso, nè la località dove il corso si svolge.

Documenti speciali sono così preparati per coloro che debbono giustificare la loro assenza; e, per quanto si riferisce alla corrispondenza, questa viene accentrata in una città qualsiasi e di qui distribuita all'allievo ufficiale o ai suoi corrispondenti.

La strana storia delle macchine utilitarie

Per il materiale bellico la *Gestapo* trova un trucco ancor più fino. Nel 1938, quando già vanno accumulandosi sull'orizzonte le nubi foriere della grande bufera, in Germania viene lanciata — ve ne ricorderete tutti — la famosa macchina utilitaria: quattro posti, quattro marce, velocità 90 chilometri, consumo un litro ogni dieci chilometri, prezzo mille marchi, vale a dire poco più di sette mila lire.

Nel '38, si fa una grande pubblicità intorno a questa macchina cosidetta «del popolo» e si incominciano a raccogliere prenotazioni e si impiantano in pochi mesi tre gigantesche officine di circa 50 mila operai cadauna, capaci, perciò, di un'intensa produzione in serie. La macchina viene fabbricata sotto gli auspici ed il controllo del Fronte del lavoro presieduto dal dott. Ley.

Nel salone automobilistico di Berlino del febbraio 1939, appaiono i primi esemplari ed io ebbi l'occasione di vederli. Ma le macchine in serie tardano ad uscire. In verità, nelle tre grandi officine non si costruiscono che pezzi staccati di carri armati, pezzi che vengono convogliati in speciali depositi segreti e montati da uomini sicuri e vincolati dal giuramento.

In quante altre fabbriche si lavora allo stesso modo, cioè, si finge di costruire trattori, macchine, o altre cose del genere, mentre in realtà si costruisce materiale bellico? Non si sa. Si sa soltanto che nessuno ha parlato, che «fughe» non ne sono avvenute.

Per natura, d'altronde, forse più che per disciplina, il tedesco parla poco. Buon industriale, buon commerciante, buon operaio, egli conosce il valore ed ha rispetto per quello che si chiama «segreto», sia esso il segreto industriale, commerciale o professionale. A maggior ragione, per il segreto militare.

Anche durante la guerra di Spagna, banco di prova della nuova artiglieria e della nuova aviazione del Reich, i tedeschi difesero gelosamente dagli sguardi indiscreti il loro materiale, specialmente i cannoni antiaerei e le mitragliatrici degli aeroplani. Nel limite del possibile, gli uomini della *Condor* non vollero mischiarsi nè con gli spagnoli nè con i legionari italiani, preferendo fare per conto loro, con campi d'aviazione propri e propri parchi d'artiglieria.

Prima dell'inizio delle operazioni, perciò, che cosa i franco-inglesi possono sapere del nuovo esercito, della nuova marina e della nuova aviazione del Reich, del loro potenziale bellico e della tattica dei rispettivi Stati Maggiori?

Senza giungere all'aberrazione degli ambienti polacchi, i quali — come dichiarò lo stesso maresciallo Smigly Rydz, il 25 agosto — pretendevano che la impressionante macchina da guerra tedesca avesse soltanto un semplice valore di parata e che una sola pallottola di fucile sarebbe bastata a mettere fuori combattimento un carro armato, aberrazione che fece lanciare squadroni di cavalleria vecchio stile (cavalleria a cavallo) contro gli squadroni della moderna cavalleria tedesca — squadroni di duemila uomini ognuno, autotrasportati e forti di 50 cannoni e 100 mitragliatrici pesanti — certo l'alto comando alleato non suppone nè la perfezione e potenza del materiale terrestre e aereo tedesco, nè la tattica sconvolgente e travolgente dello Stato Maggiore di Berlino; non suppone che questo Stato Maggiore ha spinto agli estremi il concetto della strategia offensiva e rapidissima non solo, ma che ha modificato, altresì, in modo corrispondente la costituzione delle unità destinate ad eseguirlo, dotandole di appositi mezzi di combattimento e di trasporto e studiando fin nei minuti particolari la preparazione logistica: ossia, migliaia e migliaia di autocarri pesanti, medi e leggeri per munizioni, viveri e foraggi; migliaia di autocisterne per benzina, olii pesanti e olii minerali, molte delle quali persino blindate onde potersi spingere fin nelle prime linee o immediatamente al seguito delle colonne dei carri armati; reparti di genieri e di civili per rimediare in poche ore alle interruzioni stradali e gettare ponti; aeroplani giganti per il trasporto di truppe, di viveri e di munizioni in località lontane od isolate; chiatte e canotti a motore, alcuni del tipo dei nostri «mas», per superare i fiumi o la difesa naturale dell'Olanda costituita dall'allagamento; e cartelli indicatori del senso di marcia, delle distanze chilometriche, della portata dei ponti e dei viadotti ricostruiti dal Genio e persino le palette [illegible] per i capi-colonna.

Nessuno s'accorse dei «quadri» tedeschi

Tutto questo farà sì che l'Esercito germanico potrà marciare in modo perfetto, servito a meraviglia, sicuro dell'immediata ricostruzione dei ponti, delle strade, dei collegamenti fra linee avanzate e retrovie, dei rifornimenti e servizi accessori, senza ingorghi stradali, senza congestioni e senza confusione. Tutto questo richiede anni di studi, lunghe prove teoriche e pratiche, allestimenti e manovre senza fine. E tutto questo sfugge all'osservazione dei servizi segreti alleati o, se non sfugge, non viene preso in giusta considerazione, segnalato tempestivamente, una, due, tre, cinque volte, cento volte fino a che gli Stati Maggiori e gli uomini politici comprendano che il Terzo Reich rifugge dalla guerra di posizione, che non l'accetta, che in tutti i modi cercherà di imporre la sua guerra, la *Blitzkrieg*, la guerra-lampo.

Non rilevano i servizi segreti delle Due - Grandi - Democrazie - Occidentali la preparazione razionale, intensa, metodica, completa, dei nuovi mezzi di combattimento e di rifornimento, suscettibili di permettere, come nella realtà permetteranno, l'attuazione pratica del nuovo concetto bellico e lo sfruttamento integrale dei nuovi metodi; suscettibili di permettere, come nella realtà permetteranno, al Comando Supremo Germanico di manovrare come vorrà, senza alcuna preoccupazione per il troppo ammassarsi o il troppo disperdersi delle truppe, per il loro rifornimento, i loro spostamenti e cambiamenti repentini e fulminei.

Per i quadri, la medesima ignoranza, dovuta anch'essa all'attenzione vigilante e ai trucchi della *Gestapo*.

Prima e dopo lo scoppio delle ostilità, una delle principali critiche rivolte dai giornali di Londra e di Parigi — giornali che ricevono la quotidiana imbeccata dai competenti ministeri — si basa, appunto, sulla scarsezza dei quadri, sulla deficienza della loro preparazione e conseguente incapacità.

Le critiche più autorevoli ed ascoltate sono del gen. Dubois che, da colonnello, coprì per due anni (1927-29) la carica di capo del *Deuxième Bureau* del Ministero della Guerra. Non conosce il gen. Dubois il trucco della *Gestapo* e, a quanto pare, durante gli anni che fu alla testa del servizio segreto francese, non si accorse che l'esercito mercenario, imposto dal trattato di Versaglia alla Germania, e cioè i 100 mila uomini della *Reichswehr*, serviva egregiamente, attraverso una rotazione biennale degli effettivi, a preparare ufficiali e sottufficiali di primissimo ordine.

Appunti rivelatori trovati in Francia

I successori del gen. Dubois e i suoi colleghi del *M.I.B.* (*Military Intelligence Service*) britannico ugualmente non si accorgono della preparazione dei quadri germanici o, perlomeno, non la giudicano sufficiente e completa. Basta, in proposito, citare certi rapporti del gen. F. N. Mason Mac Farlane, *director Military Intelligence British Expeditionary Forces*, che, fino al 22 luglio '39, con il grado di colonnello di Stato Maggiore, fu addetto militare britannico a Berlino.

Ad Hasebrouck, nel nord della Francia, sede del Quartiere Generale del Corpo di Spedizione inglese fino al maggio '40, i tedeschi, durante la battaglia delle Fiandre, trovarono, in una villa che serviva di sede al *M.I.B.*, un pacco di documenti lasciati dal «*director*» nella sua fuga precipitosa. Oltre ad una lettera dell'allora ministro delle informazioni, sir John Reith, predecessore di Duff Cooper, sulle relazioni fra le truppe inglesi e le popolazioni francesi, relazioni tutt'altro che amichevoli causa la spavalderia e la tracotanza dei britannici, vi era nel pacco una serie di appunti scritti di pugno dal gen. Mac Farlane, specie di brutte copie dei rapporti che questi, nella sua qualità di addetto militare a Berlino prima, di capo dell'*Intelligence Service* del Corpo di Spedizione poi, mandava ai superiori.

Molti di questi appunti sono monchi, indecifrabili per le correzioni, le cancellature e le abbreviazioni. Alcuni soltanto sono completi e relativamente chiari. Dal loro complesso, comunque, si deduce che, secondo le informazioni raccolte dall'addetto militare inglese a Berlino, la Germania, sulla soglia della primavera del '38, non era in grado di sostenere una guerra per mancanza di quadri, per mancanza di allenamento dei suoi uomini, per mancanza di esperienza da parte degli Alti Comandi, per mancanza di materiale.

Un appunto senza data, ma che risale probabilmente ai giorni di Monaco, dice:

«... *le divisioni mobilitate sono 54, di cui 24 sulla frontiera cecoslovacca, 18 su quella francese e 10 di riserva. Oltre i rilievi già mandati sull'armamento e sullo spirito delle truppe, desidero farvi presente, per qualsiasi deduzione, che gli uomini, a parte qualche specialista, sono tutti di classi giovani: 1931-1938 (1911-1918, in Italia); mentre la media dei sottufficiali e degli ufficiali subalterni è gente che ha fatto la guerra mondiale, curioso contrasto questo con gli alti gradi che, proporzionalmente, sono giovani. Mi risulta che la percentuale, man mano che le classi si fanno più anziane, va...* (una decina di parole corrette e indecifrabili)... *nei registri di mobilitazione, le classi dal 1902 al 1911 contano due subalterni su tre che hanno fatto la guerra mondiale. L'esperienza, certo, non manca a questi ufficiali; quello che loro manca è la giovinezza e l'addestramento alle armi moderne. I giovani, poi, hanno ricevuto una preparazione troppo affrettata. Sono stati sfornati dalle varie scuole dopo 60 giorni...* (parecchie parole indecifrabili). *Benchè dai fatti singoli e dai singoli episodi sia pericoloso trarre deduzioni d'ordine generale, credo opportuno riferirvi che da diverse fonti mi è stato raccontato che, in certe compagnie di mitraglieri, l'arma, inceppatasi per cause comuni, non potè essere messa in efficienza nemmeno dagli ufficiali giovani e che nei tiri sui poligoni la precisione è una virtù rara. In complesso, i quadri dell'esercito germanico presentano queste caratteristiche: 1) alti gradi, troppo giovani; 2) gradi medi, troppo vecchi; 3) gradi inferiori, troppo vecchi o troppo giovani.*

«*Questi ultimi, comunque, impreparati o fisicamente o professionalmente alla guerra moderna*».

Come fu valutata l'occupazione della Boemia

Un altro appunto, anch'esso senza data, ma sicuramente del marzo-aprile '39 e, cioè, subito dopo l'occupazione di Praga, riferisce:

«...*il generale di fanteria...* (il nome non è accennato nell'appunto nemmeno con le iniziali) *ha dichiarato che l'occupazione della Boemia costituì per l'esercito del Reich come una specie di «grandi manovre». Se queste «grandi manovre», da informazioni precise in mio possesso, costituiscono un passo avanti nei confronti di quelle che sarebbero state fatte in occasione dell'occupazione dell'Austria, non possono, tuttavia, avere dato un risultato positivo a meno che il comando germanico non si sia accontentato delle apparenze, degli effetti visivi e spettacolari. Come spettacolo, difatti, l'entrata a Praga di una divisione corazzata fu una bella cosa e anche quando le divisioni corazzate e motorizzate marciavano sulle strade. Ogni volta, invece, che un gruppo di carri o anche un solo carro ha dovuto uscirne, oltre a scendere ad una velocità inferiore a quella dei nostri carri più lenti, è andato incontro a noie meccaniche e anche di guida. E ciò si può addebitare: 1) alle caratteristiche costruttive (i segmenti dei cingoli troppo stretti e, perciò, molto numerosi) che, se permettono sulle strade una forte velocità, ritardano la corsa sul terreno perchè succhiano troppo facilmente le erbe, i rovi e le pietre; 2) all'insufficiente allenamento dei guidatori, i quali preferiscono fare lunghi tratti piuttosto che affrontare passaggi difficili o troppo tormentati...* (alcune cancellature ed un richiamo ad altri appunti o ad un altro rapporto)... *gli ambienti militari tedeschi sono orgogliosi del modo veloce e sbrigativo con il quale si è svolta l'occupazione della Boemia e la ritengono come la migliore prova pratica della guerra di movimento. Questo della guerra di movimento resta sempre uno dei punti fissi del nuovo comando tedesco. E' inutile, in proposito, che io vi ricordi come a volere l'idea della guerra di movimento rapida e sbrigativa fu uno i capi politici, i quali, ben sapendo che la Germania per le sue risorse non è in grado di sostenere una guerra lunga, destituirono Blomberg e Frick che non condividevano la... tendenza della guerra di movimento, anzi,* (sostituiti con generali molto giovani)... (quattro parole indecifrabili)... *dei teorici militari tedeschi da Clausewitz a von Seeckt sulla guerra di movimento, promisero ai capi politici di condurre la guerra come questi ultimi desideravano*».

Simili appunti dell'addetto militare britannico a Berlino e futuro *director Military Intelligence British Expeditionary Forces*, non hanno, credo, bisogno di commento.

Perchè tante cantonate? Perchè, negli anni precedenti, come si è detto, la *Gestapo* non ha permesso che gli agenti alleati — quelli segreti e quelli rivestiti dell'uniforme diplomatica — vedessero se non come voleva lei e, cioè, solo l'esterno, solo il lato spettacolare delle forze germaniche, solo la facciata.

Tali cantonate, tuttavia, sono anche da attribuirsi alla mentalità britannica (e, per riflesso, a quella francese, diventata sua succube), la quale mentalità difficilmente si adatta ad accettare situazioni e realtà non conformi ai propri interessi, alle proprie idee, ai propri pregiudizi; e sono anche da attribuirsi alla tarda intuizione degli inglesi e alla loro incapacità di uscire da formule sorpassate e da pregiudizi sorpassati dal tempo.

Paolo Zappa

Paesi che vivono la guerra anche se non la fanno

(DAL NOSTRO INVIATO)

SOFIA, dicembre.

Le città non in guerra differiscono ormai poco da quelle dei Paesi che si battono: vita e abitudini sono cambiate dovunque, e dovunque si mangia e ci si veste diversamente. E' cambiata la clientela degli alberghi, sono cambiati nei treni i viaggiatori. Si contano sulle dita i grandi centri nei quali, calata la notte, si accendono le luci, e dappertutto, per un articolo o per l'altro, si è iniziato il razionamento. Anche a Budapest, una volta la settimana, si mangia il piatto unico, come in Germania. Questa guerra è davvero sopravvenuta a dimostrare la solidarietà europea: c'è dentro pure chi ne è fuori.

Chi li conosceva quei doganieri romeni pignoli e placidi che a Giurgiu quasi ti spogliano l'individuo prima di lasciarlo imbarcare sul vaporino che attraversando il Danubio trasporta in terra bulgara? Aprono ogni valigia, spiegano ogni vestito, frugano in ogni scatola. «Perdonate, ma sapete: siamo in guerra». Siamo, dicono. Un gran lavoro ha procurato alla dogana l'esodo dei polacchi diretti, attraverso la Bulgaria, a Istanbul, alcuni per rimanerci, altri per proseguire alla volta di Cipro. Io capitai, diretto in Bulgaria, in un gruppo di costoro e bastava vederli per avere la sensazione della guerra. La sponda romena la lasciammo al buio, le luci della bulgara le scorgemmo tardi, perchè la vista era sbarrata da una alta e grossa maona che il nostro battello dovette non rimorchiare bensì spingere da una riva all'altra, ansando e sbuffando con tanta energia — essendo l'impresa superiore alle sue forze — che getti potentissimi di vapore bagnarono da capo a piedi i passeggeri ostinatisi a rimanere sul ponte, e ne lavarono il bagaglio.

Sterline e appunti inglesi

In questi tempi l'albergo non è più la mèta che tu raggiungi sicuro di poter subito prendere un bagno od un caffè e d'indossare indumenti lindi: anche se hai telegrafato per annunciare il tuo arrivo, più non trovi sulla soglia il direttore col lusinghiero sorriso sulle labbra, ma devi tu ringraziare sorridendo il portiere (già *concierge*) che ti prega di aspettare le partenze di mezzogiorno e magari le partenze della sera. Le vie del mondo io, non fo per dire, le batto già da parecchi anni: e ho finito per convincermi che mai si viaggiò tanto come nei periodi in cui il viaggiare è difficile, perchè è difficile ottenere passaporti, valuta straniera, posti nei vagoni-letto. Ma proprio in tali periodi tutti si dànno un gran da fare, tutti sono importanti personaggi e tutti spendono: spendi e spendi, molti restano senza il becco di un quattrino. I quattrini se ne vanno in generi coloniali, sapone, calze e scarpe, stoffe di lana, salami e prosciutti, non di rado in acquisti inutili, spesso in divertimenti. Onesti, gli stranieri si sforzano di cambiare la loro valuta al corso nero, il quale corso nero non è indizio della minore bontà della valuta locale, ma degli ostacoli che si frappongono al libero trasferimento di danaro da un paese all'altro, e nell'operazione fatta si ignora chi sia il gabbato.

Però chi avrebbe detto mai agli inglesi che un giorno la sterlina la si sarebbe rifiutata!

Di inglesi, nei Balcani, se ne incontrano sempre meno. Ce n'è un bel gruppo in Turchia: quelli che hanno lasciato Jugoslavia, Bulgaria e Romania si sono infatti diretti a Istanbul, approfittando dell'unica uscita libera. I pochi rimasti nel sud-est europeo sono attivi e hanno una precisa occupazione: diplomatici, militari ed affini. Fra gli affini dovrei annoverare l'autore di appunti chiaramente scritti sopra un foglio che poi, lacerato e buttato nel cestino, fornì al facchino dell'albergo pezzi di carta grandi abbastanza per potervi tracciare, sul rovescio, i numeri delle stanze dei clienti che davano vestiti da stirare: negli appunti si parlava di «secret police», «propaganda», «secret news» e roba simile, sicchè un lettore curioso, davanti a tanti segreti, deplorava di non aver dato da stirare, invece di uno solo, tutti i vestiti che ci sarebbero voluti per ricomporre il foglio fatto a pezzi. «Puzzle», si dice in inglese.

Segreti e pettegolezzi

In una città piccola come Sofia, la convivenza fra i bulgari, d'inglesi, greci, francesi, italiani e tedeschi non è facile: per quanti progressi abbia compiuti, Sofia si riduce a un grande albergo moderno e ad un paio di buoni alberghi minori, a due o tre caffè frequentati dal pubblico internazionale, ad un capitale circolo che fa un'ottima cucina e ad una strada principale, che va dalla Reggia al Parlamento, sulla quale — se non di mattina, di pomeriggio, e se non oggi, domani — finisci fatalmente coll'incontrare chi vuoi e chi non vuoi. Nei caffè i tavoli formano arcipelaghi di isole sopra ognuna delle quali si coltiva una diversa fede e le isole più pericolose sono quelle su cui si coltiva una fede dubbia. Bisogna saper navigare, a questo mondo. Nel mondo diplomatico, che è un mondo a sè, a evitare combinazioni spiacevoli, si sono introdotti, per certe cerimonie, i turni: dalle 11 alle 12, diciamo, s'invitano i rappresentanti dell'Asse o del Patto tripartito, dalle 12 alle 13 gli anglo-francesi con i loro simpatizzanti. Il bridge, i tè, i pranzi e le colazioni creano problemi risolti con metodi press'a poco analoghi.

In una città in cui si vede o si sa rapidamente chi ha varcato la soglia della Reggia o del Ministero degli Esteri, se è stato convocato uno straordinario consiglio dei ministri e se è giunto uno straniero al riguardo — col risultato che ogni udienza, ogni arrivo e ogni partenza fanno diffondere strampalate voci — la vita dei segreti è cortissima, e il terreno propizio alla propaganda: ma lo stesso avviene a Bucarest, che tuttavia è più grande, dove il giorno dell'esecuzione degli assassini dei legionari la notizia che trovava più credito era quella d'una rivoluzione in Bulgaria. Quando Re Boris partì per Berchtesgaden, il segreto però fu mantenuto in mirabile maniera: nessuno seppe dell'arrivo di un aeroplano speciale, nessuno (intendo nessuno di quelli che poi avrebbero potuto riferirsi) vide salire sull'apparecchio il Sovrano col ristretto seguito e nessuno fu testimone del ritorno. Sulla Reggia, nel frattempo, aveva allegramente sventolato lo stendardo reale, simbolo della presenza del Re. Quattro giorni dopo, un diplomatico straniero che passa fra i meglio informati mi diceva ancora pieno di stupore: «Pensate un po' che del viaggio del Sovrano non ha saputo nulla lo stesso ministro di Germania», il quale ministro, viceversa, era partito e tornato col Re.

Che in Bulgaria ogni tanto si parli di prossimo intervento nella guerra è comprensibile; qui non c'è richiamo per la più semplice delle esercitazioni che si sottragga alla conoscenza di parenti, di amici o di vicini, acquistando, col passare di bocca in bocca, il valore di una sensazione, e in giorni in cui sì e no cento uomini si sono presentati a una caserma per impratichirsi nella difesa antiaerea, vi sentite mormorare nell'orecchio che son partite altre divisioni. Quando appunto l'organizzazione della difesa antiaerea richiese che Sofia rimanesse all'oscuro per qualche sera, la guerra sembrò alle porte: si faceva sul serio e i cittadini, la prima sera almeno, camminando nel buio come spettri, si divertirono. La seconda si divertirono meno e la terza si compiacquero del tornare della luce, tanto più che la Turchia, se vede un vicino «giocare alla guerra», vede rosso.

Quando non si parla di guerra

Allorchè non si parla di guerra, a Sofia si parla di crisi governativa: giorno per giorno vi dànno il Gabinetto per morto o per morituro, e voi finite con l'ammirare l'eccezionale fibra dei ministri, che non vogliono saperne di morire. Sovente un raffreddore è interpretato, dall'opinione pubblica, polmonite galoppante del Governo intero. Per fortuna i membri del Governo a Sofia li può vedere ognuno ad ogni ora: la sera, ai ristoranti popolari, si può anche vedere un ministro cenare a poca distanza dal suo usciere. Ebrei, viceversa, non se ne vedono più; in Bulgaria come altrove, sono scomparsi dalla circolazione. Gli ebrei ricchi, o che hanno all'estero parenti in grado di aiutarli, cercano di raggiungere l'America viaggiando in costosissimi aeroplani, i meno ricchi si imbarcano — emigranti clandestini — su piroscafetti che un giorno o l'altro, piacendo a Dio, forse raggiungeranno la Palestina, terra promessa a tutti i figli d'Israele, a pochi concessa e da pochi ambita, e garantita a nessuno.

In Bulgaria esistono tuttora giornali di varie tendenze, quindi ognuno può comprarsi il «suo» e non si preoccupa se uno stesso editore provvede a pubblicare giornali per i divergenti gusti. Al cinema, quando viene girato il giornale Luce, lo spettatore tiene a fare il suo commento, così come gl'incassi del Teatro nazionale risentono del carattere più o meno politico del lavoro eseguito. A cura del Governo, che già da anni ha soppresso un quotidiano edito in francese, escono degli ebdomadari in italiano, in tedesco e in francese destinati ad orientare gli stranieri soltanto in merito alla Bulgaria ed ai suoi problemi. Delle lingue europee, la più diffusa è oggi la tedesca e sono i tedeschi a costituire il più forte contingente di viaggiatori. I traffici bulgaro-tedeschi sono attivissimi, però ci sono qui filature che giorno e notte lavorano per conto della Russia, che manda il suo cotone a migliaia di tonnellate. Il razionamento non è affatto sensibile, anche se stupisce che si razioni il formaggio in un Paese che ne ha sempre prodotto, anzitutto per i propri bisogni, quantità enormi. Per comprare delle sovrascarpe di gomma occorre chiedere un buono alla polizia, e chi non ha sovrascarpe può girare tranquillo in automobile, perchè macchine private e pubbliche ne circolano ancora molte.

Italo Zingarelli

NERI, MORMONI e le nascite negli S. U.

Tra il 1930 ed il 1940 la popolazione degli S. U. è aumentata di 8,8 milioni, cioè del 7%, e conta oggi 131,4 milioni di abitanti. Nel decennio precedente era aumentata di circa 17 milioni, cioè del 16%. Negli altri censimenti il contributo dell'emigrazione era notevole mentre negli ultimi dieci anni soltanto mezzo milione di persone sono immigrate ed hanno preso stabile dimora negli S. U.

Anche l'incremento naturale è in declino: sottratti gli immigrati, ammonta in un decennio ad 8,1 milioni di unità, il 6,6% della popolazione. La metà di questo incremento è dato dagli Stati dove esiste un forte contingente di negri. L'eccedenza dei nati sui morti, nell'ultimo decennio, è stata infatti nel Nuovo Messico del 16,3, nel Nord-Carolina del 14, in Virginia e nel Mississipi del 13%. Nello Stato di Utah, dove vivono i celebri mormoni, l'eccedenza delle nascite è tra le più alte, in dieci anni il 15,4%.

Dal censimento si rilevano dati interessanti sull'emigrazione interna. La crisi economica e finanziaria che si è abbattuta sul paese tra il 1930 e il 1933 ed ha strappato le terre, ipotecate dalle banche, a milioni di contadini, ha ridotto la popolazione degli Stati agrari di Süddakota, Nebraska, Kansas, Vermont, Oklaoma. Una parte di questi emigrati interni, cacciati dalle loro case, si riversarono in zone agricole vicine, altri si rifugiarono in cerca di lavoro e di fortuna in California, a New York, nella Florida, in Columbia e nel Maryland.

La crisi economica ha avuto anche ripercussioni profonde nelle città ed un rallentamento nel loro sviluppo. Gli S. U. contano 92 centri urbani con una popolazione superiore a centomila unità. Queste 92 città avevano 27,4 milioni di abitanti nel 1920, 36,3 nel 1930 e soltanto 37,8 nel 1940. Un aumento del 32,4% nel primo decennio ed appena del 4,2% nel secondo. Anzi trenta città, comprese Chicago, Filadelfia, Boston e Pittsburg, hanno visto diminuire il numero dei loro cittadini.

Negli S. U. vi sono 16,8 abitanti per kmq., ma la distribuzione è molto disuguale. Ve ne sono quattromila per kmq. nel distretto federale di Columbia, duecento nel Massachusetts, nel Rhode-Island e nel New Yersey; cento negli Stati di New York e di Connecticut, per scendere a 30 nel Maryland, nell'Ohio, nell'Illinois, sino ad un abitante per kmq. nelle zone più povere e montuose. Nel corso degli ultimi mesi, in conseguenza della congiuntura favorevole all'industria bellica, si osservano negli S. U. fenomeni di emigrazione interna verso le zone urbane ed i centri dell'industria pesante.

L'Ungheria sulla via dell'Asse

Uno scritto del conte Csaky

Budapest, 24 dicembre.

Facendo il bilancio del 1940 il Ministro degli esteri ungherese in prima linea rivolge un grato pensiero al Reggente Horty sotto la guida del quale il popolo ha ottenuti successi e riconoscimenti nonchè la pace in un momento di grave crisi. Sulle colonne infatti dell'organo del partito governativo, *Vita Ungherese*, il conte Csaky esamina inoltre i mutamenti che la guerra ha prodotto alla carta geografica europea osservando che se l'Ungheria ha avuto vantaggi ciò è opera della saggezza dei reggitori del Paese i quali hanno saputo scegliere la via giusta ponendosi a fianco delle Potenze dell'Asse. Il conte Csaky ricorda, dopo aver passato in rassegna i più importanti avvenimenti politici e militari, che l'Ungheria ha chiesto e ottenuto per prima di aderire al Patto tripartito di Berlino.

I giornali questa sera affermano che lo stato di salute di Csaky è ormai soddisfacente. Il Ministro degli esteri dovrà però assoggettarsi a un certo periodo di riposo.

L'ufficioso *Pester Lloyd* riceva stamane un comunicato della direzione delle ferrovie in cui si informa il pubblico che a partire dalle 24 del 27 corrente la stessa direzione non garantisce più il normale traffico sulle linee.

Progetto per rendere il Baltico più caldo e più salato

Stoccolma, 24 dicembre.

Come è noto, le freddissime bluastre acque del Mar Baltico contengono una quantità minima di cloruro di sodio, circostanza che rende quel mare poco atto allo sviluppo della fauna ittiologica, che vi è infatti rappresentata da rarissimi esemplari, la cui pesca non è redditizia, perchè si tratta di qualità poco commestibili e di scarso valore nutritivo. Per contro, il confinante Atlantico che bagna le coste occidentali della Norvegia e della Danimarca, e le meridionali della Svezia, è così ricco di saporitissime aringhe, merluzzi, triglie, ecc. da dar origine ad una fiorentissima industria peschereccia di cui vivono centinaia di migliaia di famiglie e che è causa non ultima della prosperità di quei paesi.

Ad una riunione di scienziati danesi e svedesi tenutasi in questi giorni a Lund, è stato discusso il progetto specialmente caldeggiato dal dott. Gislén, ingegnere e fisico di fama mondiale, di elevare la profondità del canale dell'Oresund fra Dragör sulla costa danese e Malmoe su quella svedese, allo scopo di aumentare di alcuni milioni di metri cubi all'ora il deflusso della massa acquea dall'Atlantico nel Mar Baltico. In una esposizione brillantissima, e per di più solidamente inquadrata in calcoli e dimostrazioni di matematica esattezza, l'ingegnere Gislén ha provato non solo che il disegno è tecnicamente possibile e richiederebbe mezzi di gran lunga inferiori a quelli necessitati per altre opere simili compiute dall'uomo come lo scavo del Canale di Panama, o dell'Istmo di Suez, ma che la sua attuazione elevando di qualche grado la temperatura di tutta la massa d'acqua, quasi lago, compresa fra il 67° ed il 54° grado di latitudine nord, avvantaggerebbe grandemente le condizioni di vita delle popolazioni che vivono sulle due rive del Mar Baltico e dei Golfi di Botnia e di Finlandia.

Il discorso del Papa ai Cardinali che Gli recano gli auguri natalizi

Città del Vaticano, 24 dicembre.

Seguendo la consuetudine, stamane il Papa ha ricevuto, nell'aula del Concistoro, il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri pel Natale. Erano presenti anche i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i prelati della Curia romana e i personaggi della Corte pontificia.

I porporati avevano preso posto nelle poltrone disposte ai lati del trono. Pio XII è entrato nell'aula alle ore 10. I Cardinali si sono alzati e i prelati si sono genuflessi in atto di omaggio.

Dopo che il Pontefice si è assiso sul trono, il Cardinale Decano gli ha rivolto, anche a nome dei suoi colleghi, un devoto indirizzo, esprimendo i sentimenti di amore, di devozione e di augurio di santa prosperità, con la speranza che da questi sentimenti egli tragga conforto in questo anno di angosciose vicissitudini.

Il Papa ha risposto incominciando col ringraziare con tutta la effusione del suo cuore per i nobili auguri e per le preghiere di cui si è fatto autorevole interprete il Cardinale Decano, auguri che egli ricambia ai suoi consiglieri sapienti e ai suoi collaboratori.

Proseguendo, Pio XII ha detto che la santa letizia per il Natale del Signore non dipende nè può essere diminuita o turbata da eventi esterni: il gaudio natalizio ha radici così profonde che non può essere strappato da alcun avvenimento terreno, si muova il mondo in pace o sia esso in guerra.

Chi penetra il senso dell'inno natalizio, sa dove trovare rifugio, e si manterrà ugualmente lontano tanto da un insensato ottimismo che non tenga conto della realtà, quanto dalla tendenza ancora meno apostolica che inclina a un pessimismo ignaro e deprimente.

Il conflitto continua con tragica e quasi fatale persistenza, e tra le tante sciagure da esso derivate, una specialmente grava sul cuore del Papa. Quella dei prigionieri di guerra, resa tanto più acuta quanto minore è stata la possibilità consentita alla sua paterna sollecitudine di portare ovunque aiuto. Il suo sforzo, però, non è stato del tutto vano, giacchè non pochi segni materiali e spirituali del suo interessamento ha potuto far giungere ai prigionieri.

Il Papa ha poi accennato all'opera che sta svolgendo per dare alle famiglie trepidanti notizie sulla sorte dei loro lontani congiunti; e a quella che suoi rappresentanti svolgono, anche con sussidi, a favore dei profughi, degli espatriati e degli emigranti.

Pio XII ha, quindi, ricordato le dichiarazioni di massima che, or è un anno, fece sui presupposti essenziali di una pace conforme ai principi di giustizia, di equità e di onore, tale da essere duratura. Nulla quei pensieri hanno perduto della loro intrinseca verità e aderenza alla realtà.

E' opinione generale che l'Europa anteriore alla guerra, come i suoi pubblici ordinamenti, si trovino in processo di trasformazione tale da contrassegnare l'inizio di una nuova epoca. Un che di nuovo, di migliore, di più evoluto, di più organicamente sano libero e forte deve sostituire il passato, per evitare i difetti le debolezze le deficienze.

La Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro; tutrice e banditrice dei principi della Fede e della Morale, essa ha il solo interesse e la sola brama di trasmettere a tutti i popoli la chiara sorgente dei valori di vita cristiana, affinchè ciascun popolo si giovi degli impulsi religiosi per stabilire una società umanamente degna, fonte di vero benessere.

I presupposti indispensabili per un tale «nuovo ordinamento» ha detto il Papa sono: 1) La vittoria sull'odio che oggi divide i popoli. 2) La vittoria sulla sfiducia che grava come peso deprimente sul diritto internazionale. 3) La vittoria sul funesto principio che l'utilità è la base e la regola del diritti. 4) La vittoria su quei germi di conflitto che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale, quindi un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie, per giungere ad un assetto il quale dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita. 5) La vittoria sullo spirito di freddo egoismo. In luogo suo deve subentrare tra i popoli una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della Legge Divina.

«Noi — ha concluso il Papa — ci auguriamo che l'umanità e coloro i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno tanto maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordine. Noi supplichiamo Dio che ciò avvenga».

Il Papa ha terminato impartendo l'Apostolica benedizione.

Un letto dell'ospedale di Varese intestato alla scrittrice Mura

Milano, 24 dicembre.

La somma di lire diecimila, raccolta tra i fedeli ammiratori della scrittrice Mura, è stata consegnata al Podestà di Gavirate, il quale informa che il letto dell'ospedale di Varese intestato al nome di Mura è ormai un fatto compiuto.

TUTTI BRINDANO GANCIA

IO BRINDO GANCIA • TU BRINDI GANCIA • EGLI BRINDA GANCIA • NOI BRINDIAMO GANCIA • VOI BRINDATE GANCIA

io brindo Gancia

PERCHÈ

- in ogni cassetta Brindate Gancia 1940 XIX, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

Acquistate anche voi una cassetta.

brindate Gancia

TUTTI BRINDANO GANCIA

CRONACA CITTADINA

Nel Natale di guerra con orgogliosa certezza Torino saluta i Combattenti

Pranzi ai soldati offerti dal Prefetto e dalle Autorità - Il Federale distribuisce doni ai bimbi dei richiamati - Donne fasciste in visita ai feriti - I riti religiosi

La letterina al babbo richiamato

Natale, festa della famiglia. C'è qualche posto vuoto, alla mensa; qualcuno è lontano e combatte per la Patria in armi. L'augurio dei cari gli è giunto al suo posto di dovere: nelle linee avanzate, sulla plancia della nave o al campo ove si schierano i velivoli da combattimento.

Ecco una di queste molte lettere. Essa dice tutto, parla il suo ingenuo linguaggio con l'animo di tutti. E' un umile foglio scritto con l'incerta grafia infantile. La lettera di un piccolo al padre richiamato. Dice:

«Carissimo babbo,

«Eccoci giunti al Santo Natale, giorno in cui Gesù Bambino viene in terra per portare la pace in tutti i cuori. Caro papà, è il primo Natale che passiamo senza di te, ma la Patria in questo momento ha bisogno di uomini forti e coraggiosi come te e noi ne siamo ben orgogliosi.

«Noi piccoli sentiamo molto la tua mancanza di te (sic) vicino a noi e quando ci pensiamo sentiamo una stretta al cuore e quasi piangiamo. Lo sappiamo che quando sei stato a casa [illegible] ti abbiamo fatto inquietare. Noi ti promettiamo che da questo giorno saremo buoni [illegible] più da farti un animo cattivo. Nel giorno del Santo Natale la nostra Comunione sarà dedicata a te e quando avremo Gesù nel nostro piccolo cuoricino Gli diremo con molto bello, affinchè ti possa proteggere (sic) quando sei vicino al cannone per la grandezza della Patria e per raggiungere la Vittoria molto grandissima, e che tu possa ritornare sano e salvo vicino ai tuoi piccoli che ti attendono e ti mandano tanti tanti baci».

Seguono le firme del piccolo che ha steso la lettera e quelle delle due sorelline e dell'ultimo fratellino al quale, si vede, la mamma ha tenuto la mano.

Piccolo Franco, che hai scritto al babbo lontano, il tuo augurio e la tua benedizione sono anche nostri, per il tuo papà e per tutti. Per tutti i fratelli in grigio-verde.

La festa odierna

Nella fausta ricorrenza odierna il pensiero di tutti si volge, con orgogliosa fiducia, ai prodi soldati che in terra sul mare nei cieli combattono per la Vittoria. Come ha detto l'augusto Sovrano nel Suo messaggio natalizio ai Combattenti, tutta la Nazione trae dall'eroismo operante dei soldati la certezza del proprio più radioso avvenire.

Mentre continua la raccolta dei doni, offerti in occasione del Natale o della imminente Befana fascista, oggi continuerà la distribuzione dei pacchi dono alle famiglie dei richiamati raccolti da iniziativa della Federazione dei Fasci.

Come è stato annunciato, oggi, alle 12 il Prefetto offrirà a cento soldati del Presidio un pranzo nel palazzo del Governo.

Un altro pranzo offre ai militari il Podestà nel palazzo del Comune, ed un terzo darà domani il Questore nel palazzo della R. Questura in corso Vinzaglio.

In tal modo molti militari delle Forze Armate del Presidio che la festività più cara ai cattolici non possono, per il compimento del dovere, trascorrere nell'intimità della famiglia, saranno ospiti delle autorità che con cameratesco gesto vogliono dare ai soldati un nuovo segno del vivo interessamento che tutta la Nazione ha in quest'ora per i camerati in grigio-verde.

Ma fino da stamane, alle 9, alla Colonia 3 Gennaio, il Federale distribuirà i pacchi dono ai figlioletti dei richiamati, dando così una nuova testimonianza, fra le tante, della vigile, costante, affettuosa solidarietà del Partito verso le famiglie dei nostri camerati che hanno l'alto privilegio di indossare il glorioso grigio-verde. Pure oggi saranno distribuiti 1000 pacchi ai familiari dei dipendenti alle armi della Michelin.

Le donne fasciste nei vari ospedali cittadini hanno distribuito, per la ricorrenza di Natale, un dono a ciascun soldato ricoverato, recando loro il rinnovato segno di affetto e di riconoscenza di tutto il popolo.

La Fiduciaria dei Fasci femminili, anche ieri, si è recata agli ospedali Mauriziano, Santa Maria delle Rose e San Vito dove ha consegnato personalmente il dono ai soldati feriti o ammalati, avendo per tutti parole di viva cameratismo, di interessamento delle rispettive situazioni familiari.

L'azione dei Fasci femminili prosegue nei vari settori con ritmo accelerato.

Iniziative di lavoratori

Bellissimo fra gli altri il fascistico gesto che per incrementare la generosa gara di assistenza verso le famiglie dei richiamati alle armi, gli operai di uno stabilimento della Barriera di Milano hanno fatto versando l'importo di una giornata lavorativa. Tale cifra è stata raddoppiata dai titolari dell'Azienda e col tramite del fiduciario del G. E. F. e Mario Sonzini si è provveduto ad acquistare circa cento paia di scarpe da distribuire ai bimbi dei richiamati.

Alla loro volta gli operai del Sindacato addetti Costruzioni aeronautiche offrivano oggi, al Valentino, un rancio ai soldati della R. Aeronautica del Presidio di Torino. Alle 14,30 seguirà un grande concerto vocale e strumentale in onore degli ufficiali e dei partecipanti al rancio e di altri numerosi militari che verranno invitati ad assistere, alle 17, al sorteggio premi fra i militari intervenuti. Tutti gli operai liberi da impegni sono vivamente pregati di intervenire con le loro famiglie al concerto vocale e strumentale presso il Parco del Valentino. Il loro intervento è assolutamente gratuito. Ieri, lo Stabilimento [illegible] e le organizzazioni sindacali hanno distribuito pacchi-doni natalizi ai soldati ed ai militi della D.I.C.A.T. comandati di guardia e di difesa antiaerea dello stabilimento e delle zone limitrofe.

In tutte le chiese si innalzeranno oggi fervide preghiere propiziatorie per le nostre Armi. La pietà reverente del popolo innalzerà al Signore i suoi voti per quella Vittoria che, assicurando al mondo la giustizia del Fascismo, realizzerà così il divino precetto della pace con giustizia.

Sigari e sigarette

Ricordiamo frattanto che la Federazione dei Fasci sta organizzando la raccolta di sigarette e sigari da offrire ai soldati combattenti. I centri di raccolta sono i vari Gruppi rionali fascisti. Per facilitare tale raccolta, i gerarchi rionali e i capi fabbricato sono stati autorizzati a raccogliere personalmente le offerte dei camerati e dei cittadini.

Domani, poi, presi gli ordini dal Segretario Federale, il Battaglione Volontari di Torino, nella circostanza della tradizionale distribuzione dei premi demografici, di natalità, di nuzialità e di studio che costituisce una simpatica iniziativa annuale del Comando, offrirà quest'anno ai Volontari di tutta Italia, attualmente in grigio-verde presso reparti dell'Esercito, della Aeronautica e della Milizia a Torino, il panettone di Natale. La manifestazione, che sarà onorata dall'intervento delle maggiori autorità cittadine, si svolgerà nella sede del Battaglione, alle ore 15 di domani 26 dicembre.

Significativo gesto di operai della Fiat

Un gruppo d'operai della Fiat ha preso l'iniziativa di costituire fra i consorti della grande industria torinese un sottonucleo per le rivendicazioni alla frontiera occidentale, alle dipendenze del Centro di Torino. Il Centro, per manifestare quanto sia apprezzato il gesto altamente significativo ha deciso di donare al nuovo sottonucleo il vessillo regolamentare.

Prossimo rapporto dei professionisti e artisti presieduto dal Federale

Presi gli accordi con il Segretario Federale, sabato pomeriggio, 28 corr., alle ore 18, nella palestra di Casa Littoria avrà luogo il rapporto di tutti gli iscritti all'Unione provinciale di Torino della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti. Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale. Alla fine del rapporto sarà ascoltata la trasmissione radiofonica di una comunicazione del Presidente confederale Di Marzio.

Tutti gli iscritti ai Sindacati dipendenti sono tenuti ad intervenire. Per quelli appartenenti al P.N.F. è di rigore la divisa fascista.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

24 dicembre 1940-XIX

NATI	15
MORTI	43
MATRIMONI	13

MORTI IN UNA FOGNA

Lo strano mestiere di due individui

Passavano la notte nei condotti sotterranei per raccogliere rottami

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 15, un individuo, qualificatosi per certo Giuseppe Cavallo, abitante in piazza Palazzo di Città N. 6, si presentava alla Caserma dei Vigili del fuoco e, in preda alla più viva ansietà, raccontava uno strano fatto al piantone dei militi. Egli precisava che lunedì [illegible] aveva accompagnato due [illegible] amici al tombino situato all'angolo della via Orto Botanico con corso Massimo d'Azeglio e li aveva aiutati a calarsi nella fognatura bianca che scorre nel sottosuolo a questo punto. Questi suoi due amici — a quanto spiegava il Cavallo — facevano uno strano mestiere. Scendevano nei canali di fognatura sotterranea e nottetempo, al lume di lampade, lavorando con badili facendo raccolta di piccoli rottami metallici: quelli che la corrente trasportava: pezzetti di piombo, di stagno, cucchiai, forchette, portauova e oggetti consimili che recuperavano e vendevano. Pare anzi che i due praticassero questo genere di attività da molti anni. Dopo averli aiutati dunque a calarsi nella fogna il Cavallo rinchiudeva su di loro il tombino per ritornare ieri mattina, come convenuto, ad aiutarli a uscire. Aperto il tombino e chiamati i due, il Cavallo non riceveva alcuna risposta; allarmatissimo era allora corso alla caserma dei Vigili del fuoco. Questi, giunti sul posto, si calavano a loro volta nel tombino e trovavano i due che portavano fuori dal condotto sotterraneo esanimi. Una autoambulanza della Croce Verde li trasportava alle Molinette, ma durante il tragitto i poveretti decedevano e i sanitari del Nosocomio non potevano che constatarne la morte avvenuta per asfissia da gas tossici. Accanto ai due, nella fogna, furono trovati badili, stivaloni, tre tascapani militari pieni di rottami metallici e due lampade di carburo spente. Si suppone anche che potrebbero essere stati i gas di carburo a produrre la morte dei due. Uno di questi è Lorenzo Marchiori fu Giacomo, di 28 anni, del quale si ignora il luogo di abitazione e il secondo sembra sia certo Oreste, di 33 anni, abitante a quanto pare, in via Chiesa della Salute e non meglio identificato. Il Cavallo, dopo aver fatto il racconto ai Vigili del fuoco, è scomparso; egli è ora attivamente ricercato.

Un tram urta l'autocarro dei Vigili del fuoco

Ieri sera, poco dopo le 18, un tram della [illegible] linea, urtava in piazza San Carlo, all'angolo con via Roma, un autocarro dei vigili del fuoco che era diretto in via Silvio Pellico 2 bis per un lieve incendio di camino. Nell'urto il vigile del fuoco Eligio Taffora riportava una contusione alla schiena. Egli veniva ricoverato in osservazione al San [illegible].

Un vecchio scomparso da casa

Francesco Domenico, d'anni 77, non ha fatto più ritorno a casa da ieri l'altro. Il vecchietto è vestito di scuro, senza cappotto, statura normale, capelli bianchi. Chi l'avesse visto farebbe opera buona avvertendo i famigliari in via Casalborgone 7.

IN NOME DEL DUCE

Per la madre ed il fanciullo

Prefetto, Federale e tutte le Autorità a Casa Littoria per la consegna dei regali e delle culle - Il discorso del dott. Balletti - Sedicimila pacchi dell'E. C. A. - L'annuncio di due nuovi Centri materni

L'ottava giornata della Madre e del Fanciullo è stata celebrata ieri nella palestra della Casa Littoria con una cerimonia a cui sono intervenute tutte le autorità e gerarchie, ricevuti dalla march. Ghislieri.

Nella sala tutta decorata hanno preso posto le trecento mamme con i loro bambini alle quali poco dopo sono state consegnate le culle ed i pacchi dono. Una grande «M» vivente formata da Piccole Italiane segnava la sala con la sigla mussoliniana. La Banda presidiaria ha animato la riunione con il suono degli inni della Patria.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, il com. naz. Balletti ha illustrato con magnifica parola il significato della cerimonia che acquista tanto maggior rilievo in questo momento di guerra. Egli ha ricordato — applauditissimo — le finalità della grande opera voluta dal Regime per la protezione della madre e del fanciullo ed ha esaltato il sacrificio di tre Caduti di cui erano presenti le vedove che frequentano con i loro bimbi i consultori dell'O.N.M.I.: Anita Serra vedova Ressia, Rosa Dosio vedova Popolo e Angela Morando vedova Rinaldi.

Doni della Duchessa di Genova

Il Preside della Provincia cons. naz. Vezzani ha letto le motivazioni dei diplomi di medaglia d'oro assegnata al Comune di Torino, di medaglia d'argento all'Istituto Case Popolari e di benemerenza ai dottori Gasca e Tibone ed ha annunciato che, in deroga alle disposizioni generali, le alte autorità competenti hanno concesso la costruzione di due nuove Case della Madre e del Fanciullo da costruire in Barriera di Milano ed in Borgo San Paolo, costruzioni che saranno realizzate nel corso dell'anno.

Ha quindi avuto luogo la distribuzione di 300 pacchi dono preceduta dalla consegna del medaglione con il ritratto dei mariti alle vedove di guerra, dei corredini donati dall'A. R. la Duchessa di Genova, di quattro premi a coppie prolifiche, di doni a camerate della S.O.L.D., a Massaie rurali, a famiglie numerose ed a madri che più si sono distinte nel buon allevamento della prole e nell'amore e nella cura per la casa. Gli inni della Patria hanno concluso la cerimonia.

Poco dopo le maggiori autorità hanno assistito a simile cerimonia che si è svolta nella Casa della Madre e del Fanciullo e all'Opera Pia Lonti ed a Lucento dove hanno parlato il prof. Allaria e il dott. Archeiburg.

All'«Odone» e al «Sonzini»

Nel pomeriggio, poi, il Prefetto, con il Federale, il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci si è recato al Gruppo rionale «Odone» ad assistere alla distribuzione di giocattoli e pacchi natalizi ai bimbi della zona.

Il Capo della Provincia e le autorità cittadine sono stati ricevuti dal fiduciario Torchio e dai gerarchi e gerarche del Gruppo. Sono state distribuite in una atmosfera di gioiosa letizia di bimbi 290 scatole di giocattoli, 279 scatole di oggetti di lana, 325 capi di vestiario e 800 pacchi E.C.A. I giocattoli ed i vestitini erano stati raccolti dalle fasciste del settore femminile del lavoro — organizzato nel Gruppo — che tutto l'anno prestano gratuitamente la loro opera. E' stata pure sorteggiata una bellissima culla — pure opera dei camerati e delle camerate dell'«Odone» — che è toccata ad una madre di due gemelli.

In seguito le stesse autorità si sono recati nel popolarissimo rione della Barriera di Milano, al Gruppo Sonzini ove aveva luogo la distribuzione dei pacchi natalizi dell'Ente Comunale Assistenziale. Sono stati distribuiti 1650 pacchi E.C.A. Contemporaneamente il Fiduciario, camerata Cobalti, ha fatto vedere al Prefetto la raccolta delle sigarette per i soldati attraverso le offerte dei fasci del Gruppo. Tale iniziativa ha già permesso di raccogliere nel solo Gruppo Sonzini oltre 14.300 pacchetti di sigarette.

Infine il Federale si è recato alla Soc. Italiana arredamenti metallici ad assistere alla distribuzione dei doni natalizi ai dipendenti dell'Azienda. Il Federale è stato ricevuto dal presidente gr. uff. Deslex. La simpatica manifestazione si è conclusa tra vibranti acclamazioni al Duce.

Nella giornata sono stati distribuiti fra tutti i Gruppi rionali sedicimila pacchi dell'E.C.A.

La celebrazione nelle Chiese

La Duchessa di Pistoia in Duomo

Questa mattina il Cardinale Arcivescovo, dopo aver celebrato la seconda Messa di Natale nel Palazzo Episcopale si recherà in Duomo alle ore 10, a celebrare il secondo pontificale. Alla fine della Messa impartirà la benedizione papale.

Alle 11,15 di ieri l'Altezza Reale Duchessa di Pistoia ha distribuito, nel teatrino sottostante la Cattedrale, soccorsi in denaro ai poveri della parrocchia per allietare le mense natalizie. Ricevuta dal curato canonico don Garneri [illegible] ha pronunciato parole di circostanza la Principessa ha ascoltato le gentili frasi di ringraziamento rivoltele da una bimba.

Nel pomeriggio, alle 16,30, è stata celebrata nella Basilica Metropolitana la funzione religiosa della Vigilia di Natale. Ha officiato la santa Messa l'Eminenza mons. Maurilio Fossati. Alla funzione religiosa ha assistito una folla di fedeli. Altrettanto è avvenuto in tutte le parrocchie della città ove presso a poco alla stessa ora sono state celebrate le Messe di Natale, funzioni che, com'è noto, a cagione dell'oscuramento, hanno sostituito quelle di mezzanotte.

La pasta alimentare

Le disposizioni per la produzione e la vendita delle varie qualità

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in conformità a quanto disposto dal Ministero competente, informa che è consentita solo la produzione della pasta di prima qualità e comune, della pasta miscelata, e delle paste glutinate e per speciali regimi dietetici. La produzione della pasta glutinata e per speciali regimi dietetici dovrà essere contenuta nei limiti strettamente indispensabili e sarà controllata da questo Consiglio. E' pertanto vietata la produzione di ogni altra specie di pasta comunque confezionata, come la pasta all'uovo, tortellini, cappelletti, agnolotti, gnocchi di semola, ecc., eccezion fatta per la pasta fresca comune. Le eventuali scorte di pasta di cui è vietata la produzione e la vendita, potranno essere cedute, fino all'esaurimento, mediante ritiro dell'apposita cedola della carta annonaria. Il Consiglio conferma inoltre il divieto di spedizione della pasta, riso e farina ai privati consumatori e, a seguito di analoghe disposizioni del Ministero delle Corporazioni, comunica che i prodotti suddetti non possono essere ritirati dal destinatario se non previa esibizione al competente Ufficio Svincoli ferroviario di un certificato rilasciato dal Comune di sua residenza attestante che il destinatario stesso è commerciante nei generi che riceve. Si precisa inoltre che, ai fini delle presenti disposizioni, ai privati consumatori sono equiparati gli alberghi, ristoranti, trattorie, pensioni e simili pubblici esercizi, i quali non possono perciò ritirare direttamente alcuna spedizione di prodotto.

Riduzione dei prezzi delle vivande somministrate negli esercizi pubblici

In dipendenza alla disciplina applicata nei consumi delle vivande negli alberghi, ristoranti, trattorie ed esercizi similari, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che sono state praticate le seguenti riduzioni sui prezzi correnti al 30 novembre ultimo scorso. Per le minestre a base di riso e pasta e per le pietanze a base di carne 20 per cento; per i pranzi a prezzo [illegible] 2 per cento.

Vince 21 mila lire giocandone cinque

Un torinese, favorito dalla fortuna, ha vinto con una quaterna e quattro terni 21.062 lire. Il fortunato giocatore ha puntato al Banco Lotto n. 11 di via Bertola 23 una bolletta della giocata di cinque lire suddivise in 2,50 terno e 2,50 quaterna per tutte le ruote, con i numeri 11-13-15-28 usciti nell'estrazione del 21 corrente sulla ruota di Milano.

Convocazione della categoria «Dettaglianti di tessuti»

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica: Le ditte associate al Sindacato provinciale dettaglianti di tessuti sono invitate a prender parte alla riunione che avrà luogo a Palazzo Cavour venerdì 27 corrente alle ore 9,30 per ricevere importanti comunicazioni di interesse della categoria.

STATO CIVILE

24 Dicembre 1940 XIX

Pollino Giuseppe fu Paolo, a. 88, da Nichelino, cameriere, v. S. Francesco da Paola 44 — **De Martin Angelo** m. **Feltre**, a. 39, da Tarzo, casalinga, v. Vercelli 379 — **Quarelli Rosalia** di Pietro, a. 17, da Bergamasco, impiegata, v. Corridoni 28 — **Rosso Tullo** fu Lorenzo, a. 57, da Castiglione d'Asti, esercente, str. Viarea 526 — **Clemon Mary** fu Giovanni, a. 86, da Newash County (Irlanda), religiosa, v. Thovez 11 — **Gavazza Piero** di Nemesio, m. a. da Pettinengo, v. Rossini 9 — **Barbero Francesca** fu Antonio, a. 87, da Isola d'Asti, casalinga, v. Umberti 53 — **Artom Sofia** ved. **Bloch**, a. 81, da Asti, agiata, v. S. Cristina 54 — **Martin Cecilia** m. **Prin Abell**, a. 86, da Cesana, casalinga, v. Rochemolles 6 — **Lombi Carlo** fu Primo, a. 42, da Torino, meccanico, c. Massimo d'Azeglio 115 — **Monterosso Sibilla Cesira** m. **Romeo**, a. 53, da Riva di Pinerolo, casalinga, c. Racconigi 30 — **Ostorero Vittorio** fu Cladoreo, a. 89, da Torino, pensionato, v. Magellano 10 — **Metrone Domenico** fu Domenico, a. 70, da Cilavegna, manovale, v. Napoli 30 — **Savoia Carlo** fu Annibale, a. 75, da Quinzentale, cameriere, v. Cottolengo 32 — **Gerbino Teresa** di Giuseppe, a. 51, da Collegno, pettinatrice, c. G. Cesare 20 — **Comaglio Nicolina** ved. **Bassino**, a. 73, da Montanaro, casalinga, v. Vienne 45 — **Sobrero Corrado** fu Tommaso, a. 71, da Castiglione Falletto, pensionato, v. M. Polo 7 — S. E. cav. di gran croce **Lipari-Pola Giuseppe** fu Salvatore, a. 95, da Villanova Monteleone, 1º pres. C. C. a riposo, v. XX Settembre 46 — **Costantino Giuseppe** fu Domenico, a. 61, da Vianno, ratoniaio, v. Cagliari 23 — **Coolini Fosca** fu Massimiliano, a. 87, da Parma, casalinga, v. Pallavicini 14 — **Aichelenberger Teresa** ved. **Ciliberti**, a. 84, da Torino, pensionata, v. Mazzini 45 — **Magnaldi Vincentina** m. **Fanizzi**, a. 60, da Modena, casalinga, c. Vinzaglio 16 — **Zacchetti Biagio** fu Francesco, a. 77, da Alessandria, impiegato, v. Orto Botanico 27 — **Ayra Pier Olimpio** fu Lorenzo, a. 63, da Caravino, pensionato, p. San Carlo 1 — **Lisa Teresa** ved. **Piovano**, a. 70, da Carmagnola, casalinga — **Lisa Teresa** ved. **Gorla**, a. 85, da Nichelino, lavatrice — **Pizzorni Carlo** fu Francesco, a. 64, da Sampierdarena, manovale — **Coralello Giuseppe** fu Agosto, a. 45, da Andrat, maresciallo magg. — **Fabarro Ferdinando** fu Giovanni, a. 71, da Nichelino, pensionato — **Malhansohn Alessandro** fu Hermann, a. 55, da Breslavia (Germania), prof. chimica — **De Martini Eugenia** ved. **Capra**, a. 76, da Mirabello, casalinga — **De Grandis Giovanni** di Agostino, a. 75, da Roccilina, inserviente mun. — **Volta Marianna** m. **Richelio**, a. 38, da Moncalvo, casalinga — **Ferrero Francesco** fu Vincenzo, a. 84, da Villanova d'Asti, commerciante — **Benedetti Anna Maria**, a. 20, da Torino — **Sabino Filippo**, a. 59, da Torino, muratore — **Gavito Letizia** m. **Ariulo**, a. 60, da Corio Can., casalinga — **Fea Bella Rosa** ved. **Sagra**, a. 69, da Moncalvo, casalinga — **Olivero Ottavio** fu Claudio, a. 65, da Modena, impiegato — **Pietravine Abbondio** fu Innocente, a. 64, da [illegible]

Seguendo la Cronaca

F.lli NICOLA

via *Roma 9 ang. Principe Amedeo*

Articoli utili per regalo

La migliore biancheria per signora, per uomo e per la casa.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Tofano-Rissone-De Sica): Ore 15,15 e 20,30: «Ingeborg» di K. Goetz.
CARIGNANO (C.ia L. Adani): Ore 15,30 «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry (novità).
CHIARELLA 15,15 e 20,30: C.a Riv. Navarrini con «Due strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio) 15,15 e 20,30: «Torino a cambia all'aria» Casaleggio.
MAFFEI: Var. Teatro della Rivista 3 spettacoli: ore 15, ore 18 e ore 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 20,30: «Ingeborg» di K. Goetz. — **CARIGNANO**: C.ia L. Adani ore 20,30: «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry (novità). **CHIARELLA**: 15,15 e 20,30 C.a Riv. Navarrini con «Due strade e un cuore». **ROSSINI** (Casaleggio) ore 15,30 unico spettacolo «Torino a cambia all'aria».

LUTRARIO

Varietà - Attrazioni. Telef. 23-192

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30.
AMBROSIO: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30.
AUGUSTUS: «Vigilia d'amore».
BALBO: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon. Ultime.
IDEAL: Paradiso per due (F. Hollis) e Grande Comp. Rivista «Imperiale». Inizio ore 14. Var. 15,45, 18,30 e 21.
STATUTO: «Ombre rosse» di John Ford John Wayne, Claire Trevor. Ultime.
ALPI: «Il pirata sono io» Macario.
NAZIONALE: «Abbandono» Luchaire.
MAFFEI: «Capitano Hollenarde» e Riv.
MASSIMO: «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy. Ultime.
ELISEO: dalle 14 «Carmen fra i rossi» F. Gorbetti, Conchita Montes. Ult.
COLOSSEO: «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère e Jean Murat.
C. ALBERTO: Stravagante dott. Mischa.
FORTINO: «Perdizione» e Varietà.
V. VENETO Una romantica avventura.
IMPERIALE 2 or.: «Bufla al Castello».
RADIUM: «I topa» Maria Denis.
Bramar: Quando donna vuole. Mc Crea.
BELGIO: «Esiliato» Sico Lindgren.
REGINA: «Donna dimenticata» Gurie.
SOCIALE: «Notti di principi» Murat.
PALERMO: «Rose scarlatte» De Sica.
AQUA: «Verso la vita» e Varietà.
VINZAGLIO «Angelo di cielo» M. Auer. Italia, Nizza [illegible]: Sbarcato un marinaio.
PIEMONTE «Uno alla dollaria» Nazzari.
P. NUOVA: «Lettere anonime» Engadina.
PRINCIPE 3 ragazze in gamba crescono.
SAVOIA La nascita di Salomè (ore 14).
REX: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton.

"ADDIO, GIOVINEZZA!"

Imminente a Torino

Protagonisti: *Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi, Carlo Campanini.* Regista *F. M. Poggioli*

A Presidente del Dopolavoro Lancia, è stato nominato, in sostituzione del compianto comm. ing. [illegible], il camerata Vincenzo Migliotti.

FIAT

TERRA MARE CIELO

Uno stomaco irritato da soverchia acidità

Se avete bruciori di stomaco e rinvii acidi dipende dal vostro succo gastrico troppo acido. Quest'acidità eccessiva, lentamente ma con certezza, irrita le pareti delicate dello stomaco e può condurre a mali cronici molto gravi. Non appena sentite di digerire male, neutralizzate quest'eccesso nocivo d'acidità col prendere, dopo i pasti, una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Tre minuti dopo i vostri disturbi saranno scomparsi, poichè la Magnesia Bisurata, l'antiacido per eccellenza, neutralizza l'eccesso d'acidità ed impedisce la fermentazione dei cibi. Anche quando sentite bruciori di stomaco, flatulenza, rinvii acidi dopo i pasti, prendete la Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), che vi darà sollievo immediato. In vendita, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 3.50 o in grandi flaconi economici a Lire 9.00.
A. P. Firenze 14056 Div. 6: 26-4-39-XVII.

PROBLEMA SOLUZIONE

Ottimi investimenti di capitali — Annuario economico da L. 30

Pubblicità Economica

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CEDESI avviatissimo negozio tintoria, prezzo ottimo. Corso Casale 102, Torino.
DROGHERIA centrale cedo causa malattia migliore offerente, urgente. Scrivere cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60159
LATTERIA domicilio cede licenza trasferibile, separatamente mobilio bollettone. Alberline 27, Fabbri.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGGIUSTATORI fresatori piallatori prima categoria, assume Bresso, via Antonio Cocchi 7. 39931
AIUTANTI confezioniste e sottoscrittrici cercansi. Biella, Principe Amedeo 2.
AUTISTA per motocarro altro per motofurgone assumonsi immediatamente rivolgersi Campidoglio, via Vicenza 24.
CERCANSI aggiustatori e montatori impianti metalmeccanici. Albano, Como 19. 39433
CERCASI provetto montatore impianti riscaldamento vapore, disponibile subito. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60170
CERCASI subito per stabilimento media industria Torino signorina pratica lavori ufficio tecnico [illegible] disegni. Scrivere indicando posti occupati, Cassetta 137 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22448
COLLEGIO Bertano, Parrocchia Canavese, cerca abile istitutore. 21993
IMPORTANTE Società cerca ingegnere elettrotecnico, energico, per direzione stabilimento fabbricazione in serie motori, apparecchiature elettriche automatiche. [illegible] Pubblicità Italiana, Milano. 5574
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abili disegnatori progettisti. Scrivere indicando curriculum vitae, pretese, cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca fresatori, tornitori, limatori, alesatori. Scrivere cassetta 50 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
INDOSSATRICE abilissima assumesi immediatamente. Inutile presentarsi senza indispensabili requisiti. Rebioin, Bodoni 29. 60148
INGEGNERI elettrotecnici meccanici assumerebbe importante stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60164
SARTORIA primaria assumerebbe tagliatore provata capacità. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 211 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCELERATO apprendimento elettromagnetico, anche domicilio, in brevissimo tempo. Littoria, Francesco Assisi due. 22083
ISTITUTO G. V. Cima, via Roma 24, inizio corsi stenografia, dattilografia, computisteria, preparazione commerciale. Nuove. 34930
MAESTRA impartirebbe domicilio lezioni elementari medie inferiori. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60137
RIMAGLIATURA calze macchinario filatura insegno gratuitamente anche domicilio scopo propaganda macchine apparecchi. Telefonate 53-034. Scrivete Ciammero, Torino, via Assietta 4.

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. Argenteria svariata, Oro, Gioielli importantissimi. Acquista moneta. Vigliani, Lagrange oltre. A. A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti, polizze compro massimo. Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi.
A. A. Gorla, Milano 11. Ditta specializzata acquista, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno polizze. 166
AMMOBILIAMENTI, vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati, cucine, salotti. Concorrenza, fabbricazione propria, cambi, facilitazioni. Giuseppe Verdi 26. 1615
CONTANTI acquisto pelliccia castoro purchè bellissima, vera occasione. Scrivere cassetta 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21998
MACCHINE scrivere Olivetti 800, Remington 600, Underwood 500 altre marche 200 più. Augusta, via Cavour 5.
OCCASIONISSIMA! Vendo pelliccia persiano: agnello; cravatta trenta ermellini. Donati 4. 22060
PALTO' signora, modernissimi, eleganti lire 200, 250, 280. Sacchi 54.
PELLICCE! Il più gradito regalo. Ricco assortimento, prezzi imbattibili. Carignano 14. 60146

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

PARASTATALE laureando, sposerebbe adeguatamente seria, avvenente 18-24enne. Dettagliare. Scrivere cassetta 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60161
POSITIVO, serio 34enne, posizione tecnico direttiva, referenze, desideroso famiglia migliorando tenore vita, relazionerebbe parenti 25-35enne buona famiglia. Disposto collaborare azienda. Porta Armi 868.186 Questura Torino, fermo posta, Torino. 21958
TRENTENNE, operaio specializzato, 1400 mensili, piccola eredità, possibilità miglioramento, sposerebbe signorina affettuosa, illibata, intelligente, istruita, rib. condizioni adeguate. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21969

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ALLOGGIO comprerei proprietà casa signorile 6 camere circa, specificare stabile. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ALLOGGETTI signorili tutte comodità. Via Arnaldo da Brescia 17 (corso Regina). 30957
CERCO semplice camera cucina. Scrivere Allol, Strada Antica Collegno 545.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

IMPRESTITI vengono fatti dalla Banca Anonima di Credito, via San Francesco Assisi 27, su trattori, autocarri, motori, autovetture, produzione Fiat e OM, rimborsabili rate. 6663

CALENDARIO MNEMONICO

1941

MeSSia Ne GuiDa a NuoVo aLMo aSiLo

Questo Calendario è affidato alla Vostra memoria perchè più spesso Vi sovvengano gli auguri sinceri che l'offerta accompagnano. Per l'uso seguite le istruzioni agli angoli inferiori della pagina.

FIAT FILIALE DI TORINO CORSO DANTE N. 77 TELEFONI 60.311 - 312

SESTRIERE

SEGMENTI TIPO 250 — LEGA SPECIALE DI ALTA RESISTENZA — PROVE DI COLLAUDO: 100'000 Km. CON MOTORE DIESEL — 250 ORE DI VOLO CON MOTORE RAFFREDDAMENTO - ARIA — CARATTERISTICHE — G. MAGGIORA - TORINO REGINA MARGHERITA

FUNIVIE DEL CERVINO CERVINIA - BREUIL

TESSITURA A. BAUDINO RIVAROLO CAN.SE TELEF. 24 DISCHI DI TELA PER PULITRICI

Il dolce di Natale PANETTONE VENCHI UNICA

CASA DI SPEDIZIONI A. BRAMANTI & C. NOVARA

FUNIVIE DEL CERVINO CERVINIA - BREUIL

Spumanti CINZANO

SMOKO IL DENTIFRICIO DEI FUMATORI Neutralizza l'effetto della nicotina E. CERRATO - VIA DEI MILLE, 12 - TORINO

WATT RADIO L'APPARECCHIO DI PARAGONE

ELIXIR CHINA MARTINI LIQUORE per SPORTIVI

SAPONE AL LATTE Viset NUTRIMENTO DELLA PELLE GIOIA DELLA TOELETTA

GRASSOTTI VERMUT - PUNTINO - LIQUORI

Succ. A. Dematteis Biella

olio fiat

ACQUA DEL PO LIQUORE PREFERITO

AMARO CORA TORINO

CARBONI F. CERESA Via Argentero TORINO

Leopoldo Grosso

TESSUTI BECCIO p. a. VIA ACCADEMIA ALBERTINA SUCC.

olio fiat

VAL d'AOSTA PARADISO degli SPORT INVERNALI Champoluc, Cogne, Conca del Cervino, Cormaiore, Gressoney, Porta Littoria, Valtornenza

PANTOFOLERIA CAMERA CALZATURE BAMBINI VIA S. TERESA 7

IL GUANTO PREFERITO "VISPE" CALZE e GUANTI V. LAGRANGE 15

VAL DI SUSA CULLA DELLO SCI ITALIANO Bardonecchia - Claviere - Sestriere

PISTONE ASTI (1860) VINI - VERMUT SPUMANTE

un Rabarbaro Bergia TORINO dal 1870 il migliore

Camomilla Bergia preferitela!

Galup PANETTONE PINEROLO — PIETRO FERRUA PINEROLO

YOGHURT Dr DER STEPANIAN KEFIR

La Casa del Bianco Via Garibaldi 17 -- Telefono 45-339 TORINO Dispone sempre i migliori articoli in TELERIE - BIANCHERIE - TAPPETI TENDAGGI - COPERTE - CATALOGNE e TRAPUNTE ai prezzi più convenienti

brindate Gancia

La Casa del Bianco Via Garibaldi 17 -- Telefono 45-339 TORINO augura Buone Feste ai suoi numerosi Clienti e... a quelli che non lo sono l'augurio di diventarlo.

IMPERMEABILI Biressi TORINO VIA ROMA, 40

ALLE 7 PORTE Meaglia Giovanni TELERIE - BIANCHERIE - ECC. V. MONTE DI PIETÀ 24 - TORINO

FABBRICA SOFÀ LETTO GRAVATI V. VILLAFRANCA, 2 - TEL. 31481 AMBIENTI MODERNI - POLTRONE A LETTO - SOFÀ A DUE POSTI - ECC.

RADIO Ing. GARIZIO Via S. Teresa 12 - Tel. 44-755 IMCARADIO - ALESSANDRIA ESAGAMMA e MULTIGAMMA FILIPPA VALVOLE - MATERIALE DI RICAMBIO LABORATORIO DI ASSISTENZA TECNICA E RIPARAZIONI

Dott. F. Taccone FARMACEUTICA S. SIMONE DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Dentifricio IMPERIA

Soc. An. Novità e Tessuti S.a.n.e.t. VIA ROMA, 9 TORINO

Spazzolino VENUS

PASTIGLIE "Vernetti" CUORGNÈ 1878

CAMBIATE LA VOSTRA RADIO CON UNA NUOVA POTENTE MODERNA DELLE MIGLIORI MARCHE — UFFICIO RADIO TORINO Via Monte di Pietà, 28

Tagliapietra CALZATURE CALZE

FRATELLI AVANDERO CASA DI SPEDIZIONI

ACQUA NATURALE S. Bernardo

ZUEGG MARMELLATE DI LUSSO RAPPR. DEP. CAV. UFF. CARLO DE MARIA TORINO - DOKS - CORSO DANTE TEL. 65784

STEFFENINO FABBRICA MOBILI COMPENSATI SAX

La Casa Centenaria BOSCA OFFRE 300.000 LIRE DI PREMI ED UN AEROPLANO DA TURISMO "AVIA F.L.3" NELLE CASSETTE NATALIZIE "in Bosca Laetitia"

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO TORINO

AMBIENTAZIONI DI LUSSO ROTER & LUPO Corso Vittorio Eman. II, 96 - Telef. 45-126 Fabbrica: Corso Palermo, 50 - Telef. 22-220

MONOPOL MARTINAZZI GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI

FORGNONE & RACCA TORINO v. S. Donato, 25 - t. 70-490 COSTRUZIONE FORNI

GIOVANNI DANIELI, amministr. dell'ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI VIA CIGNA, 17

OMAGGIO DEL Gr. ALBERGO PRINCIPE BIELLA ALLA DISTINTA CLIENTELA

Leo Montanaro SARTORIA VIA VILLAFRANCA, 81

Ing. TARTUFARI RADIO PIAZ. CARIGNANO CELEBRI FISARMONICHE GALANTI

SPAZIANI MACCHINE VIA PEYRON 24-24 MACCHINARI - ATTREZZATURE D'OCCASIONE per le INDUSTRIE DOLCIARIA - CHIMICA

Ditta FORNI PIETRO di G. BERETTA MOBILI DI FIDUCIA CORSO REG. MARGH. 97 - TELEFONO 80.901

FORNITURE PER UFFICIO MARIO PIGLIA PIAZ. SOLFERINO 14

RAG. FURBATTO CASE REDDITO COMPRA VENDITA TORINO PIAZZA LAGRANGE, 1

r. carando IMPIANTI TERMICI e IDRO-SANITARI TORINO VIA COLLEALCA 17 TEL. 70-505

SOC. INDUSTRIALE MACCHINE PNEUMOFORE Via Brione, 8-12 - Telef. 70.109 TORINO COMPRESSORI - POMPE A VUOTO SOFFIANTI

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE — 50 ANNI DI SUCCESSO S.A. ANTONIO PARIGI - CHIVASSO — Camomilla Parigi ELISIR CONCENTRATO

Le VALLI del CUNEESE invitano ai ludi invernali

La frase in testa a questa pagina contiene solo 12 consonanti che corrispondono, nello stesso ordine, ai 12 mesi dell'anno. Ognuna di esse è l'iniziale del nome del giorno della settimana con cui principia il corrispondente mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera « N » per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì « M » (3° giorno della settimana: 3 aste).

Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1941 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:

Gennaio:	mercoledì	(M)	1° quadrim.
Febbraio:	sabato	(S)	
Marzo:	sabato	(S)	
Aprile:	martedì	(N)	
Maggio:	giovedì	(G)	2° quadrim.
Giugno:	domenica	(D)	
Luglio:	martedì	(N)	
Agosto:	venerdì	(V)	
Settembre:	lunedì	(L)	3° quadrim.
Ottobre:	mercoledì	(M)	
Novembre:	sabato	(S)	
Dicembre:	lunedì	(L)	

(Segue)

Barolo

PREFERITE I CLASSICI SPUMANTI RICCADONNA CANELLI

olio fiat

DITTA BIRRA AOSTA ACQUA MINERALE "CORMAIORE" CAFFÈ MALTO "ZIMMERMANN" AOSTA - v. Addis Abeba, 12 - Tel. 13 DEPOSITO TORINO VIA BELFIORE, 12 - TEL. 60.597

PENNA AURORA DI FAMA MONDIALE

FERGAT FABBRICA ITALIANA RUOTE, RADIATORI TORINO - VIA F. MILLIO N° 9

CAMOLETTO TESSUTI - TELERIE - CONFEZIONI VIA 3 GENNAIO, 5 VIA L. BAZZANI, 53

P.za C. Felice, 10 TORINO NON È UN BAZAR Caudana "gli arnesi di tutti i mestieri"

AI BAMBINI BUONI OGGI: GHIOTTONERIE IN ABBONDANZA DOMANI: LA DOLCE EUCHESSINA AI BIRICCHINI... OLIO DI RICINO EUCHESSINA L'EFFICACISSIMA PASTIGLIA PURGATIVA CHE DOLCEMENTE ASSOLVE I PECCATI DI GOLA DI GRANDI E PICCINI

(Seguito)

E' noto che nel mese ricorrono gli stessi giorni della settimana di 7 in 7, cioè che le date

1, 8, 15, 22, 29

dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.

Conoscendo quindi — mediante la predetta frase mnemonica — qual giorno della settimana corrisponde — ad esempio — al 15 od al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.

ESEMPIO: Poichè la nostra frase indica che Ottobre (2° mese del 3° quadrimestre: « aL-Mo ») comincia con mercoledì, sappiamo che il 29 è pure mercoledì e quindi che il 28 Ottobre XIX E. F. è martedì. Analogamente, ricordando che Dicembre (ultimo mese del 3° quadrimestre: « aSi-Lo ») comincia con lunedì, sappiamo che il Natale del 1941 cade in giovedì.

Questo semplicissimo metodo, basato sul ricordo di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, soffermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.

AL CANADA'
— Quando penso che il mio campo di golf in Inghilterra corre il rischio di essere coltivato a fagioli, mi si spezza il cuore!

RIFUGIO LOCASI
— Tolta l'incomoda presenza di queste due bombe inesplose, come rifugio è sicurissimo, Sir!

NATALE A LONDRA
— Quest'anno niente cenone.
— Già, e niente cena!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 25 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 308

Una seconda incursione distruttiva si è abbattuta su Manchester

Un giornalista americano ha visto le devastazioni compiute dagli aerei tedeschi Riuscito attacco su un gruppo di navi mercantili all'àncora sulle coste scozzesi

Berlino, 24 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Il 23 dicembre, durante una puntata di nostre motosiluranti verso la costa orientale inglese, il battello di testa affondava una petroliera britannica di 10 mila tonnellate ed un vapore mercantile di 6 mila tonnellate. L'azione ha avuto successo malgrado che le due navi fossero scortate da sei cacciatorpediniere. Tra le nostre motosiluranti ed i cacciatorpediniere si è svolto un breve duello. Tutte le nostre unità sono rientrate illese alle basi.

« Un nostro sommergibile ha affondato naviglio mercantile nemico per complessive 25 mila e 500 tonnellate.

« Il 23 dicembre alcuni apparecchi da bombardamento pesante hanno attaccato con successo a Loch Linnhe, sulle coste occidentali scozzesi, un raggruppamento di navi nemiche. Un vapore mercantile di 12 mila tonnellate è stato centrato in pieno da due bombe di medio calibro. Due altre grandi navi mercantili sono pure state colpite da bombe di medio calibro, mentre altri quattro vapori che si trovavano nelle immediate vicinanze sono rimasti danneggiati.

« Durante alcuni voli di ricognizione armata sono stati attaccati con le mitragliatrici diversi convogli ferroviari. In un attacco condotto contro Great Yarmouth una bomba ha colpito un importante impianto.

« Nella notte dal 23 al 24 dicembre forti formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato con successo Manchester e Londra. Nella capitale britannica, ma specialmente a Manchester, sono scoppiati numerosi vasti e piccoli incendi.

« Alcuni apparecchi britannici hanno gettato la stessa notte alcune bombe esplosive ed incendiarie sulle zone di confine della Germania sud occidentale. L'attacco ha causato solo lievi danni a fabbricati.

« La notte dal 22 al 23 due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Un nostro apparecchio non è rientrato ».

Non si era ancora spenta l'eco delle esplosioni su Manchester di due notti fa, che ieri sera il cielo della grande città manifatturiera è stato nuovamente visitato dagli aeroplani tedeschi. Centinaia di apparecchi si sono succeduti a varie ondate gettando grandi quantità di esplosivi sulla città che non si era ancora rimessa del terribile bombardamento della notte precedente.

Informa il *D.N.B.* che se anche l'attacco di stanotte non è stato così forte nella sua estensione come il primo, ciò nullameno si è potuto accertare, grazie alla buona visibilità e grazie altresì agli incendi che risplendevano fra le nubi, che di nuovo erano stati gravemente colpiti e rispettivamente annientati importanti obiettivi bellici.

Un forte incendio nella parte occidentale della città proviene verosimilmente dal deposito di carburante esistente fra le due linee ferroviarie, i serbatoi del quale, ammantati di spesse e dense nubi di fumo nerastro fra le quali guizzavano di tanto in tanto lingue di fiamme, erano sicuramente ripieni di olii.

Da New York si apprende che i giornali americani di stamane pubblicano drammatiche corrispondenze sul bombardamento di ieri di Manchester, anche se difettano i particolari, tagliati dalla censura. I corrispondenti osservano fra l'altro che diciassette ore dopo il bombardamento i lavori di soccorso e di estinzione degli incendi non erano ancora terminati. Il numero delle vittime è stato considerevole e la vita economica della città è completamente paralizzata.

Per quanto riguarda il riuscito attacco alle navi mercantili ancorate a Loch Linnhe, nella Scozia settentrionale, si apprende che fu una squadriglia di apparecchi da ricognizione ad avvistare le navi e ad avvertirne le basi tedesche sul continente. Allora, apparecchi da bombardamento, rapidamente giunti sulla località, hanno immediatamente sorvolato da bassa quota le navi britanniche, bombardandole e colpendole replicatamente con bombe di ogni calibro. Si può contare che dalle 70 alle 75 mila tonnellate di naviglio siano totalmente perdute. Fra esse, una nave di 12 mila tonnellate è stata colpita con bombe di grosso calibro, che hanno provocato giganteschi getti di fiamme, seguite da una violenta esplosione e, poco dopo, dall'affondamento della nave. Un'altra nave, pure di 12 mila tonnellate circa, ed una terza di circa 10 mila tonnellate, sono state così gravemente colpite che sono state rapidamente invase dalle acque. Altri quattro piroscafi varianti dalle 8 alle 10 mila tonnellate, ancorati nelle vicinanze dei precedenti, sono pure stati colpiti da tutta una serie di bombe lanciate da bassa quota. Altre bombe cadute nelle immediate vicinanze han fatto loro fare tali sbalzi che si sono urtate fra di loro.

Firth of Lorne e Loch Linnhe sono molto frequentate da navi mercantili inglesi, che vi cercano rifugio dagli attacchi dei sottomarini germanici. Da tali località, poi, esse proseguono il loro viaggio per il porto di destinazione, attraverso il canale d'Irlanda. Le navi che vi approdano e che seguono tali precauzioni devono certamente avere a bordo delle mercanzie molto preziose.

Sull'efficacia complessiva dell'opera di distruzione compiuta dai bombardieri tedeschi risulta da un messaggio natalizio del Ministero della Sicurezza interna alle contee del Kent e del Sussex, nel quale è detto, fra l'altro, che da dopo la « gloriosa ritirata da Dunkerque » oltre quattromila attacchi sono stati operati su obiettivi della contea del Kent e i danni causati sono così gravi da superare ogni immaginazione.

Il Capo supremo dell'arma aerea, Maresciallo del Reich Goering, ha diretto all'aviazione, in occasione del Natale, il suo ringraziamento per le azioni coraggiose compiute. La comunità dell'azione crea un senso di cameratismo che nulla potrà più distruggere. Il Maresciallo del Reich esprime la speranza che il prossimo Natale sarà di nuovo una festa della pace e per la Germania una festa di vittoria.

Si apprende che il numero delle vittime causate dall'attacco aereo britannico su Berlino nella notte dal 20 al 21 dicembre è salito a trentanove.

Le classi lavoratrici inglesi chiedono la tassazione del capitale

Lisbona, 24 dicembre.

I problemi dell'economia e della finanza, le questioni del lavoro, il razionamento dei prodotti alimentari e non primi e non ultimi gli incessanti bombardamenti aerei del nemico sono gli argomenti più diffusamente trattati dalla stampa inglese in questi giorni che sono, insieme, di facile esaltazione e di consuetudinaria inversione della verità.

Si parla e si scrive molto di « tasse sul capitale ». Il *Daily Herald* ad esempio, in polemica col *News Chronicle*, sostiene la necessità di applicare la tassa sul capitale dato che con i sistemi oggi in uso se la guerra durasse per avventura qualche anno il debito nazionale britannico raggiungerebbe i venti miliardi di sterline con un pagamento di interessi per 600 milioni: pari cioè ai due terzi del gettito complessivo delle tasse dell'anteguerra. Qualora si applicasse la tassa sul capitale, si giustificherebbero — anche — i maggiori sacrifici chiesti alle classi meno abbienti le quali sembra non abbiano alcuna intenzione di tollerare il cosidetto fenomeno dei profitti di guerra.

Lo stesso giornale, capitando le dichiarazioni di sir Kingsley Wood, il quale ha invitato il piccolo risparmiatore ad aumentare i suoi risparmi e a limitare le sue spese, osserva che sir Wood non si accorge che non ostante la tassa del cento per cento sugli eccessi dei profitti, tutte le principali industrie meccaniche annunciano dividendi sempre maggiori (dal 133,50 per cento dei Dennis Brothers, al 25 % del Raleigh Cycle) pur continuando a strillare che i forti salari sono contrari all'interesse nazionale. Lo stesso Vescovo di Birmingham non ha esitato a domandare (e di ciò scrive il *Daily Telegraph*) che il Governo assuma il controllo dell'industria del cemento, dove eccessivamente si specula sulla situazione di guerra.

Se la questione del getto dei profitti di guerra sembra occupare nel campo economico e finanziario il primo posto, il problema della coscrizione obbligatoria occupa comodamente il secondo posto. E mentre in tema di salari il *Daily Sketch* propone, a imitazione di quanto hanno già da tempo fatto i Paesi a regime totalitario, di stabilire un supplemento di salario, al personale, in proporzione del numero dei figli e alla condizione di celibe e di coniugato, una vivace polemica si accende intorno alla coscrizione obbligatoria per il lavoro nell'industria bellica.

Bell Greig, che ha per tenacissimo avversario Bevin, ha aperto un *referendum* fra i suoi lettori (segnala il *Daily Herald*) per sapere e per far sapere al suo contropinante:

1) Quanti sono favorevoli alla coscrizione obbligatoria per lavori bellici;

2) Quanti sono i contrari;

3) Quanti vorrebbero la coscrizione obbligatoria a patto che il lavoro venga retribuito come ai combattenti.

E' sempre insomma un problema di regolamento della vita operaia, problema che sembra interessi anche i pastori evangelici i quali per bocca di uno dei loro esaltano l'opportunità di includere nelle Trades Unions anche la Unione dei pastori e chiedono che le Trade Unions stesse disciplinino tra l'altro i loro stipendi.

Infatti (è il *Daily Herald* che informa) taluni di essi in Londra hanno stipendi superiori alle mille sterline all'anno; e ve ne sono sei i quali, pur avendo parrocchie con meno di quattrocento anime, dividono tra loro 8500 sterline. Cifra indubbiamente confortevole per la probità evangelica.

Mentre il popolo inglese attende che il Governo stronchi l'eccesso di speculazione sui profitti di guerra, più assillante sempre si fa la questione alimentare. La pioggia dell'estate e la riduzione del foraggio hanno fortemente abbassato la produzione del latte e il *Times* chiede si riduca il consumo del pubblico e delle fabbriche di latte condensato perchè questo primo alimento non manchi agli ospedali e ai bimbi.

Finora il sistema del razionamento lascia il lattaio arbitro di decidere se sia o non sia il caso di ridurre del 10 per cento il latte che è richiesto dal cliente.

Contro questo sistema che rivela una radicale disorganizzazione, protesta il *Daily Express*.

Si preannunzia intanto un razionamento alimentare ancora più severo. Il *Daily Mail* avverte che scompariranno dal mercato le mele, le albicocche, le banane, l'uva e tutta la frutta di importazione. Gli utensili di alluminio, le calze e in genere gli articoli di seta non si vedranno più.

Il *Daily Express* consiglia anche di rinunciare ai biglietti di auguri natalizi e il *Daily Herald* avverte che il sistema del razionamento della carta è stato semplificato in modo da ridurne anche il consumo per i tagliandi.

Il Ministro dell'alimentazione ha fissato i prezzi massimi dei tacchini. I legumi e le verdure sono le sole cose che ancora siano sul mercato con una certa disponibilità. Il pesce è invece molto scarso e il suo prezzo è aumentato in media del 180 per cento. Il grasso animale è misteriosamente scomparso e le bestie giungono dal macello al negoziante senza le prelibate e ricercatissime vesciche.

Dentro questa atmosfera di preoccupazione e di disagio, di inquietudine e di disorganizzazione rimane sempre vivo il problema dei ricoveri. Sul finire del mese scorso è stato creato un nuovo Ministero dei lavori e delle costruzioni per provvedere alla... futura ricostruzione delle città britanniche. Ma il *Daily Mail* avverte Churchill che è perfettamente inutile creare il Ministero della ricostruzione quando non gli si diano i mezzi per assolvere praticamente il suo compito.

Intanto, in attesa delle... future ricostruzioni, la Federazione nazionale dei locatari londinesi ha reclamato l'automatica sospensione del pagamento dell'affitto per le case rese inabitabili dai bombardamenti; e ha chiesto la immediata costruzione di ricoveri a « prova di bombe » nelle zone più esposte e la vaccinazione gratuita contro le malattie infettive. E ciò sopratutto per arginare il diffondersi dell'epidemia difterica fortemente favorita dal pernottamento nei ricoveri.

Nell'ottobre scorso infatti i decessi per difterite — annunzia il *Daily Mirror* — sono esattamente il doppio di quanto non siano stati nell'ottobre del 1938.

Al problema dei ricoveri si accosta quello dei profughi i quali (come scrive il Conte di Winterton sul *Daily Herald*) sono agglomerati con grande disagio in taluni edifici dei centri di campagna, mentre le grandi case dei ricchi proprietari restano vuote.

Infine, esemplare documento di come oggi si viva in Londra, sono queste cifre che il *News Chronicle* stampa: « Su 85 mila bambini solo 23 mila hanno la possibilità di frequentare le 365 scuole che sono tuttora aperte ».

A Londra si illudono ancora

Il maldestro tentativo del Primo Ministro britannico

Berlino, 24 dicembre.

Ci sarebbe un piccolo particolare collaterale, ove non bastasse, o mettessimo per un momento da parte tutto il resto, che servirebbe a dare di colpo ed esemplarmente l'idea del senso di opportunità e della destrezza elefantesca da cui si è lasciato muovere ieri Churchill rivolgendo il suo appello al Popolo italiano; ed è che egli si è deciso a parlare al Popolo fascista di « amore dell'Inghilterra », proprio nel momento stesso, vale a dire nè un giorno prima, nè un giorno dopo, in cui si decideva a richiamare alla direzione della politica estera britannica Antonio Eden, l'uomo delle sanzioni.

Un ricordo ed un simbolo

Egli forse non se ne è accorto. Ma c'è sempre un'ascosa, sottile e giustiziera astuzia della storia, la quale si incarica di togliere o di impallidire in bocca ai grandi mentitori ed ingannatori dei popoli la parola, obbligandoli a compiere atti che scoprono, mentre essi parlano, la ruvida trama della loro bugia affinchè essa lasci il tempo che trova: e di queste provvidenti astuzie è appunto la contemporaneità dell'untuoso appello di Churchill con la nomina dell'uomo il cui solo nome ricorda e simboleggia a tutti gli italiani un secolo almeno di mentita amicizia inglese, rivelatasi ed illustratasi ad un tratto alla fine in un solo episodio di odio belluino e di inconciliabile ostilità storica: le sanzioni.

La stampa tedesca rileva oggi tutta a una voce, quasi incredula ai propri occhi ed alle proprie orecchie, l'inaudito grottesco di questo maldestro tentativo di colui che regge ancora le sorti estreme dell'Inghilterra, di dividere ad un tempo il Popolo italiano dal suo Duce e la Nazione intera dalla sua alleata Germania, per restituirla niente meno che alle aperte braccia asservatrici e soffocatrici del Briareo britannico, da cui è un miracolo — miracolo mussoliniano — che sia uscita non strozzata alla vigilia dei presenti avvenimenti: e i giornali si domandano se questo nuovo documento della oratoria churchilliana sia effetto e segno di un'ingenuità che risulterebbe incredibile, ovvero di una disperazione che apparirebbe addirittura rivelatrice.

L'opinione tedesca opta giustamente e naturalmente per l'ultima ipotesi, traducendo se mai la ipotesi prima di una ingenuità incredibile, in quella della ben nota e dimostrata incapacità di comprensione delle situazioni e dei movimenti storici dei popoli, che caratterizza la esausta mentalità di una classe politica, a cui incredibilmente, e quasi per uno scherno supremo, o forse per un chiaro segno del proprio abbandono, il destino ha affidato la direzione della potenza britannica nel momento più decisivo delle sue sorti come di quelle del mondo. Le due ipotesi del resto coincidono per la opinione tedesca in una sola, l'incapacità di comprendere, essendo la fonte e la radice ultima del fallimento di una politica che sta conducendo alla rovina, e al definitivo tramonto, la potenza britannica, incapace di modificarsi per vivere. In complesso — rilevano concordemente tutti i commenti di stampa all'incredibile documento — le cose debbono essere arrivate in Inghilterra ad un punto molto grave, e il barometro deve segnare, malgrado tutta la montatura di pressione dei pretesi definitivi successi nord-africani, un limite molto basso, se un Primo Ministro di un impero che fu fino a ieri il più forte del mondo, è costretto, per tentare di avere ragione del suo nemico e di valorizzare i pretesi definitivi successi delle sue offensive militari, a ricorrere a grosse manovre di questo genere impegnando la propria persona stessa e la propria parola, incarnazione della persona e della parola di tutta la nazione, in un tentativo di sobillazione popolaresca, che appare a tutto il mondo, a prima vista, meschino e risibile quanto problematico e assurdo.

Bisogna — nota la stampa tedesca — non avere la minima conoscenza e non avere capito nulla di nulla di quel che si è svolto in Italia negli ultimi venti anni, nè di quello che vi si svolge ora, per poter concepire di insinuare nel momento presente dei cunei fra Popolo e Regime, fra Popolo e Esercito, fra Popolo e Corona, e, in definitiva, e in simbolo, fra Popolo e Duce; e, il meno che per la stampa tedesca se ne può dire, è che un tale tentativo costituisce da parte inglese un così grave errore di prospettiva e di vedute da esser capace, se mai, di raggiungere proprio l'effetto opposto: quello cioè di consolidare ancora di più se è possibile la più stretta, indissolubile unione fra Popolo italiano e il suo Duce; con la risultante di confermare sempre di più la decisa volontà di condurre a fondo la lotta liberatrice, contro quella potenza che si è dimostrata la nemica giurata ed inconciliabile del libero sviluppo e degli interessi vitali del Popolo italiano, come di quelli delle altre Nazioni giovani, del mondo.

L'Italia « ha fatto da sè » al momento della sua formazione unitaria nazionale, così come sta facendo da sè ora perfezionando la liberazione di allora; e nel suo inesauribile genio politico, e nel suo vigile, geloso ed istintivo senso di indipendenza, ha sempre deluso gli interessati calcoli di quanti hanno creduto, con pretese amicizie e vantate protezioni, di porre delle ipoteche sulla sua giovinezza. « A questi ottusi ed crompenti plutocrati inglesi — così scrive in proposito la *Boersen Zeitung* commentando l'untuoso richiamo di Churchill alla pretesa protettrice assistenza che l'Inghilterra avrebbe concesso all'Italia, al momento della sua lotta nazionale — ai plutocrati della risma di un Churchill non è ancora abbastanza chiaro che i Popoli giovani di Europa, risvegliatisi e risorti a piena coscienza di sè, non sanno più che farsi dell'amicizia inglese e dei suoi metodi, che consistono in nient'altro se non nel fare dei Popoli e degli Stati giovani, sotto l'apparenza di una mentita indipendenza e di una lustra di parità, delle marionette o delle larve di Stati vassalli della plutocrazia britannica ».

Il colmo della goffaggine

Là dove poi culmina e si riassume per la stampa tedesca l'errore e la goffaggine della nuova manovra britannica è nel rinnovellato tentativo di minare, indebolire e separare l'amicizia fra le due Potenze dell'Asse, tentativo che si associa al primo, e che, nel presente momento della guerra e dell'alleanza, con esso si identifica. Anche questa — si osserva in Germania — non è una manovra nuova; e la Germania che, già del resto ha conosciuta anche per conto suo, la prima, nei ripetuti tentativi britannici di separazione del Popolo nazionalsocialista dal suo Führer, apprende oggi, o sente solidarmente con l'Italia, anche questa. E' questo arido ritorno di disperate manovre propagandistiche che sopratutto si rivela l'esaurirsi progressivo e disperato della tastiera di manovre della politica britannica ormai al lumicino.

« La risposta — così scrive ancora il medesimo giornale, che citiamo uno per tutti — non può esser dubbia. Così come il Führer per la Germania, il Duce è per l'Italia il Capo, che tutto il popolo riconosce e a cui tributa tutta la infrangibile fede e la sua decisione e prontezza di sacrificio che nel presente momento implica la decisione di lottare fino alla fine, fino alla completa vittoria delle Potenze dell'Asse. Ma verrà presto un tempo in cui la fellonia di questo odierno appello di Churchill sarà valutata quale è, come un sintomo chiaro, cioè, della disperata situazione in cui l'Inghilterra si è trovata nel '40-'41, un momento prima che le Potenze dell'Asse assestassero l'ultimo colpo alla Gran Bretagna e la conducessero alla rovina. Di quel futuro, estremo momento, Churchill ha già del resto avuto degli assaggi notevoli in Namsos, in Andalsnes, a Dunkerque ed a Berbera. Valgano questi nomi a ricordargli come sappiano colpire le armi dell'Asse nella loro decisiva volontà di liberare l'Europa dalla peste plutocratica ».

Giuseppe Piazza

Commento ufficioso tedesco al discorso di Churchill

Berlino, 24 dicembre.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* commenta questa sera sardonicamente l'appello rivolto all'Italia dal signor Churchill dopo la nomina di Eden a suo Ministro degli Esteri.

La nota rileva come tale nuovo sistema di propaganda inglese sia semplicemente grottesco, quando si pensi sopratutto che l'attuale Ministro degli Esteri è la tipica personificazione dell'egoismo e della volontà di dominio britannici che già più volte e sotto varie forme non ha mai voluto considerare l'Italia al rango di una Potenza mondiale e coloniale. Con puerili argomentazioni si pretende ora di poter speculare su una presunta situazione di precarietà dell'Italia, cianciando di possibile discordanza di idee e di intenti fra il Duce e il popolo italiano.

« Per timore — continua la *Corrispondenza Politico Diplomatica* — di perdere definitivamente il proprio prestigio mondiale si osa minacciare il Governo dell'avversario, sperando su ipotetici movimenti di malcontento. E si dimentica di avere già offeso gravemente il popolo italiano cercando di intaccare ancora recentemente l'onore dei suoi soldati che difendono eroicamente Bardia, dimenticando contemporaneamente le ignominiose avventure dell'esercito inglese a Dunkerque e ad Andalsnes, di Francia e di Norvegia.

« E' chiaro del resto che questo appello ha anche altri scopi meno confessabili e dimostra il bisogno dell'Inghilterra di dare al mondo l'assicurazione che essa non è più isolata in Europa ma può sperare anche se non sulla solidarietà, almeno sulla debolezza dei suoi avversari. In verità la comunanza dei destini e degli sforzi che hanno creato la fraterna collaborazione fra il popolo italiano e quello tedesco non dipendono soltanto dalla loro comune concezione di vita, ma anche dal comune loro avvenire; ed è semplicemente ridicolo che l'Inghilterra che ha scatenato questa guerra con l'intento di umiliare tutti gli altri popoli, tenti ora di rompere o di sminuire la fedeltà di armi e di sangue che lega profondamente i Capi e i Popoli dei due Paesi ».

Dichiarazione di Markovic sulla politica estera jugoslava

Belgrado, 24 dicembre.

Il Ministro Zinzar Markovic ha fatto al *Novosti* di Zagabria una lunga dichiarazione che è come la somma dei termini essenziali della politica estera jugoslava.

« La Jugoslavia — egli ha detto cominciando — lavora risolutamente e con perseveranza ad evitare qualsiasi complicazione esterna ed a contribuire così a che il conflitto non si estenda in questa parte dell'Europa. Appunto la Jugoslavia si sforza costantemente per instaurare alle sue frontiere un'atmosfera di profonda fiducia intrattenendo con tutti i suoi vicini le migliori relazioni di amicizia. Grazie a questa politica, la Jugoslavia s'è risparmiate le difficoltà cui sono esposti numerosi popoli d'Europa. Tuttavia, lavorando in pace, la Jugoslavia non perde di vista i bisogni della sua sicurezza e fa tutto ciò che la situazione esige per assicurarsi questa sicurezza sotto tutti i punti di vista. Il suo contegno così corretto e leale e la sua posizione misurata e sincera hanno creato presso i vicini un sentimento di fiducia completo ed amichevole ».

Il signor Zinzar Markovic ha ricordato poi il comunicato delle deliberazioni del 26 agosto nelle quali il Governo jugoslavo constatava i felici risultati che la sua azione ha realizzato. « In quell'occasione — ha aggiunto il Ministro — il Governo jugoslavo ha sottolineato che l'amicizia con le nostre grandi vicine, l'Italia e la Germania, è basata sui nostri vitali interessi e che questa collaborazione ha chiaramente dimostrato in questi ultimi anni la sua efficacia. Egualmente, io desidero sottolineare in modo speciale la cordialità dei rapporti fra Jugoslavia e Ungheria, la quale si è manifestata in modo così visibile con la visita a Belgrado del conte Csaki e con la firma del Patto d'amicizia fra i due Paesi. Perseguendo ed allargando questa sua attiva politica, la Jugoslavia ha stabilito nel corso dell'anno relazioni con la Russia Sovietica ».

Parlando della politica commerciale il Ministro ha detto che essa si svolge nello stesso spirito di collaborazione e con gli stessi risultati positivi. Attraverso i suoi scambi con la Germania e con l'Italia, la Jugoslavia s'è assicurata non soltanto l'importazione dei prodotti fabbricati che le sono tanto necessari, ma anche una quantità di materie prime. Il signor Zinzar Markovic ha detto infine che la politica estera jugoslava, svolta secondo le direttive del Principe Reggente Paolo, ha dato i migliori risultati. Ciò è luminosamente provato dalla pace che in tempi così gravi è stata assicurata al Paese.

A. R.

Il Führer fra i soldati

Dal fronte occidentale, 24 dicembre.

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche, si trova, come già nello scorso anno, fra i soldati e gli operai che lavorano al fronte, coi quali passa la vigilia di Natale.

Dimostrazioni contro l'Inghilterra a Ginevra, Losanna e Zurigo

Berna, 24 dicembre.

Dimostrazioni contro l'Inghilterra si sono avute a Ginevra, Losanna e Zurigo. I giornali continuano a rivolgersi adegnati contro le ignobili imprese della RAF sul suolo svizzero. (*Stefani*)

La vigilia di Natale a Roma

Il Pontefice, nella Sala del Concistoro, ascolta l'indirizzo di auguri natalizi, lettogli dal Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte a nome del Sacro Collegio (Telefoto)

La consorte del Segretario del Partito, nella Giornata della Madre e del Fanciullo, riceve il diploma per il buon allevamento della prole (Telefoto)

La neve ha imbiancato l'Urbe, per il Natale. Ragazzi che giocano in Piazza S. Pietro (Telefoto)

Notizie del Partito

Elogio a Camerati torinesi - Il nuovo Capo dell'Ufficio Stampa - Rapporto alle fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili

Roma, 24 dicembre.

Il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario Federale di Torino di rivolgere il suo elogio ai seguenti camerati del Gruppo rionale fascista « Amos Maramotti » che durante le incursioni aeree nemiche si sono prodigati con slancio e sprezzo del pericolo nell'assistenza alla popolazione e nel soccorso ai feriti: consultore squadrista Orazio Sommi; consultore Severino Pietri; capo-settore Celeste Burlò; capo-settore Giovanni Masino; capo-settore Annibale Possati; camerata Mario Monge; capo-settore Bruno Omegna.

* *

Il Segretario del Partito ha nominato Capo dell'Ufficio Stampa del P.N.F. il littore Giovanni Calendoli, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1934 (Leva Fascista), ufficiale di artiglieria, volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, giornalista.

* *

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella sede Littoria alle Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili, presenti il vice-Segretario Mezzasoma, l'ispettore per le organizzazioni femminili Frontoni e le dirigenti centrali.

Dopo avere illustrato i nuovi compiti assegnati — per volontà del Duce — alle donne fasciste, il Segretario del Partito ha passato in rassegna i vari settori di attività con particolare riferimento ai problemi assistenziali, ai compiti delle visitatrici — specie per quanto riguarda la collaborazione nel campo della disciplina annonaria — nonchè al perfezionamento dei quadri e alle organizzazioni delle massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio.

Ha inoltre rilevato come la fede delle donne fasciste trovi oggi la sua viva espressione nell'opera di assistenza ai feriti che viene svolta dalle visitatrici con fervida cura e alto senso di responsabilità.

Il Segretario del Partito ha infine affermato che le organizzazioni femminili — cui, in questi giorni, il Duce ha nuovamente espresso il Suo elogio — costituiscono uno dei mezzi più efficaci attraverso i quali il Partito irradia la sua azione e prende diretto, profondo contatto con il popolo, chiamandolo ad una partecipazione sempre più vasta e continua alla vita del regime.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, fra vibranti entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Appello di esami in febbraio per determinate categorie di studenti

Roma, 24 dicembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che nel febbraio del 1941 avrà luogo un appello straordinario di esami di profitto di laurea e di diploma dell'anno accademico 1939-1940-XVIII. Detto appello è riservato:

1) agli studenti che siano stati in servizio militare nell'anno accademico '39-'40 (se tale servizio sia cessato prima del 24 luglio 1940-XVIII, data dell'ordinanza con la quale sono stabilite speciali agevolazioni per gli studenti in servizio militare da quella data in poi), purchè non abbiano fruito della decorsa sessione estiva di esami. Resta confermato il beneficio dei turni speciali di esami della sessione autunnale concessi con la detta ordinanza del 24 luglio 1940-XVIII agli studenti trovantisi in servizio militare alla data dell'ordinanza stessa o posteriormente.

2) agli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria che abbiano compiuto il periodo applicativo nella estate-autunno 1940, o che, pur non avendo ancora compiuto detto periodo, dimostrino, con attestati rilasciati dai competenti comandi della Milizia Universitaria, di avere prestato, nella detta qualità di allievi ufficiali, servizi straordinari, tali che abbiano impedito loro di attendere normalmente agli obblighi scolastici.

3) agli studenti che, dopo avere frequentato i corsi predetti e conseguito la nomina ad aspirante ufficiale, abbiano prestato servizio di prima nomina.

4) agli studenti che abbiano frequentato i corsi preliminari invernali.

5) agli studenti residenti in A. O. per ragioni di famiglia o di lavoro.

6) agli studenti che, selezionati attraverso i prelittoriali e gli agonali, abbiano partecipato effettivamente ai littoriali della cultura e dell'arte ed ai littoriali dello sport.

7) agli studenti di nazionalità albanese.

8) alle studentesse infermiere ed allieve infermiere volontarie della C. R. I. che abbiano prestato o prestino servizio in zona di guerra o di operazioni oppure su navi o treni ospedali.

9) agli studenti italiani appartenenti a famiglie residenti all'estero, agli studenti tunisini, maltesi e còrsi, nonchè agli stranieri che, a causa della situazione internazionale, non abbiano potuto sostenere esami nei normali appelli della decorsa sessione autunnale.

10) agli studenti bulgari, jugoslavi o di altra nazionalità già iscritti presso le Università della ex-Cecoslovacchia e che si trasferirono ad epoca inoltrata nel decorso anno accademico nei nostri Atenei e dei quali è cenno nella circolare ministeriale in data 1° febbraio 1940-XVIII, n. 7106.

CRONACA

Còlto da malore cade nelle scale e muore

Ieri mattina nello stabile di corso Regina Margherita 255 il cinquantenne Edmondo Formione, affacciatosi alla tromba delle scale, còlto da improvviso malore, precipitava dal quarto piano rimanendo sfracellato. Il medico municipale ne constatava la morte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA